



HAI I RIFLESSI PRONTI!

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 335 - lunedì 11 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Sto bene mamma, sono solo un pò...scosso, un pò triste. Lo so che non è una missione divina. Nessun Dio, Allah, Gesù**



**o Buddha ha mai ordinato "Andate a farvi squarciare a pezzi, è per una buona causa". Questa è una guerra dell'Uomo.**

**Ed è proprio una guerra. Non è equa, non è giusta, non è semplice... e nemmeno finita».**  
E-mail del sergente John McCarry alla famiglia dalla provincia irachena di Al Anbar

## Pinochet, è morto un assassino

Aveva 91 anni. Nel 1973 con un colpo di Stato rovesciò il governo di Allende. Migliaia di morti e desaparecidos nei 17 anni di dittatura. Ora il Cile è in festa

di Gabriel Bertinotto

Pinochet è morto. L'ex-dittatore del Cile è stato stroncato ieri da un infarto nell'ospedale in cui era ricoverato dal 3 dicembre. Scompare il mandante dell'assassinio di migliaia di connazionali, responsabile di torture fisiche e morali, soppressore di ogni libertà politica e civile, e traditore della Repubblica cilena, le cui istituzioni democratiche rovesciò con il golpe del

l'11 settembre 1973. Un «improvviso aggravamento» delle condizioni di salute ha piegato l'ormai debole fibra dell'anziano paziente, 91 anni, proprio quando un precedente lieve miglioramento aveva fatto pensare che potesse essere dimesso, come ha spiegato, in lacrime, un fedelissimo, l'ex-generale Luis Cortes Villa.  
**segue a pagina 6**



Il generale Augusto Pinochet l'11 settembre 1973 Foto Ansa

Il dittatore

### STORIA DEL GENERALE SANGUINARIO

MAURIZIO CHERICI

Non se ne è andato l'ultimo generale dagli occhiali neri, maschera che ha accompagnato ogni dittatura militare. Pinochet era l'alta uniforme che ha sperimentato le nuove armi del liberismo trasformando il Cile nella cava dei Chigago's Boys, quella dottrina di Friedmann, venerato premio Nobel appena scomparso. Ha sgretolato l'America Latina. Libertà di impresa per imprese privilegiate e povertà per il resto della popolazione, gabbia della quale la democrazia di Santiago non si è ancora liberata. Solo la mano militare poteva imporre le trasformazioni che hanno impoverito i deboli, costringendoli a una migrazione non solo politica, spesso

economica: due paure che si mescolavano. Sindacati sciolti, porte aperte alle importazioni straniere, disinteresse dello stato per problemi assistenziali e sociali. Una sera 1980, la tv annuncia che le pensioni vengono abolite: ogni lavoratore deve arrangiarsi da solo. Nessuna obiezione. Proibito discuterne. Il laboratorio prospera nel sigillo militare lungo 17 anni, respiro necessario all'imposizione forzata che è mancata ad Argentina, Uruguay, perfino al Brasile. I militari sono caduti prima, ecco la spiegazione delle economie precipitate e risorte mentre il Cile sperimentava il liberismo nel quadro ideale della dittatura.  
**segue a pagina 7**

Televisione

L'ANNUNCIO IN DIRETTA

**Biagi a Fazio: torno in tv su Raitre**

Enzo Biagi torna in tv. Per la precisione, torna su Rai3. L'annuncio in diretta ieri sera a *Che tempo che fa*, durante l'intervista con Fabio Fazio. In collegamento da Milano, vestito con un golf giallo e forse pure un po' emozionato, l'anziano giornalista, dopo una raffica di domande del conduttore, alla fine ha "confessato" tra gli applausi del pubblico: «Sì, torno. Ne sto parlando con Paolo Ruffini, direttore di Rai3. Perché è proprio Rai3 la rete che più mi assomiglia». Dopo il ritorno sui teleschermi italiani di Michele Santoro, si tratta di una nuova importante breccia nel famigerato «editto bulgaro» con il quale sono stati eliminati dai video i volti considerati ostili a Berlusconi. E alla fine della trasmissione arriva pure la telefonata del direttore generale Cappon: «È vero, domani firmo il contratto».  
**Brunelli a pagina 3**

Coppie di fatto

FASSINO

**«INFONDATA L'ALLARME DEL VATICANO»**

Collini a pagina 3



## Prodi contestato al Motor Show «Erano propagandisti, che pena»

Una domenica amara per Romano Prodi, contestato nella sua Bologna. Ad aspettarlo al Motor Show c'erano giovani organizzati, «propagandisti maleducati», dice il premier che parlando con i suoi collaboratori assicura: «Continuerò ad andare in mezzo alla gente, non posso certo rinchiudermi dentro la torre d'avorio di Palazzo Chigi».  
**Andriolo a pagina 4**

Staino

IL VATICANO NON HA MAI SOTTOSCRITTO LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO.

SE LA FIRMASSE DOVREBBE RINUNCIARE ALLA MAGGIOR PARTE DELLE SUE CROCIATE.



Lecco

DUE ANNI FA

**UCCISE UN BENZINAIO TORNA LIBERO**

a pagina 10



### LIBANO Hezbollah tenta la spallata finale

ALTA TENSIONE a Beirut, dove ieri oltre un milione di persone sono scese in piazza contro il governo Siniora. L'obiettivo degli Hezbollah, scandito dagli slogan, è di costringere alle dimissioni l'esecutivo. De Giovannangeli a pagina 8  
**segue a pagina 24**

Ambiente

### IL MODELLO SORU

VITTORIO EMILIANI

«Abbiamo costruito nuovi villaggi e abbiamo svuotato i paesi che c'erano. Abbiamo costruito villaggi fantasma e abbiamo reso fantasma i villaggi vivi. La "buona edilizia" può svilupparsi riqualificando i villaggi e i paesi esistenti perché vivano meglio tutto l'anno, perché i sardi ci possano lavorare e non semplicemente in funzione di quel breve periodo e di turisti che noi vorremmo invitare a conoscere la Sardegna più a fondo, fuori dall'enclave chiusa dei villaggi turistici».

Ho riportato per intero questo passo del discorso che Renato Soru, governatore della Sardegna, va facendo da tempo e che, in questa Italia del cemento, stupisce per chiarezza di visione, per antiveggenza, per risolutezza nel voler salvaguardare quanto di intatto c'è ancora nella sua isola, anche sulle coste più investite da massicce operazioni edilizie.  
**segue a pagina 24**

È MORTO L'EX CARDINALE DI PALERMO

### PAPPALARDO, QUEL GRIDO IN CATTEDRALE

NANDO DALLA CHIESA

Un merito ebbe sopra ogni altro, Salvatore Pappalardo vescovo di Palermo. Di avere dato dignità alla chiesa siciliana. Perché certo nessuna dignità poteva riconoscersi a chi, incaricato di predicare il vangelo in una terra di ingiustizie e di violenze, chiudeva gli occhi con complice prudenza di fronte alla prepotenza mafiosa. Era andata avanti, quella prudenza complice, per decenni. Fino a diventare un classico del giornalismo d'inchiesta e della letteratura sulla mafia: la foto di gruppo - tra sepolcro imbiancato e abbraccio sudaticcio - di uomo d'onore, onorevole e uomo di chiesa.  
**segue a pagina 25**

IL CAMPIONATO

### Roma travolta, l'Inter è in fuga Alla Lazio un derby scintillante



nello Sport

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911  
info@immobiliaream.it  
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS  
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34796. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili in un ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 29,77%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.





Franco Grillini Foto Omniroma

**IN EUROPA**

**Grillini: «Negli altri Paesi boom di Pacs e non è calato il numero dei matrimoni»**

«Si parla di Pacs e di Unioni civili in Italia, ma spesso ci si dimentica che nella maggioranza dei Paesi europei sono già in vigore da tempo legislazioni assai più radicali di quelle attualmente in discussione alla Commis-

sione Giustizia della Camera dei deputati». Lo afferma il deputato dell'Ulivo Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay. «L'applicazione concreta di queste leggi - rileva Grillini - è stata molto positiva ed ha portato a

grandi benefici. In Francia negli ultimi due anni c'è stato un vero e proprio boom dei Pacs: il 65% in più rispetto agli anni precedenti. E l'applicazione del Pacs non ha minimamente inciso sul numero dei matrimoni che, anzi, è aumentato sensibilmente. Nell'applicazione pratica quindi non c'è stata nessuna concorrenza tra Pacs e matrimoni e nessuna interferenza tra i due istituti giuridici».

**LA NOVITÀ**

**Londra verso una legge che aprirà la fecondazione artificiale anche ai gay**

Nel Regno Unito le coppie gay avranno gli stessi diritti di quelle eterosessuali sul versante figli e una donna potrà sottoporsi ad un trattamento di fertilità anche in assenza di una figura paterna, se diventerà legge un con-

troverso progetto di riforma appena messo a punto dal ministero della Sanità. Un anno dopo l'entrata in vigore della Civil Partnership con la quale le coppie di fatto sono state ufficialmente riconosciute in Gran Bretagna, il go-

verno Blair continua nella rivoluzione del diritto di famiglia e punta a modificare in profondità la normativa sull'embriologia e a dare luce verde alle ricerche sulle «chimere» e cioè gli embrioni in parte animali e in parte umani. Secondo il settimanale Sunday Telegraph, che ne ha avuto in visione una copia, un «Command Paper» preparato dal governo Blair per il parlamento articola tutte queste novità all'orizzonte.

# «Coppie di fatto, avanti sulla legge»

**Il ministro Pollastrini: ingenerosi gli attacchi vaticani, riconosceremo i diritti anche agli omosessuali**

di Cesare Buquicchio / Roma

**IL GOVERNO VA AVANTI** Sulle coppie di fatto incassa il duro attacco dell'Osservatore Romano, «tranquillizza» sui contenuti del disegno di legge in cantiere per gennaio, ma va avanti. «La legge sulle unioni di fatto sarà una legge saggia, ispirata alla Costituzione

in tutti i suoi aspetti. Una legge che nulla leva alla famiglia», spiega il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini intervistata dal Tg1.

«È ingeneroso» l'allarme lanciato dall'Osservatore romano, «ed è sbagliato parlare di ostilità verso i valori cattolici». «Voglio dare un messaggio di tranquillità - rilancia Pollastrini -, sarà una legge saggia che nulla leva alla famiglia, anzi. Una legge fatta per le persone, che darà diritti ma anche doveri a chi decide altre forme di convivenza», ribadisce il ministro, che poi torna sui contenuti del provvedimento messo in agenda dal governo.

«Pensiamo, ad esempio, che le persone che decidono di convivere, di avere un progetto di vita in comune, debbano poter assistere il proprio convivente quando è malato, fino al momento più drammatico della malattia, pensiamo che debbano poter dare la reversibilità dell'affitto, pensiamo che debbano assumersi dei doveri, come il dovere, dopo una lunga convivenza, di aiutare economicamente il compagno che viene abbandonato». «Una legge - chiarisce Pollastrini - che varrà certamente anche per le coppie omosessuali». «Perché noi rispettiamo la Costituzione in tutti i suoi aspetti», conclude il ministro.

Passando dalle Pari opportunità alla Solidarietà sociale, l'atteggiamento dei ministri interessati dal provvedimento sulle coppie di fatto non cambia. Cambia, invece, la reazione all'offensiva del Vaticano, se non per altro, per-

ché il ministro Paolo Ferrero ancora non conosce le dure parole dell'Osservatore Romano. «Non sapevo ancora di aver avuto l'onore di una citazione dall'organo della Santa Sede. Beh... c'è sempre una prima volta».

Il ministro non nasconde la sua sorpresa per l'attacco e per il «livore» che vi traspare, ma ci tiene subito a precisare che «le parole dell'Osservatore romano confondono, o sembrano voler confondere, l'equiparazione dei diritti delle persone, cosa ben diversa dal matrimonio mi sembra un fatto di civiltà».

Poi Ferrero si ferma un attimo e riflette, quasi tra se, ripensando alle parole del giornale del Vaticano, «...e poi, francamente non capisco cosa centri Dio, ma lasciamo fuori il piano teologico. E lo dico da credente», spiega il ministro, in gioventù segretario nazionale della federazione giovanile evangelica italiana e ora impegnato nella chiesa valdese.

«A me pare che se l'istituto del matrimonio è così importante - dice Ferrero, tornando alla polemica politica - l'importanza di una cosa si vede dalla misura in cui può essere scelta, non se è una cosa obbligata. Non voler permettere un'altra modalità significa voler rendere obbligatorio il matrimonio come forma di convivenza».

**Il ministro Ferrero:**

«È l'Osservatore a voler confondere il matrimonio non è in discussione»



Foto di Photolora/Ansa

Dunque, al di là delle critiche e delle polemiche tra gli schieramenti, il governo andrà avanti, e anche Ferrero lo conferma. Su questo punto però il ministro si

rivolge alla sua maggioranza: «Anche perché la legge sulle coppie di fatto è nel programma dell'Unione, e se questo programma non esiste più, tutto diventa

un po' ridicolo. Se tutto ciò che è minimamente fuori dalla normalità, non viene realizzato, e mi riferisco alla normalità del ceto politico, anche perché la nor-

**Il registro**

**Diritti-doveri patrimoniali**

Uno dei punti cardine della riforma allo studio dal ministero delle Pari Opportunità è l'istituzione di un apposito registro anagrafico presso tutti i Comuni. Qui potranno andare ad iscriversi le persone conviventi che appunto vogliono assumersi reciprocamente diritti e doveri di tipo patrimoniale.

**Pensioni**

**Reversibilità dopo 5 anni di convivenza**

I benefici assistenziali previsti per il coniuge dovranno essere estesi al convivente (dopo almeno 5 anni di convivenza si ipotizza la reversibilità della pensione), ma occorre la copertura finanziaria. Tutto sarà rimandato a un decreto successivo che stabilisca tempi e modi. Fa parte dei diritti di tipo patrimoniale.

**Assistenza**

**I diritti affettivi e gli alimenti**

È previsto il dovere di assistenza, solidarietà morale e materiale al mantenimento, l'educazione e l'istruzione dei figli comuni; obbligo di alimenti al convivente più debole in caso di separazione (basterà la cancellazione dal registro) per un periodo che potrà oscillare tra i due e o tre anni.

**Eredità**

**Al convivente quota minore del coniuge**

Il diritto dovrebbe essere maturato dopo un periodo di convivenza ai alcuni anni (le ipotesi vanno da tre a cinque). La quota per il convivente sarà comunque inferiore a quella a beneficio del coniuge. Nessun via libera invece per quanto riguarda le adozioni alle coppie di fatto: se ne occuperà la legge sulle adozioni.

## I «ribelli» della Cdl: non possiamo barricarci sul no

**Da Rotondi alla Moroni, passando per Storace: sono una realtà, sbagliato chiudere gli occhi**

**«MASSIMA CONSIDERAZIONE**

per le posizioni espresse dal Vaticano, le loro istanze vanno rispettate ma non possono diventare leggi dello Stato». La dura offensiva dell'Osservatore romano contro le iniziative del governo sulle coppie di fatto comincia a mettere in crisi anche la compattezza del fronte di centrodestra.

E così, se Chiara Moroni di Forza Italia si schiera contro le ingenerenze vaticane, il segretario della Democrazia cristiana, il cattolico Gianfranco Rotondi, afferma: «Proprio non comprendo l'indignazione dei cattolici dei due Poli sui Pacs nella versione proposta dalla Pollastrini». «Per noi cattolici il matrimonio è indissolubile, ma accettiamo una legge che

disciplini i diritti di chi non lo ritiene tale; per noi osservanti è vietato mangiare carne di venerdì Santo, ma nessun cattolico si indigna se il vicino di casa in quel giorno la consuma. Insomma, - spiega Rotondi - se due persone, anche dello stesso sesso, decidono di vivere insieme, si capisce che non formano una famiglia tradizionale. La mia domanda - con-

**Il timore di «perdere»**

una parte importante del Paese reale: «Non ha senso mettersi i paraocchi...»

clude - è: quale danno ricevono i nostri valori e le nostre famiglie se la convivenza di queste persone è disciplinata dalla legge invece che dal caso?».

A loro si unisce anche Benedetto della Vedova dei Riformatori liberali, osservando che «una grande forza liberale e popolare quale è la Cdl, e Forza Italia in particolare, non può chiamarsi fuori da una discussione importante come quella che si sta svolgendo sulle unioni civili e non può proporsi come un fronte compatto conservatore, fosse anche solo perché il «popolo di San Giovanni» unito nella battaglia antistatalista sull'economia ha su questi temi posizioni diverse ed articolate».

Francesco Storace di An prova a cavalcare la polemica dell'Osservatore romano: «Mistificare come minacce le legittime

opinioni della Chiesa significa sbarrare irresponsabilmente la strada al dialogo su un argomento delicatissimo» dice l'ex ministro della Sanità. Che aggiunge: «Dal ministro Turco è arrivata la conferma che la sinistra non intende approvare una legge sui diritti delle persone, ma solo agitare ideologicamente il tema».

Ma, sempre Storace, si rivolge anche al centrodestra invitandolo «a svegliarsi e a dialogare senza paraocchi» sul tema delle coppie di fatto. «La legge sui Pacs - afferma - fotografa una realtà. Quanto meno An dovrà esaminarla con obiettività e senza paraocchi. Insomma, abbiamo l'occasione per dimostrare di essere una destra moderna, cogliamola al volo».

c.b.

## SUDOPENSOURCE

«Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro».

Il 9 dicembre esce Sud Open Source vol. 2  
La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.



7,00 EURO oltre al prezzo del giornale

il secondo cd in edicola con

**l'Unità**

puoi acquistare questo CD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)





Fabio Mussi Foto Ansa

**CONVEGNO UNITI A SINISTRA, ARS, ROSSOVERDE Mussi: «Le divisioni della sinistra rappresentano un peso per il Paese»**

«Una sinistra nuova, per rispondere alla sfida del mondo contemporaneo»: questo il titolo del documento congiunto presentato ieri da tre associazioni della sinistra radicale - Uniti a sinistra, Ars, e associazione Rossover-

de - riunite al teatro Piccolo Eliseo di Roma. «Serve un nuovo soggetto politico per una sinistra che già esiste», ha detto Pietro Foleni, deputato indipendente del Prc, e tra i promotori dell'iniziativa, che ha aggiunto: «Una sinistra diversa

che si metta alle spalle il fallimento del comunismo e quello del socialismo moderato. Una sinistra laica, del lavoro e delle libertà che non si può certo confondere con l'integralismo teodem'. Questa sinistra vorremmo costruire con uno sguardo particolare alle sinistre dei partiti socialisti che, in Italia e non solo, si interrogano criticamente sull'esperienza del socialismo moderato».

Fabio Mussi ha definito il documento presentato «un'utile piattaforma politica di forze di sinistra, con in testa un'idea di società alternativa a quella dominante, ma da un punto di vista di governo». A Porto, secondo Mussi, «nessuno, a differenza di quanto si fa in Italia, ha usato mai la parola riformismo». E, citando Ségolène Royal, il ministro della Ricerca e università ha sottolineato: «Ha richiamato la politica al posto di comando rispetto al dominio della

Banca europea e della moneta» e ha riservato una forte critica alla «Left of center» di Blair, che è finita nel mattatoio iracheno». Il leader della minoranza dei Ds ha rilevato la necessità di «prendere di petto la questione di una sinistra divisa, che è un peso nella storia del paese». Presente all'iniziativa anche Cesare Salvi: «Occorre una sinistra che sappia dare risposte di alternativa di governo», ha detto il senatore

Ds, non risparmiando critiche alla Finanziaria, nella quale è presente «purtroppo l'impronta del monetarismo di Maastricht, anche se in questo quadro abbiamo cercato di fare il meglio possibile». L'esponente della sinistra Ds ha chiuso sottolineando come l'iniziativa in atto possa essere utile per «porre le basi di un grande e unitario soggetto della sinistra italiana, che non nasca da operazioni di vertice».

# Fassino: dal Vaticano allarme infondato

**Il segretario dei Ds sui Pacts rivendica i diritti della politica: non ci saranno equiparazioni**

di Simone Collini / Roma

**INFONDATA** Piero Fassino ricorre a una sola parola per commentare l'allarme lanciato nei giorni scorsi dalle colonne dell'Osservatore Romano. «È infondato», spiega il segretario dei Ds, dire che il governo voglia «sradicare la famiglia». Il quotidiano vaticano,

dopo che è stato annunciato un disegno di legge per le unioni di fatto, ha lanciato una campagna contro chi vuole dar vita a «forme alternative di famiglia». Fassino, ospite di Lucia Annunziata alla trasmissione di Rai3 «In mezz'ora», sceglie la strada del ragionamento. Evita di replicare direttamente alle accuse mosse al governo da Oltretrevere - «il carattere ipocrita» dell'iniziativa e la «menzogna» di sostenere che non si arrecano danno alla famiglia - e sottolinea piuttosto che l'obiettivo è quello di garantire fondamentali diritti a tutti, al di là della scelta di vita compiuta. «Non vedo nessuna ingerenza da parte della Chiesa, purché sia chiaro quello che vogliamo fare noi», precisa Fassino, tra l'altro annunciando che si ricandiderà come segretario al prossimo congresso della Quercia. «In Italia ci sono centinaia di migliaia di persone che vivono ogni giorno una condizione di convivenza di fatto e credo che sia di buon senso e corrisponda a regole di civiltà stabilire alcuni diritti, a tutela di un più solido rapporto tra due conviventi». Nessuna «equiparazione in toto» alla famiglia basata sul matrimonio, insomma, il governo vuole introdurre in Italia «quello che in tanti paesi europei è in vigore da molti anni».

Se il leader della Quercia sceglie la cifra della rassicurazione piuttosto che quella dello scontro con la Chiesa (adottata dall'ala radicale della coalizione) è perché sa che nel caso di questo come di altri temi «eticamente sensibili», per portare a casa il risultato è necessaria la più ampia «condivisione» possibile: «Deve valere l'invito che ha fatto il Presidente Napolitano uscendo dall'incontro con il Papa. La politica deve avere la capacità di creare le condizioni per discuterne e determinare soluzioni condivise». E questo va fatto nei luoghi adeguati. A cominciare dal Parlamento «che non è la stessa cosa del governo».

Fassino però sa anche che prima che il confronto arrivi in Parlamento è necessario un chiarimento all'interno dell'Unione. Il testo messo a punto nelle scorse settimane, che prevede un registro anagrafico per le coppie di fatto, reversibilità della pensione, diritto agli alimenti, all'eredità e al subentro nel contratto d'affitto, dovrebbe essere presentato entro gennaio dal ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini. Ma già in questi giorni è stato criticato dall'Udeur, dall'Italia dei valori e da alcuni settori della Margherita. «Occorre una discussione

ne nel centrosinistra», riconosce il segretario Ds. Quando si giungerà a «una posizione comune», il confronto potrà poi essere allargato oltre i confini dell'Unione. «Non è opportuno legiferare a colpi di maggioranza. Si può anche fare, ma è l'extrema ratio». Un po' per per la «delicatezza» del tema, un po' per «gli equilibri parlamentari», perché i due senatori di maggioranza a Palazzo Madama spingono a evitare «forzature». Anche se, ci tiene a precisare il leader diessino, la necessità di cercare il largo consenso «non può diventare il veto a decidere». Quelle contenute nella bozza del disegno di legge sono comunque per Fassino «proposte su cui il centrosinistra può ritrovare una sua coesione e unità». E le critiche di questi giorni? «Voglio discutere con la Binetti, non do per scontato che non si possa trovare un'intesa anche con lei». E se Casini e altri esponenti della Cdl lanciano un appello ai cattolici dell'Unione per fare fronte comune, Fassino da un lato sottolinea che finora «Rutelli non ha mai manifestato contrarietà ai provvedimenti che riconoscono i diritti di chi sceglie una convivenza di fatto», dall'altro giudica necessario un confronto «chiaro» in Parlamento, «perché su una materia di questo genere anche nel centrodestra ci sono esponenti significativi che pensano che sia giusto e civile andare a un provvedimento che riconosca i diritti di chi ha una convivenza di fatto».

**Non vedo una ingerenza da parte della Chiesa purché sia chiaro quello che vogliamo fare noi**

**Cassazione, si vota per il presidente**

**ROMA** Dopo una serie di stop and go, al Csm sembra arrivata l'ora della verità per la scelta del nuovo vertice della Cassazione. Oggi pomeriggio il plenum di Palazzo dei Marescialli si riunirà per scegliere il successore di Nicola Marvulli, andato in pensione alla fine dello scorso ottobre, sulla poltrona di primo presidente della Suprema Corte. E la riunione sarà presieduta dal capo dello Stato Giorgio Napolitano, com'è prassi per le nomine ai vertici della Cassazione. Ma questa volta non è una formalità. Il 23 novembre la Commissione per gli incarichi direttivi si è spaccata a metà.



Foto di Alessandro Di Meo / Ansa

**L'INTERVISTA PIERLUIGI CASTAGNETTI**

L'esponente Dl: «Se il leader Udc è coerente sui Pacts dovrebbe votare con l'Unione»

## «Il gioco di Casini non ci riguarda»

di Andrea Carugati / Roma

«Un'intervista piena di contraddizioni e piuttosto confusa: Casini sta solo cercando di dare dignità politica a una operazione di potere tutta interna al centrodestra. È un gioco che non ci riguarda». Pierluigi Castagnetti, esponente di punta della Margherita, respinge a muso duro le avances con cui ieri Pierferdinando Casini si è rivolto al suo partito dalle colonne del Corriere della Sera.



**Eppure nell'intervista di Casini c'è grande attenzione per voi...** «Dice che vuole stare a guardare cosa farà la Margherita. E se noi non daremo alcuna risposta, cosa di cui sono certo, cosa farà? Starà in mezzo al guado?».

**Non la convince neppure il ragionamento sui limiti del bipolarismo italiano e sulla necessità di superarlo?** «Che questo bipolarismo sia malato mi pare una constatazione oggettiva. Il nostro compito è proprio di curarlo in modo strutturale, senza palliativi. Non certo

tomare al caos primordiale, un caos senza ancoraggi e senza governabilità. Nella Prima repubblica c'era il proporzionale ma anche due grandi partiti-guida che davano ordine al sistema politico: oggi seppellire il bipolarismo vorrebbe dire il caos».

**La cura è il partito democratico?** «Certo, è la risposta giusta al bisogno di stabilità e modernità che ci arriva dagli elettori del centrosinistra. È anche la cura giusta per il bipolarismo italiano, ma per farlo bisogna accettare una discontinuità e da questo punto di vista resto decisamente critico sulle conclusioni di Oportuno. Se persino Amato arriva a rallegrarsi per il fatto che oggi, a differenza di alcuni anni fa, il Pse accoglierebbe il Pd vuol proprio dire che siamo ancora prigionieri di logiche vecchie. Chi dice "Pse o morte" non dà certo una mano...».

**Allora Casini batte sul tasto giusto?** «Se il progetto del Pd fallisse e restasse questa legge elettorale la malattia del nostro bipolarismo potrebbe aggravarsi seriamente. Ma in questa fase quelle di Casini sono solo divagazioni perché vogliamo e possiamo curarla questa malattia. Sono fi-

ducioso, lavoro perché la cura funzioni». **Nel suo partito tutti d'accordo?** «Nei partiti del centrosinistra, e certamente nella Margherita, non vedo sbandamenti sulla difesa del bipolarismo. Certo, in giro c'è chi ipotizza un sogno di grande centro ma gli argomenti sono così vaghi che confermano quanto sia irrealistica questa prospettiva. Compresa l'intervista di Casini: anche lui è consapevole che resterà da quella parte, le parole ambigue e gli ammiccamenti sono solo una maschera per coprire una pur legittima operazione di potere all'interno del centrodestra».

**Insomma, neppure Casini crede al terzo polo di centro?** «Non c'è da parte sua una scommessa reale su un rimescolamento al centro. Non vedo un retropensiero così complesso, Casini è braccato dalla realtà e dalle contraddizioni del suo modo di ragionare».

**Del resto lui è stato uno dei primi a uscire dalla Dc e a spendersi per la nascita del bipolarismo.** «Uscì ancora prima della nascita del Ppi dicendo che con l'89 la storia della Dc era finita e così anche la stagione del proporzionale. Che bisognava prenderne atto».

**Fini ricorda sempre all'ex alleato**

**che gli elettori sono molto più bipolari del ceto politico.** «Condivido questa osservazione, l'elettorato si è dislocato con più nettezza. Sul grado di soddisfazione per il funzionamento del sistema non scommetterei. E tuttavia penso che siano davvero pochi gli elettori che vorrebbero precipitare nel caos».

**Sulle coppie di fatto Casini dice di voler condurre una battaglia trasversale a fianco della Margherita. Cosa ne pensa?** «Sarà un passaggio non facilissimo, ma certamente superabile se stiamo ai contenuti del programma. Anche su questo punto abbiamo tutti il dovere di realizzare ciò che abbiamo promesso agli elettori, compresi i teo-dem. Lo stesso Casini dice di "non avere pregiudizi sulle coppie di fatto", comprese quelle gay, purché non ci siano "parallelismi" con la famiglia. Allora siamo tutti d'accordo, perché nel nostro programma si parla di diritti delle persone, non certo di mettere in discussione l'articolo 29 della Costituzione».

**Cosa fa, invita Casini a votare con l'Unione sui Pacts?** «Se è coerente con quanto ha detto al Corriere dovrebbe votare con noi».

## Finisce l'esilio di Enzo Biagi: «Tornerò a lavorare in Rai»

L'annuncio del giornalista a «Che tempo che fa»: «Sto parlando con Raitre». Cappon: «Da domani sarà con noi»

di Roberto Brunelli / Roma

Golfino giallo canarino, sguardo limpido. Sembra timido, eppure alle telecamere ci dovrebbe essere abituato. Si schermisce, ma Fabio Fazio non demorde: «Ma a lei piacerebbe tornare in tv?». «Beh, sì, mi piacerebbe, sono affezionato alla Rai». «Ci sta dicendo che sta tornando in tv?». «Sì, torno». Forse un po' emozionato, un po' scaramantico l'anziano giornalista alla fine confessa: «Ne sto parlando con Paolo Ruffini, direttore di Rai3. Perché Rai3 è la rete che più mi assomiglia». Ed è il bulgare, atto terzo: dopo quasi cinque anni di esilio forzato, Enzo Biagi torna in tv. Un programma su Rai3. «Un programma sull'Italia e gli italiani». Sceglie la platea di *Che tempo che fa* (l'unico luogo dell'Italia televisiva ad averlo accolto in questi anni bui) per far l'annuncio, un annuncio che il condutto-

re gli ha quasi estorto dalle labbra. Dopo Michele Santoro, una nuova breccia nel marmoreo conformismo che ha tenuto lontani coloro che l'ex premier ha ritenuto a lui ostili. Forse è per questo, per questo marmoreo conformismo, che Biagi si è mostrato cauto: «È una possibilità, un'ipotesi, una probabilità. Vede, c'è gente che mi trova scomodo e che non ha nessuna voglia di vedermi di nuovo in tv». Una cautela che è stato poi il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, a fugare. La sua telefonata arriva a fine trasmissione, quando già scorrono i titoli di coda. «Mi fa piacere dirvi che l'accordo con Enzo Biagi è raggiunto. Domani firmo il contratto, che presenterò al Cd mercoledì. Da domani Biagi sarà di nuovo in forze alla Rai». Conclude Fabio Fazio: «È una gran bella notizia, che rimedia ad una delle pagine più tristi della storia televisiva». Eh già. Ma ora si guarda avanti, in barba agli

86 anni di Biagi. Il programma che lo vedrà di nuovo protagonista andrà in onda probabilmente in primavera. Una volta alla settimana, cinquanta minuti circa, ogni volta un viaggio nella memoria che però parte sempre da spunti che vengono offerti dall'attualità. Perché Rai3? Certo non era ipotizzabile, si dice negli ambienti vicini a Biagi, un «come-back» in quella Rai1 che aveva chinato la testa, cacciandolo, quattro anni fa. Il fatto è che, oggi come allora, Biagi è uno che dice con semplicità quello che altri non osano dire. «Di cosa non si è parlato abbastanza in questi anni in televisione?», gli chiede Fazio. E lui: «C'è una malattia, in Italia, che cambia sempre nome: camorra, mafia, 'ndrangheta, fatti che favoriscono certi affari. E mi dica, si è più sentito parlare di P2...?». Pausa. «Sono un vecchio signore di 86 anni e cercherò fino all'ultimo di raccontare le cose

come sono capace e denunciare le mie fazioni». E ancora: «Mi dispiace quando certe ricorrenze, come la Liberazione, sono oggetto di manifestazioni sgradevoli: dobbiamo ricordare che la nostra libertà oggi viene da lì. Senza quel giorno io e lei oggi non potremmo parlare stiano facendo adesso».

Non è la prima volta che si parla di un rientro di Biagi alla Rai. Poco più di un anno fa erano stati quelli di *Primo Piano*, il programma di approfondimento del Tg3, a offrirgli la «copertina». E poco dopo, Articolo 21 sul suo sito aveva lanciato un sondaggio, alla cui domanda «chi vorreste vedere in tv?», il più votato - a furor di popolo - era Enzo Biagi. Era astinenza quella, dopo anni e anni di monopensiero berlusconizzato in tv, astinenza da domande limpide e bonariamente implacabili, astinenza da inchieste vere. Oggi l'astinenza finisce: niente più liste di proscrizione, prego.





Giuliano Amato Foto Ansa

## AMATO

«Accelerare sul Partito democratico  
L'antipolitica può distruggere tutto»

ROMA «Se non si accelera sul partito democratico noi rischiamo un'ondata di anti-politica che può travolgere tutto». Nuovo appello a Ds e Dl per una rapida costituzione del Pd da parte di Giuliano Amato, ministro dell'Inter-

no: «L'Italia ormai è una democrazia che scricchiola. Si rischia una deriva populista, l'avvento di un Pim Fortuyn italiano che mette insieme tutte le rabbie diffuse nel paese e finisce per sfasciare culture, partiti e istituzioni».

«Come ha osservato opportunamente Prodi - prosegue Amato - l'Italia è impazzita. Il senso delle parole di Romano era molto chiaro: i pezzi dello specchio non stanno più insieme». E se l'Italia è «una democrazia che scricchiola» bisogna sostituire «a questo caleidoscopio di rabbie l'interesse generale. I partiti democratici servono per questo. E dunque o il Pd è quello che dà vita a una funzione storica in attesa».

## ENTI LOCALI

Confronto tra partiti di governo  
e i sindaci delle grandi città

ROMA Oggi i rappresentanti di città, province e regioni dell'Ulivo si incontreranno a Roma, presso la residenza di Ripetta per parlare del ruolo degli enti locali nel processo di crescita e innovazione del paese, e di federa-

lismo e nuovo codice delle autonomie. A concludere i lavori saranno Piero Fassino, Francesco Rutelli e Romano Prodi. Tra gli amministratori che parteciperanno: i sindaci di Roma, Napoli, Torino, e Firenze, i presi-

denti delle province di Milano, e Firenze, e i presidenti della regione Emilia Romagna e della regione Umbria. Interverranno inoltre i capigruppo dell'Ulivo di Camera e Senato, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, i ministri Linda Lanzillotta, Vannino Chiti, Luigi Nicolais, Giulio Santagata e i presidenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, Luciano Violante ed Enzo Bianco.

# Su Prodi piovono insulti organizzati

## Un gruppo al Motor Show di Bologna gli dice «Buffone». «Paese in una situazione penosa»

di Ninni Andriolo / Roma

### CONTESTATO NELLA SUA BOLOGNA

Una domenica amara per Romano Prodi. La grandinata di fischi che ha guastato la sua visita al Motor Show non può essere liquidata facendo spallucce. I «venti, o «quaranta», «propagandisti maleducati» che hanno da-

to il via all'incidente, in ogni caso, non sono rimasti isolati dalla folla di giovanissimi che visitava il quartiere fieristico. La regia che aveva "organizzato" il benvenuto al vetriolo, infatti, aveva scommesso con una buona dose di certezza sul clima da curva sud che avrebbe fatto da cassa di risonanza ai primi insulti. Prodi stesso, tra l'altro, dopo la scelta iniziale di non drammatizzare l'episodio, ha deciso di scrivere al «Resto del Carlino» per sottolineare «la penosa situazione in cui ormai il nostro Paese si ritrova a vivere».

All'ingresso del quartiere fieristico, alle 15,30 di ieri, si era radunata una vera e propria «barriera umana» che attendeva al varco il Presidente del Consiglio. Nessuno tra gli organizzatori aveva avuto sentore di ciò che si stava preparando. Lo stesso premier, giungendo a bordo della propria vettura, si era mostrato sorpreso. «Ma cosa ci fa tutta questa gente? - aveva esclamato - Non doveva essere una sorpresa?». C'è da sottolineare che Prodi non si è lasciato intimorire dai cori da stadio che gli davano un po' del «buffone» e un po' dello «scemo». O dai ripetuti «vai a casa mortadella» o «Silvio, Silvio» che lo scortavano. Lì per lì ha minimizzato - «un inizio allegro...» - ed ha chiesto di completare il tour, fino agli stand della Ferrari, della Lancia e della Fiat. «C'è chi scappa e c'è chi non va alle manifestazioni per paura di essere contestato - ha spiegato - Io, invece, continuo la visita, perché questa è la forza della democrazia». Più tardi, commentando in privato il turbolento pomeriggio, Prodi non si

smentirà. «Continuerò ad andare in mezzo alla gente - spiegherà - non posso certo chiudermi dentro la torre d'avorio di Palazzo Chigi».

Ma se il fedelissimo Giulio Santagata fa «fatica a immaginare un Berlusconi che si aggira tra gli stand insieme a ragazzi, famiglie e appassionati», altri collaboratori consigliano al premier più cautela, maggiore attenzione alle ricadute d'immagine, una più oculata selezione degli appuntamenti. Soprattutto in una fase contrassegnata dalle impopolarità della Finanziaria. Ma se è già difficile, in generale, convincere Prodi dell'opportunità di attenersi a questa ricetta, certo com'è che alla fine tutti capiranno che «si devono rompere le uova per fare la frittata» («accidentando chiunque», cioè, «non si rimette in moto l'Italia»), è ancora più complicato «tenerlo a bada» nella sua Bologna. Lì, cioè, dove il premier è abituato «a nuotare tra i portici come il pesce nella propria acqua». La scelta di far visita al Motor Show era stata comunicata ufficialmente agli organizzatori solo alle 19 di sabato scorso. Prima di quell'ora, infatti, il premier accarezzava ancora l'idea di partecipare alla maratona domenicale in programma a Reggio Emilia. Prodi - barbour, maglione e cravatta - ha varcato i cancelli della Fiera come se il «coro infame da stadio» che lo accoglieva, così lo definisce il patron della manifestazione, Cazzola, provenisse da un altro pianeta. «Non ho sentito contenuti ma solo insulti», confesserà più tardi, durante una conferenza stampa. Pochi attimi dopo, però, il clima già poco sereno di quei momenti veniva surriscaldato dall'ennesima ingenuità organizzativa. L'incontro con i giornalisti si svolgeva in un locale attiguo alla sala concerti, dove si stava esibendo Gianluca Grignani. Un incauto sms invitava i responsabili del concerto a

smorzare il volume degli amplificatori per non disturbare la conferenza stampa del Presidente del Consiglio. Una richiesta che Red Ronnie - presentatore della serata - non mancava di comunicare al pubblico di giovanissimi che affollava l'Auditorium. Inevitabile il seguito di fischi, insulti e slogan più o meno pepati. Ma anche lì, Prodi non si è scoraggiato. Ha raggiunto la sala concerti, si è presentato sul palco, ha impugnato

il microfono e ha cercato di accarezzare il pelo al pubblico. «Non siamo qui per fare politica, ma solo per divertirvi - ha esclamato - Non voglio essere applaudito né fischiato». I fischi, manco a dirlo, sono venuti giù come fosse una grandinata. Alla fine, però, la tensione si è smorzata e al Motor Show si è fatto largo un po' di sereno. Con Prodi che continuava il suo giro tra gli stand, incassando questa volta strette di mano, esor-

tazioni a «tenere duro», richieste di autografi e foto ricordo. Inevitabile, tuttavia, che il pomeriggio bolognese venisse segnato più dai fischi che dalle attestazioni di stima. Che i grafici degli insulti abbiano scosso il premier, tra l'altro, appare evidente dalla lettera aperta inviata, in serata, al Carlino, dove si contesta anche il parallelo di certi «dietrologhi» tra i fischi di Bologna e quelli riservati ai leader sindacali a Mirafiori. «O bianco o ne-

ro, o sì o no, o con me o contro di me - scrive Prodi - Il tutto avvelenato dalla maleducazione, dal sensazionalismo, dalle dichiarazioni che fanno magari titolo per poche ore e poi spariscono nell'oblio del frullatore mediatico». In fondo «capisco anche quei quaranta ragazzi che si sono divertiti a insultarmi - continua il Presidente del Consiglio - Cosa ci può essere di più eccitante che raccontare agli amici la loro im-

presa?». Bisogna chiedersi perché l'Italia «è arrivata a tanto», sottolinea il premier. A considerare, cioè, «chi urla di più» o si mette in mostra l'unico ad avere ragione». E ancora: «una quarantina di esagitati si sono contrapposti i saluti e le strette di mano di centinaia di persone». Ma «se vogliamo che la democrazia prevalga, anche i piccoli episodi di maleducazione vanno tollerati e compresi».



La visita al Motor Show del Presidente del Consiglio Romano Prodi Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

## Berlusconi ossessionato: ricontate tutte le schede Ma il magistrato Fancelli lo smentisce: mai detto che il voto all'estero è da ripetere

SILVIO BERLUSCONI ribadisce il suo convincimento: le elezioni le ha vinte la Cdl. Il leader del centrodestra, lasciando Palazzo Grazioli per

Milano, dice: «Abbiamo il convincimento di aver vinto, ora bisogna ricontare tutte le schede». Gli appunti di Berlusconi si concentrano soprattutto sull'esito del voto degli italiani all'estero, che diventa decisivo in ragione del ridottissimo scarto tra le due coalizioni.

«Peccato che il convincimento dell'ex premier si basi su una intervista che è stata smentita in alcune sue parti di un magistrato. «Mai parlato di farsa» e «mai affermato che il voto all'estero sia da ripetere». Il magistrato Claudio Fancelli, che ha presieduto l'Ufficio Centrale per la Circonscrizione Estero alle ultime elezioni politiche, coregge titolo e virgolettati a lui attribuiti dal quotidiano «La Stampa», ricor-

dando che non di intervista si tratta ma del testo della sua audizione in Giunta per le elezioni al Senato, nel quale, appunto, quelle affermazioni non sono mai contenute. «Con riferimento a quanto pubblicato su «La Stampa» - afferma Fancelli in una dichiarazione - tengo a precisare che non ho mai, in alcuna sede, dichiarato quanto mi viene attribuito tra virgolette con il titolo dell'articolo in questione». È quanto afferma Claudio Fancelli, magistrato e già presidente dell'Ufficio

**Diliberto: basta con questa inaccettabile campagna di delegittimazione e destabilizzazione**

Centrale Circonscrizione Estero, commentando l'articolo apparso ieri sul quotidiano torinese a pagina 10. «Il testo fa correttamente riferimento alla mia audizione, del 14 novembre scorso, presso la Giunta per le elezioni del Senato. Ma in quella sede - prosegue Fancelli - pur essendo stato, tra l'altro, critico sotto il profilo tecnico per quel che concerne l'impostazione generale della legge sul voto degli italiani all'estero, auspicandone la riforma e sottolineandone alcuni aspetti pratici negativi, non ho mai affermato che lo scrutinio fosse stata una farsa e che quindi il voto all'estero fosse da ripetere». «Berlusconi prosegue la sua inaccettabile campagna di delegittimazione e destabilizzazione», sostiene in una nota il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, replicando al leader di Fi a proposito della vicenda dei presunti brogli elettorali. «Ma di cosa parla? - si chiede Diliberto - Le vere irregolarità nel voto delle scorse elezioni sono state quel-

le relative ai strani e inspiegati ritardi nei flussi di dati a partire da città come Catania. Chiediamo che sia istituita una commissione parlamentare di inchiesta su quanto accadde la notte del voto. Serve chiarezza e non certo i polveroni del Cavaliere», avverte il leader del Pdc. Replica anche dal ministro della Giustizia. «A Berlusconi, che continua ad insinuare dubbi sulla regolarità delle elezioni politiche, mi permetto di ricordare che negli Stati Uniti il suo amico Bush ha vinto per appena trecento voti e nessuno, a distanza di tempo, ha più fatto riferimento ai voti della Florida», dice il segretario dei Popolari-Udeur, Clemente Mastella, che sottolinea: «L'inutilità di una polemica che non aiuta certo la democrazia e non contribuisce a rasserenare gli animi. Si è deciso di ricontare i voti del Senato - aggiunge Mastella - ed allora attendiamo con serenità il risultato di una riconsulta, che non credo ci riserverà sorprese».

## AGENDA CAMERA

## Giornata internazionale del volontariato

«Adottare iniziative di carattere politico-diplomatico, affinché l'anniversario dell'alluvione che colpì drammaticamente nel novembre 1966 Firenze diventi la Giornata internazionale del volontariato europeo da tenersi ogni anno nel capoluogo toscano». Questo l'impegno chiesto al governo di una mozione dell'Ulivo, primo firmatario Ermete Realacci, all'ordine del giorno dell'aula da oggi. Nel documento i deputati dell'Ulivo ricordano come sia necessario, a 40 anni di distanza, soffermarsi a meditare su un evento che ha indiscutibilmente rafforzato l'unità nazionale. Rimangono nel programma dell'aula di questa settimana le mozioni sui diritti umani in Cina e sui diritti umani delle popolazioni indigene.

## Difensore civico dei detenuti

E' una proposta di legge, quella che andrà in aula domani mattina per la discussione e dal pomeriggio per i voti, che si basa sull'esperienza di diversi paesi europei: il suo scopo è l'istituzione della figura di un Garante che possa mediare sui contenziosi che riguardano i diritti dei detenuti. Con la nuova legge diminuirebbe il carico di lavoro della magistratura di sorveglianza. Il Garante, secondo le nuove norme, dovrebbe intervenire anche presso i luoghi dove i minori scontano pene alternative.

## Italiano lingua ufficiale della Repubblica

Il provvedimento serve a colmare il vuoto legislativo su questo tema attraverso una modifica dell'articolo 12 della Costituzione (a cui si aggiunge un comma). La proposta sarà discussa domani in aula per poi passare ai voti. Analoghi tentativi non sono riusciti a completare l'iter nelle ultime legislature. In particolare, in quella scorsa, si aprì una polemica sulla valorizzazione degli idiomi locali per le divisioni all'interno della Cdl (ci fu una netta contrapposizione soprattutto fra Lega e An). Una proposta di Roberto Zaccaria, dell'Ulivo, prevede l'introduzione del nuovo principio nel rispetto delle garanzie delle minoranze linguistiche.

## DDI sfratti

«Il disegno di legge ha lo scopo di contenere il disagio abitativo delle categorie di cittadini più svantaggiati ed evitare, quindi, effetti sociali incontrollabili». Così la relatrice del provvedimento, la deputata dell'Ulivo Pina Fasciani, ha spiegato l'importanza dell'approvazione di questo disegno di legge, che interviene dopo che al Senato, il 25 ottobre scorso, fu bloccato l'iter di un decreto con l'approvazione di una pregiudiziale. Mercoledì ci sarà in aula la discussione; da giovedì sono invece previsti i voti.

(a cura di Piero Vizzani)

## AGENDA SENATO

## Finanziaria

La finanziaria e il bilancio dello Stato saranno all'esame dell'aula, in un'unica discussione, a partire dalle 10 di domattina. Il dibattito proseguirà -salvo novità, sottoforma di fiducia- per tutta la settimana, compreso sabato mattina e per quella successiva, con voto finale entro giovedì 21. Domani, proprio in connessione con l'esame della finanziaria, si riuniranno la Conferenza dei capigruppo, per eventualmente rimodulare il calendario, e il Consiglio dei ministri, che dovrà decidere se dare mandato al ministro dei Rapporti con il Parlamento di chiedere la fiducia. Per Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo occorre compiere ogni sforzo per approvare la manovra senza fiducia come già si è fatto con il decreto fiscale. Il ministro Bersani ricorda che la fiducia è nell'ordine delle cose, anche se sarebbe preferibile un iter "normale". I tempi (i lavori in commissione Bilancio sono andati a rilente) e il notevole numero degli emendamenti (oltre 5.000) possono diventare le cause per la richiesta del voto di fiducia.

## Nato

Martedì i ministri Massimo D'Alema e Arturo Parisi saranno ascoltati dalle commissioni Esteri e Difesa sugli esiti del vertice della Nato a Riga del 28-29 novembre,

## Alitalia

Audizione mercoledì sull'Alitalia alla commissione Lavori pubblici e Trasporti del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Riferirà sulla situazione della Compagnia di bandiera e sulle decisioni del governo della cessione del 30,1% del capitale.

## Cognomi

La commissione Giustizia ha prolungato di qualche giorno, sino al 19 dicembre, il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl sul suo esame sulla scelta del cognome. C'è accordo su diversi punti. La possibilità del figlio di optare per il cognome del padre o della madre o di entrambi i genitori, se questi sono d'accordo. Se non lo sono, si decide per il cognome di entrambi, in ordine alfabetico. Le perplessità permangono sul come dare soluzione al caso di un figlio minore che, diventando maggiore, volesse cambiare cognome, una situazione che -secondo il governo- creerebbe non poche difficoltà amministrative.

## Enti pensionistici

Un'altra direttiva europea è all'attenzione della commissione Lavoro. Riguarda l'attività e la supervisione degli enti pensionistici aziendali e professionali

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it



# Lucidelcinemaitaliano

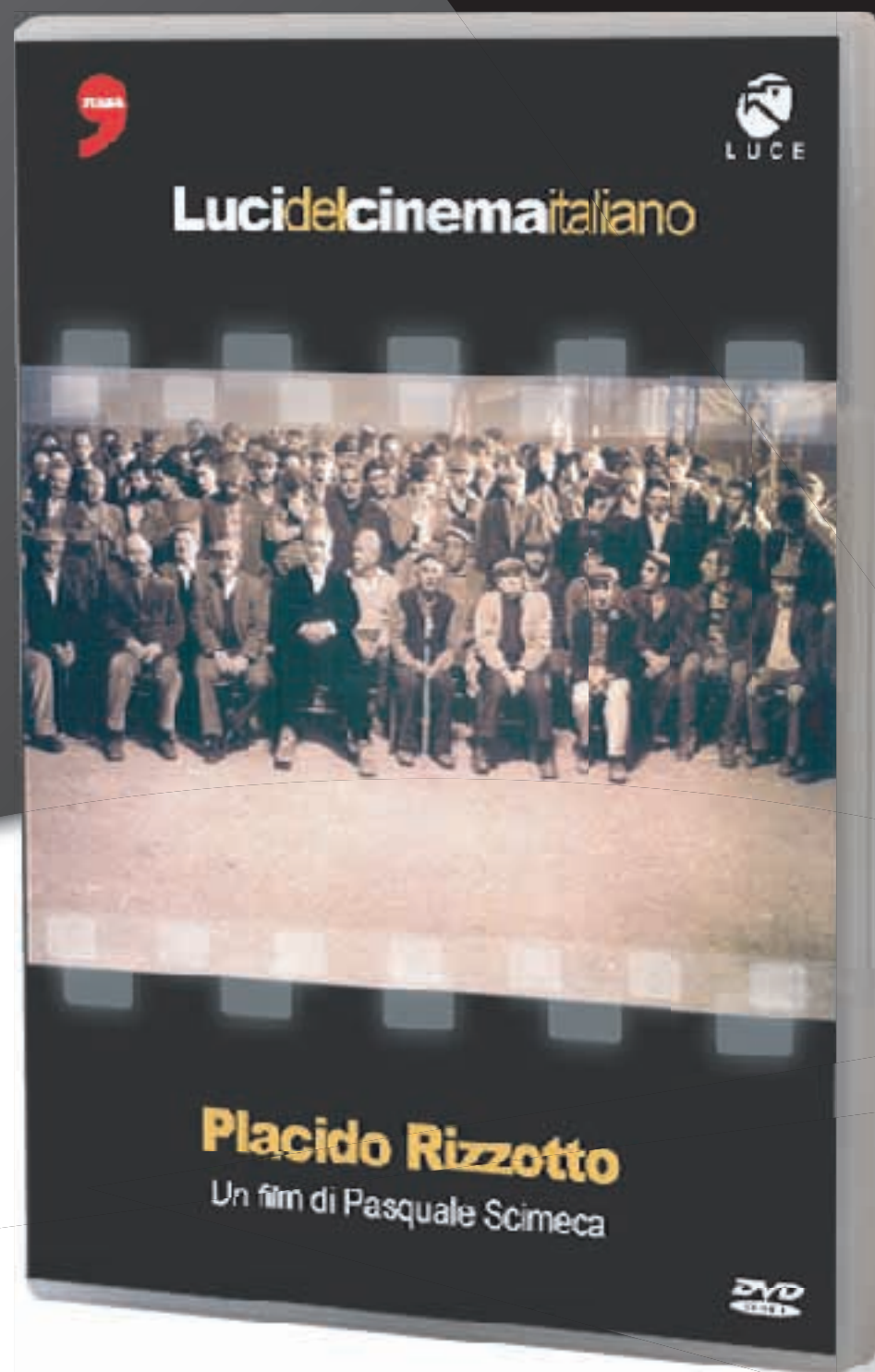
**Mercoledì 13 Dicembre** e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la settima uscita:

## Placido Rizzotto

un film di Pasquale Scimeca

Prossima uscita:  
Partner

In vendita  
con l'Unità  
a euro **9,90** in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)







22 settembre 1973 prigionieri nello stadio Nazionale di Santiago del Cile Foto Ansa



Truppe dell'esercito cileno al palazzo La Moneda in una immagine del 11 Settembre 1973 Foto Ansa



Il generale Augusto Pinochet in una immagine del 18 settembre 1973 Foto Ansa

# È morto Pinochet I cileni al governo: no al lutto nazionale

L'ex dittatore aveva 91 anni. Bachelet convoca un vertice. In strada festa e lacrime

di Gabriel Bertinotto / Segue dalla prima

**AUGUSTO PINOCHET UGARTE** è spirato ieri pomeriggio nel reparto rianimazione dell'Ospedale militare di Santiago, dove era stato trasferito d'urgenza dalla sua camera alle 13,30, a causa di un «inatteso scompenso». Il dodicesimo e ultimo bollettino me-

dico emesso a partire dal 3 dicembre, giorno del ricovero, afferma che «sono state applicate tutte le misure mediche possibili per rianimarlo, ma non si è ottenuta una risposta clinica positiva, e la morte è sopraggiunta alle 14,15». Ad assisterlo erano, assieme ad alcuni amici, i figli e la moglie Lucia Hiriart, che proprio ieri festeggiava il compleanno. Appena si è diffusa la notizia, all'esterno dell'edificio si è riunita una piccola folla di sostenitori, esibendo fotografie del defunto e invocandone il nome. Sventolio di bandiere nazionali. Pianti. Il canto dell'inno. E rabbia nei confronti dei giornalisti, contro cui sono stati scagliati sassi e bottiglie a sostanziale l'accusa «di approfittarsi del dolore di chi ha salvato la patria». Tale è infatti Pinochet, un eroe, per una minoranza di concittadini nostalgici dell'epoca felice in cui gli avversari politici potevano essere impunemente eliminati e

l'assassino etichettato come un servizio reso alla nazione. Contemporaneamente altri cileni, il cui numero è andato crescendo con il passare delle ore, scendevano nelle strade della capitale festeggiando la scomparsa di uno degli uomini più odiati e disprezzati in patria e nel mondo. Cortei di automobili attraversavano il centro suonando il clacson come se avesse vinto la squadra del cuore. Gruppi di giovani convergevano verso Piazza Italia, abituale luogo di raduni popolari, e nelle vicinanze dello stadio, luogo carico di dolorose memorie legate ai primi atroci momenti della brutalità golpista. Fu là infatti che vennero ammassati centinaia di oppositori, prima della tortura e dell'uccisione. «Oggi si celebra la Giornata internazionale dei diritti umani», ricordava una dimostrante sottolineando la coincidenza temporale con la scomparsa di Pinochet. «La sua morte in un giorno come questo non poteva essere più emblematica». Attorno a lei la gente ballava e cantava. Di fronte alla Moneda, dove il presidente legittimo Salvador Allende sacrificò la sua vita lottando sino all'ultimo contro i golpisti, un gruppo di democratici ne ha ricordato silenzio-

samente la figura di nobile combattente per la libertà. Lui sì un eroe, lui sì un vero patriota. Proprio ieri mattina il quotidiano «La Tercera» aveva pubblicato l'esito di un sondaggio, da cui risultava che il 72 per cento dei cileni disapprovava che venisse decretato il lutto nazionale quando Pinochet fos-

se morto, anche se per il 45% l'attuale capo di Stato Michelle Bachelet dovrebbe comunque partecipare alle esequie. Poco dopo il ricovero di Pinochet in ospedale, la Bachelet aveva privatamente ricevuto il comandante dell'aviazione Oscar Izurieta per definire il protocollo della futura ceri-

monia. Era stato stabilito che la camera ardente fosse installata presso l'Accademia militare e che alle spoglie fossero resi gli onori militari, visto che, essendo riuscito sino ad ora ad evitare condanne per i numerosi crimini commessi, Pinochet non ha mai perduto i gradi. Di fatto, ieri sera si è diffusa la voce

che la salma sarebbe stata traslata proprio all'Accademia militare, dove dovrebbe rimanere fino a quando la famiglia, le Forze armate e il governo non avranno concordato la data e la forma dei funerali. Un vertice si è svolto nella residenza della presidente per decidere cosa fare. Figlia di un generale vicino ad

Allende, torturato e ucciso dagli sgheri di Pinochet, la Bachelet, durante la campagna per le elezioni presidenziali poi vinte nel 2005, si era detta assolutamente contraria all'eventualità che il dittatore, da morto, venisse onorato con funerali di Stato, tre giorni di lutto, e bandiera a mezz'asta.



Salvador Allende in difesa del Palazzo Presidenziale Foto Reuters

**L'INTERVISTA JORGE COULON ARRANAGA** Il leader storico degli Inti Illimani: martedì suoneremo a Santiago, era già in programma

## «Tragedia la sua nascita, non la morte»

di Toni Jop

«Guarda, sto qui davanti alla tv, assieme ad altri compagni e lo schermo è diviso in due: da un lato ci sono per strada duecento sostenitori di Pinochet che piangono e se la prendono con i giornalisti, dall'altra una piazza con migliaia di persone che ballano e cantano. Questa è l'immagine del mio Cile oggi». Jorge Coulon Arranaga ha la schiena appoggiata a una sedia nei locali della casa discografica di Santiago. È il leader storico degli Inti Illimani, gruppo musicale bandiera di libertà e di resistenza contro la dittatura che ha violentato il suo Paese. La morte di Pinochet è stata diffusa pochi minuti prima, sento Jorge al telefono. Dall'altra parte dell'Oceano le sue parole arrivano attraversate da voci concitate. **Jorge, qualcuno vi accuserà di essere crudeli se lasciate uscire sensi di gioia dal vostro cuore alla vigilia di un funerale...**



«Sto attraversando un periodo riflessivo. Avrei preferito che non morisse mai, che fosse per sempre testimone del giudizio popolare. Ma non so biasimare chi celebra. Non c'è paragone con la crudeltà che Pinochet ha riversato sugli avversari, sulla gente. Non mi sento in animo di celebrare niente. Il lutto doveva essere celebrato quando è nato, non ora che è morto. Si chiude una fase storica, anche se ormai solo formalmente, ma credo che questa uscita di scena contribuirà a fare del Cile un paese più libero». **Sei stato testimone di questa fase atroce. Che pensieri ti porti in animo?** «È il momento di un bilancio esistenziale. Sono prossimo ai sessant'anni, più della metà li ho vissuti con il peso di questa persona onnipotente che decideva della nostra vita e della nostra morte. Insieme, non voglio celebrare la morte di nessuno. Pinochet era un cadavere politico da quando è tornato dalla Gran Bretagna, da quando è stato detenuto a Londra. Poi sono venuti a galla tutti gli scan-

dali legati ai crimini ma soprattutto alle ruberie. Era divenuto scomodo anche per la destra. La mia paura è che la destra voglia infilare nella tomba di Pinochet anche le sue responsabilità». **Per il Cile è un fatto grande, nonostante questa bollitura politica...** «Guarda, la squadra di calcio cilena deve affrontare fra pochi giorni un match importante: se vinceremo dimenticheremo anche la morte di Pinochet. Qui la democrazia è abbastanza consolidata e lui non contava più niente...» **E se si riaccendesse una polemica sui funerali?** «Non stiamo attraversando un periodo politicamente delicato. Non credo che si faranno i funerali di Stato. Saranno esequie solenni con qualche militare attorno ma tutto qui. Del resto, perché dedicare funerali di Stato a uno che non è mai stato eletto da nessuno? Anzi, ha perso l'unica competizione che lo vedeva in gioco, il plebiscito dell'88». **Quanti anni sono passati e quanto sangue da allora, dall'assalto alla Moneda...**

«Noi Inti Illimani eravamo partiti dal Cile prima del golpe. Eravamo in tournée in Europa. La notizia ci raggiunse a Roma. Da tempo avevamo il sospetto che stesse maturando una guerra civile. Tuttavia ci sorprese vedere Pinochet alla testa del golpe, lui che si era premurato di dichiararsi amico di Castro e di Allende. Ci facemmo l'idea di un militare codardo salito all'ultimo momento su un carro approntato da altri. Spinto, tra l'altro, più dalla moglie che dalle sue convinzioni. È stata la moglie il vero dittatore del Cile, lui è sempre stato un vigliacco che non si è mai assunto le sue responsabilità». **Qualcuno vi chiederà di mettere in piedi un concerto...** «Era già in programma da tempo. Suoneremo martedì al teatro di Santiago. Un concerto non celebrativo ma di riflessione. Il tema è questo: vediamo di non produrre nuovi Pinochet. Quel che è accaduto è anche in parte nostra responsabilità. Noi di sinistra siamo spesso un po' arroganti intellettualmente e la nostra arroganza favorisce queste oscure risposte della storia».

## L'America Latina e Chávez

a cura di Maurizio Chierici

Bandiere rosse, bandiere bianche, bandiere rosa  
Petrolio e radicalismo.  
L'inquietudine Chávez nel continente latino

il secondo volume  
in edicola con l'Unità  
a 5,90 euro in più

**l'Unità**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





Tremila vittime nei giorni del golpe del '73 in cui morì Allende. Torture e desaparecidos

**LA VITA** di Pinochet è la vita di un militare che obbedisce e vuole essere obbedito, non importa la morale dell'ordine che dà o riceve. Nasce a Valparaíso e comincia la carriera da ragazzo. La sua ascesa culmina nell'estate 1973. Il golpe contro Allende, le sparizioni senza una tomba, 17 anni di dittatura militare

di Maurizio Chierici / Segue dalla prima

L'

immagine corrente di Pinochet è un'altra: tremila vittime nei giorni del golpe, torture e sparizioni senza una tomba, corpi trafugati nelle miniere abbandonate nel deserto, e libri di scuola che nascondono perfino il nome di Allende fino a quando il presidente Lagos ordina di riscriverli per precisare la storia. Trent'anni dopo, una generazione cresciuta al buio. La paura solo adesso comincia a svanire.

La vita di Pinochet è la vita di un militare che obbedisce e vuole essere obbedito, non importa la morale dell'ordine che dà o riceve. Nato a Valparaíso comincia la carriera quando è ragazzo attraversando gerarchie burocratizzate, chiuse in caste imperforabili. Ma la fortuna un giorno lo bacia in fronte. Nel 1946 Gabriel Gonzales Videla vince le elezioni col voto di radicali, socialisti e comunisti. Washington se ne preoccupa o lo invita ad un colloquio. Non solo per il rame della multinazionale Itt che sfrutta la più importante miniera del mondo, ma per il timore che la striscia di un paese lungo quattromila chilometri possa contaminare con la sua febbre maligna, Bolivia, Perù e l'Argentina di Peron. Videla torna da Washington ed è un altro uomo. Fuori legge i comunisti, abbandona i socialisti per legarsi ai conservatori intransigenti delle grandi proprietà. Ribellioni, scontri, esercito che spara. Tanti arresti, le prigioni non bastano, ecco l'idea di creare un campo di concentramento, tre mila chilometri a nord di Santiago, nel deserto sabbia e sale di Atacama. Pisagua era un villaggio fuori dal mondo: pochi pescatori. Deve diventare un lager. A sorvegliare i lavori è comandato il capitano Augusto Pinochet: 1947. Si comporta talmente bene che la carriera ha un soprassalto. Viene ammesso all'Accademia di Guerra, lasciando il reggimento Carampangue di Iquitos, città sul bordo del deserto e non ancora la città di vacanza dove oggi la famiglia Pinochet possiede gli ultimi quattro piani di un grattacielino sul mare. La sua ascesa culmina nell'abbaglio del presidente Allende, estate 1973, storia conosciuta. «La carovana della morte», ultimo libro di Patricia Verdugo pubblicato in Italia da Feltrinelli, non solo racconta la serenità con la quale organizza i delitti, ma è anche la testimonianza che aiuta il giudice spagnolo Garzon a far ar-

**Negli anni dopo il golpe fu l'ideatore della carovana della morte. Almeno 75 dissidenti furono giustiziati**

restare Pinochet a Londra. Insomma, il burocrate che insegna guerre virtuali nei cortili delle accademie, diventa primo attore per l'innocenza di Allende e del generale Pratts, comandante delle forze armate. Pratts non piace alla Washington di Kissinger: troppo ligio alla costituzione, avrebbe impedito la rivolta contro Allende, presidente eletto. Il quale Allende fino alle ultime ore considera Pinochet ufficiale leale, riservato come è giusto sia, freddino ma corretto. Gli annuncia quali mosse ha in mente per frenare la disobbedienza militare. Un discorso alla nazione. Può contare sui suoi suggerimenti?



Retate dell'esercito cileno dopo il colpo di stato dell'11 settembre 1973. Foto Reuters

A disposizione, risponde Pinochet già coinvolto nel golpe. Walker, capo della Cia per l'America Latina, a Santiago da settimane per pianificare l'operazione resta contrariato dalla scelta: «Presuntuoso, stupido, inconcludente», ricorda nel libro di memorie. Pinochet non gli piace, ma la promozione di Allende gli ha regalato la poltrona chiave nella trama della ribellione. E Pinochet non delude. Costringe alla morte Allende e assassina il benefattore Pratts in Argentina, assieme alla moglie. Ma è la grettezza del Pinochet privato a far capire la pasta dell'uomo. Non solo i conti segreti della Banca Riggs, o il quintale di lingotti d'oro sepolti nei forzieri di Hong Kong. Nel 1984, Moniga Madariaga, scrittrice di terza fila la cui opera magna è la biografia di sua eccellenza, viene promossa ambasciatrice alle Nazioni Unite. Festa di benvenuta a New York, tanti complimenti. Le si avvicina una giovane signora accompagnata dal marito che è un funzionario americano. «Splendida collana, ambasciatrice: sei smeraldi, otto rubini, dieci diamanti abbracciano il fermaglio dietro al quale è fissata un'acqua marina». «È il regalo di buon augurio del presidente. Me l'ha consegnata di persona prima della partenza da Santiago. Gentiluomo d'altri tempi». Ma la precisione del complimento incuriosisce Monica Madariaga: «Cara signora, lei è un'osservatrice formidabile. In due secondi ha visto le pietre che non si vedono. Come fa?». «Conosco molto bene la collana. Quand'ero bambina la mettevo per gioco. Apparteneva a mia madre. L'hanno rubata gli ufficiali dei servizi segreti, quella Dina agli ordini del generale Pinochet che portava via la mamma. Non è più tornata. E mi sono commossa rivedendo il collier, dopo tanto tempo». Ho incontrato Pinochet due volte, ma senza la possibilità di rivolgergli domande. La prima il 12 settembre 1993. Festeggiava nel cortile della scuola militare O'Higgins, il ventesimo anniversario del «sacrificio dei valorosi che si erano immolati per liberare la patria del comunismo». Caduti mentre soffiavano nel golpe, insomma. Avrebbe voluto far coincidere la celebrazione con l'incendio della Moneda e la morte di Allende, ma il consiglio dell'ambasciatore americano gli fa cambiare idea. E an-



**Dopo l'uscita di scena solo la perseveranza dei giudici Garzon e Guzman ha impedito che godesse dei suoi privilegi in tranquillità**

tipica di un giorno. Quel 12 mattina i giornalisti stranieri vengono sistemati a ridosso della tribuna dove il generale e la moglie seguono i volteggi degli allievi in parata. Il generale dalla giacca bianca e ben decorata ogni tanto si appisola dietro gli occhiali scuri. È più vecchio di come le foto autorizzate lo presentano sui giornali. Al momento del discorso confonde le parole, perde i fogli. La voce di vetro si attenua fino a diventare brontolio che il microfono non coglie. Guida l'esercito più forte e più costoso dell'America Latina ed è il generale più anziano del mondo. Povero vecchio che sputa saliva ad

ogni parola. Il dubbio del momento è se la sua carcassa possa suscitare pietà per l'uomo che ha inventato la paura in un paese un po' noioso, e, prima del suo regno, civile come un angolo di Danimarca. Poi il generale lascia il comando delle forze armate la cui potenza condizionava Alwin, primo presidente della democrazia. Diventa senatore grazie alle leggi che si è scritto in previsione della vecchiaia. Altre leggi hanno cancellato con l'amnistia ogni delitto. Tutti immacolati. Ma poi arriva Garzon. Nel «testamento» dettato nel 2004 (intervista a TeleMartí. Televisione del Dipartimento di Stato, sede Miami) Pinochet si costruisce un monumento. Pedagogia degli oppressori sensibili all'intrallazzo che nei tropici prevede il delitto. Eliminare comunisti e socialisti può essere considerata un crimine? Nel 1973 erano le forze del male. Se fossero sparite prima, chissà quanti Pinochet disoccupati e senza fortuna. L'età lo autorizza ai ricordi nell'ultima intervista: «L'ho

ripetuto tante volte ai cileni: se i militari non fossero intervenuti, i comunisti di Allende avrebbero impedito alla gente di respirare. La guerra fredda in America l'ho vinta io...». Libertador - liberista: «Non voglio che le future generazioni pensino male di me e desidero sappiamo realmente come ho tenuto fede agli impegni nella convinzione che liberismo e democrazia siano principi irrinunciabili». Chi non era d'accordo diventava il comunista da perseguitare anche se cattolico o senza idee. Comunista Garzon per averlo costretto alla prigione rosa di Londra. 503 giorni di un esilio consolato da amici in pellegrinaggio nella bella casa di campagna dove la signora Thatcher andava a bere il tè. «Garzon cercava solo onori e carriera». Comunista il magistrato cileno Guzman: ha osato rompere il patto di mutuo soccorso, che unisce i gentiluomini, per raccogliere le testimonianze dei torturati e dei figli delle vittime, pretendendo dalla Corte Suprema il sacrilegio del rinvio a giudizio. Perché lo ha fatto? Sbigottimento della famiglia Pinochet. Continuano le ultime parole pubbliche del generale: «il mio successo internazionale ha riscattato l'immagine opaca dei precedenti governi». Per fortuna il «teorema di Guzman si è scontrato con le verità della storia ed è stato sbriciolato». Povero pensionato costretto ad affrontare le torture della magistratura politicizzata. «Accuse che considero oltraggiose. Subisco un calvario a mezzo stampa che tutto imbroglia e tutto confonde. Ho combattuto la prospettiva di una rovina personale con le risorse degli affetti che mi circondano e di un carattere che è forte sebbene non impermeabile al male di vivere... Ho preso atto del fiorire della calunnia, fiore velenoso. Ho opposto alle infamie, la solidarietà delle persone che mi vogliono bene e la dignità della mia coscienza». Dalla prigione di Londra e dalla libertà di chi invecchia fra i cavilli degli avvocati nella residenza di Santiago del Cile, il generale ha sempre ripetuto di non potersi pentire per aver difeso la patria. Per fortuna tutte le toghe delle corti supreme gli dovevano qualcosa e hanno bloccato Guzman e gli altri riconoscendo al generale la «demenza senile». Finale triste, quasi un ergastolo psicologico

che infanga la dignità militare: Se vogliamo stemperato dalla presenza di Pinochet ad ogni festa importante fino a quando l'età non l'ha raggiunto. Gli ultimi miei incontri nel novembre 2004: inaugurazione autosalone Mercedes, inaugurazione nuovo supermercato a Los Condes. Brindisi alle signore con whisky di malto. Il generale racconta, le ingiellate sorridono. Che bravo, che spiritoso. «Si sta avvicinando la fine dei miei giorni», ripete a TeleMartí. «Lascio un paese prospero e felice. Continuano le persecuzioni ed io continuo a rispondere che m'assumo ogni responsabilità politica per le decisioni prese. Vorrei incontrare i familiari di chi viene considerato vittima per spiegare con amore ed onore perché non sento il bisogno di domandare perdono a nessuno». Legge ad alta voce questo biglietto davanti al cancello del giardino l'avvocato Hermogénes Pérez de Arce. Occhi umidi delle duecento persone arrivate per gli auguri del compleanno numero 89. L'avvocato aggiunge due parole: «Cara Eccellenza, mi permetta di dirle che siamo noi a chiederle perdono per l'ingratitudine dei cileni». Dalla veranda, in carrozzella, Pinochet risponde agitando la mano nell'ultimo saluto.

**Il tiranno «privato»: fece omaggio all'ambasciatrice cilena negli Usa di un collier rubato dai servizi segreti a una vittima**

La sua scomparsa ripropone problemi da mesi in discussione. La presidente Bachelet torturata a villa Grimaldi non concede il funerale di stato, ultimo capriccio di un signor viziato dall'obbedienza strisciante dei sottoposti. Non seguirà la sua bara una sola divisa, nessuna fanfara che suoni l'amata Lili Marlen: solo i fantasmidi della riserva in una cerimonia quasi familiare. Forse verrà sepolto fra gli alti ufficiali oppure «in una tomba qualsiasi» del cimitero centrale dove riposano Salvador Allende e Beatriz, figlia suicida a Cuba. Non sopportava il dolore per il padre perduto così.



# Libano, Hezbollah tenta la spallata finale

Un milione e mezzo in piazza a Beirut contro il premier Siniora: «Via il governo degli Usa». Anou: «Siamo pronti a occupare governo e parlamento». In serata alla tv araba: «Nasrallah ha accettato un piano della Lega Araba»

■ di **Umberto De Giovannangeli**

**UNA IMMENSA** marea umana si propaga per Beirut. Con un unico proposito. Scandito negli slogan. Vergato in migliaia di striscioni. Urlato dal palco: travolgere il governo «illegittimo» di Fuad Siniora. Doveva essere una manifestazione di forza, capace di imporre

una svolta nella vita politica libanese. Nei numeri, la piazza ha risposto alle aspettative di Hezbollah e dei suoi alleati filo-siriani. Centinaia di autobus hanno invaso sin dalle prime ore del mattino Beirut. Autobus pieni zeppi di manifestanti, ognuno con una bandiera rossa, bianca e verde, con in mezzo il Cedro libanese: i colori nazionali. Lungo quattro direttrici principali - il tunnel Salim Salam, i viali Bishara al-Khoury e Barbir da sud; il sobborgo di Daura da nord; il viale di Damasco da est - centinaia di migliaia di dimostranti si sono diretti a piedi verso il cuore di Beirut, riempiendo le piazze Riad al-Solh e dei Martiri. A fare da colonna sonora all'ininterrotto flusso di gente è l'ultimo, infuocato discorso del capo di Hezbollah, sheikh Sayyed Hassan Nasrallah, diffuso da giganteschi altoparlanti. Sono almeno un milione e mezzo i manifestanti: si tratta, ammettono le stesse forze di sicurezza governative, «della più grande dimostrazione mai vista in Libano».

«Beirut libera, libera. Siniora vattene via», è lo slogan più scandito dai dimostranti, che sventolano bandiere libanesi, di Hezbollah, dell'altro movimento sciita Amal e della Corrente patriottica libera del leader cristiano d'opposizione Michel Aoun. «Via il governo degli americani», invoca la folla: «un nuovo governo o elezioni subito», è la richiesta, l'ultimatum lanciato all'indirizzo del vicino Gran Serraglio, il Palazzo del governo dove il premier Siniora è trincerato con i suoi ministri da ormai dieci giorni. E dal suo ufficio super presidiato, Siniora lancia un segnale alla piazza: «La nostra mano è tesa, non chiuderemo le porte», dice, «lavoreremo invece per aprirle». Il pre-

Il premier libanese lancia un segnale alla piazza: «La nostra mano è tesa, non chiuderò le porte»

mier aggiunge di non temere un inasprimento della protesta di piazza, come anticipato dai giornali filosiriani che hanno ipotizzato da domani scioperi e manifestazioni di disobbedienza civile. «Non credo che sia questo il caso perché tutti si rendono conto che la situazione è molto delicata e molto pericolosa», sottolinea Siniora.

«Qualsiasi violazione delle regole basilari di espressione non porterà frutti ma spingerà il Paese in una spirale di violenza che non è nell'interesse di nessuno». Una città blindata: Beirut. Un Paese spaccato in due: il Libano. Dall'alba, le principali vie d'accesso alla capitale libanese erano presidiate in forza da esercito e polizia che

hanno allestito numerosi posti di blocco e dispiegato carri armati e mezzi blindati, deviando in alcuni casi la circolazione con transenne e cavalli di frisia. Il primo a prendere la parola davanti a una folla sterminata è Abd ar-Rahman al-Bizri, sindaco sunnita di Sidone (41 km a sud di Beirut), città natale del premier Siniora. Fino a poco tempo fa

neutrale tra maggioranza parlamentare antisiriana e opposizione prosiriana, al-Bizri invita dal palco alla formazione di un nuovo «governo di unità nazionale», come richiesto da Hezbollah e dai suoi alleati, compreso il leader cristiano d'opposizione Michel Aoun. Ma a lanciare la sfida a Fuad Siniora è il numero due di Hezbollah, sheikh

Naim Qassim. «Oh, voi ladri del Libano, aprite gli occhi, aprite le orecchie e ascoltate le grida del vostro popolo, che dal primo dicembre è in piazza per chiedere la fine della tutela americana e israeliana sul Libano», scandisce Qassim, rivolto al premier Siniora e ai suoi ministri. «Morte all'America», «Morte a Israele», risponde la gigantesca folla. L'ultimatum giunge via-video. A lanciarlo è Michel Aoun: «Siamo pronti a occupare la sede del governo e il Parlamento, come in Ucraina e in Serbia», proclama il leader cristiano dell'opposizione. «La prossima volta la nostra gente sarà libera di muoversi», scandisce Aoun, rivolto alla marea umana ammassata nelle piazze Riad al-Solh e dei Martiri. Tra minacce e ultimatum, Siniora prova a evitare il peggio. Il governo - riferiscono in serata fonti ufficiali - ha richiesto al mediatore sudanese Mustafa Osman Ismail di tornare oggi a Beirut, dove mercoledì scorso aveva già incontrato presidente della Repubblica, il siriano Emile Lahud; il presidente del Parlamento e leader sciita Nabih Berri; l'ex presidente cristiano antisiriano Amin Gemayel, il leader della maggioranza parlamentare antisiriana Saad Hariri e il leader di Hezbollah, Sayyed Hassan Nasrallah. Con quest'ultimo Ismail dice di aver «ottenuto un accordo di principio» su un piano della Lega Araba per uscire dalla crisi. Un fatto su cui si lavorerà in queste ore: il segretario generale dell'organizzazione, Amr Mussa, è atteso per domani a Beirut. Lo ha riferito una fonte governativa libanese specificando che Amr Mussa ha telefonato ieri sera al premier Fuad Siniora e «lo ha informato che si sarebbe recato martedì a Beirut».

Una strategia di voci speranzose e fatti però cupi testimonia anche dall'allarme lanciato sulle pagine del quotidiano di Tel Aviv Yediot Ahronot da un alto ufficiale del comando della regione Nord di Israele, secondo il quale Al Qaeda si sta infiltrando e rafforzando in Libano e potrebbe minacciare la forza di pace dell'Unifil, schierata nel Libano meridionale e della quale fanno parte 2.200 militari italiani. Anche la televisione israeliana ha diffuso l'altra sera una notizia in questo senso, affermando che il numero due di Al Qaeda, Ayman Al Zawahiri, avrebbe ordinato ai suoi uomini di attaccare i «caschi blu» dell'Onu.

La capitale blindata Presidiati gli accessi posti di blocco ovunque Da Israele: Al Qaeda contro i caschi blu



Migliaia di persone hanno invaso ieri le strade di Beirut. Foto di Wael Hamzeh/Ansa

## Appello del Papa: pace giusta per il Medio Oriente

Ratzinger chiede alla comunità internazionale azioni urgenti anche per il Libano

**APPELLO DEL PAPA** alla comunità internazionale e ai dirigenti politici locali affinché assicurino la pace al Libano e all'intero Medio Oriente.

Benedetto XVI ha affrontato l'argomento mentre a Beirut stavano per riprendere le manifestazioni contro il governo Siniora, e a soli tre giorni dalla prevista visita in Vaticano del premier israeliano Ehud Olmert, il 13 dicembre. Olmert vedrà poi il segretario di Stato Tarcisio Bertone. Fra i temi compresi nell'agenda dei due incontri in Vaticano, sono la pacificazione mediorientale e lo stallo dei negoziati bilaterali per l'accordo finanziario e giuridico per la Chiesa in Israele. Secondo fonti israeliane, inoltre, non è escluso che Olmert inviti il Papa a visitare Israele. Come ha ricordato a più riprese anche durante la crisi israelo-libanese dello scorso luglio, il pontefice ritiene che la pace in Medio Oriente si otterrà ricon-

no, ha aggiunto, «sforzi pazienti e perseveranti, insieme a un dialogo fiducioso e permanente».

La preoccupazione con cui Benedetto XVI segue le vicende mediorientali sarà al centro del colloquio con il premier israeliano Ehud Olmert, il 13 dicembre. Olmert vedrà poi il segretario di Stato Tarcisio Bertone. Fra i temi compresi nell'agenda dei due incontri in Vaticano, sono la pacificazione mediorientale e lo stallo dei negoziati bilaterali per l'accordo finanziario e giuridico per la Chiesa in Israele. Secondo fonti israeliane, inoltre, non è escluso che Olmert inviti il Papa a visitare Israele.

Come ha ricordato a più riprese anche durante la crisi israelo-libanese dello scorso luglio, il pontefice ritiene che la pace in Medio Oriente si otterrà ricon-

scendo il diritto dei libanesi all'integrità e alla sovranità del territorio, il diritto degli israeliani a vivere in sicurezza nel proprio Stato e il diritto dei palestinesi ad avere una patria libera e sovrana.

La diplomazia israeliana, anche nelle scorse settimane, ha rassicurato quella vaticana sulla propria volontà di dialogare con i palestinesi, e l'argomento verrà affrontato nell'udienza pontificia a Olmert. Le questioni bilaterali saranno invece trattate nel colloquio con il segretario di Stato. Si parlerà dei patti finanziari e della personalità giuridica della Chiesa cattolica in Israele. La formulazione dei patti che avrebbero dovuto attuare l'Accordo fondamentale per il riconoscimento reciproco tra Santa Sede e Israele, firmato il 30 dicembre 1993, è andata a rilento per anni, a fasi alterne, con uno

stop totale dal 28 agosto 2003 ai primi di luglio 2004, seguito da riunioni sporadiche. Alla fine di novembre il governo israeliano ha annunciato di voler sbloccare la situazione, e una delegazione è stata ricevuta in Vaticano dal cardinale Bertone. In quella occasione è stata annunciata la ripresa delle riunioni della commissione tecnica, ed un incontro è stato fissato appunto per il 13 dicembre. Un'altra riunione a livello di ministri degli Esteri si terrà in gennaio.

Il desiderio di andare in Terra Santa è stato espresso dal Papa lo scorso agosto. Ma in ambiente vaticano si esclude che Benedetto XVI accetti un invito da Israele se non sarà stata prima risolta la questione degli accordi economici e giuridici, che sono fondamentali per la vita della Chiesa e dei cattolici in Israele.

## Iraq, il presidente Talabani boccia il piano Baker: coloniale

Al Maliki convoca una conferenza di riconciliazione, ma i sunniti pongono condizioni: ci deve essere anche la resistenza

■ di **Toni Fontana**

Quella che ha inizio oggi si annuncia una settimana decisiva per l'Iraq. Mentre gli americani discutono sul da farsi e il falco Rumsfeld vola per l'ultima volta a Baghdad, il traballante Al Maliki gioca la sua ultima carta. Pressato dagli Usa il premier ha convocato per sabato l'ennesima «conferenza di riconciliazione» allo scopo di redigere una «carta dell'onore» nella quale curdi, sciiti e sunniti sottoscrivono un patto per «porre fine agli spargimenti di sangue e ai conflitti confessionali». Per dirla con un eufemismo si tratta di un piano irrealistico perché, per fare alcuni esempi, nella sola Baghdad sono stati scoperti ieri almeno 60 cadaveri, due famiglie sciite sono state sterminate, tre persone sono state decapitate e, secondo l'Onu, tra luglio e ottobre sono stati assassina-

ti 13mila civili. L'idea partorita da Al Maliki appare dunque l'ultima spiaggia per evitare il peggio. Ma molti ostacoli si sono immediatamente affacciati. Uno in particolare. Il portavoce degli Ulema sunniti, Mohammed Bashar al-Faidhi, ha detto che il governo «deve invitare anche il partito Baath e i rappresentanti della resistenza. Il Baath ha diretto l'Iraq, altrimenti con chi ci si deve riconciliare?». Curiosamente una posizione non del tutto dissimile, anche se espressa da un punto di vista opposto, viene avanzata anche dai saggi della commissione Hamilton-Baker che raccomandano di coinvolgere anche i vecchi padroni dell'Iraq, i baathisti di Saddam, nel processo di «riconciliazione». La scelta, per Al Maliki, non appare dunque facile. Invita-

re anche i baathisti alla conferenza di sabato equivarrebbe ad un pentimento, cioè al riconoscimento della guerriglia come interlocutore e protagonista della trattativa sugli assetti futuri del

È scontro tra le comunità irachene anche sulla nuova legge sul petrolio

paese. Non invitare i nostalgici implicherebbe l'assenza della parte maggioritaria dello schieramento sunnita ed il fallimento della conferenza sarebbe assicurato. In questo contesto interno all'Iraq vanno collegate le dichiara-

zioni rilasciate ieri dal presidente iracheno, il curdo Jalal Talabani. Il capo della repubblica irachena ha bocciato le conclusioni della commissione Hamilton-Baker con varie argomentazioni. La principale appare appunto quella relativa al riconoscimento del ruolo di negoziatori agli ex-baathisti perché - dice Talabani - «ciò va contro la lunga lotta che il popolo iracheno ha condotto contro la dittatura». Talabani contesta anche il suggerimento dei saggi americani che propongono a Bush di portare da 4000 al 20mila il numero dei consiglieri Usa perché «contrario alla sovranità dell'Iraq» e la prospettiva di ritirare i marines se non vi saranno progressi. Secondo il presidente questo approccio nasconde un atteggiamento «coloniale» degli americani. Il punto centrale della critiche di Talabani è comunque quello relativo al

coinvolgimento di baathisti. La «riconciliazione» dell'Iraq appare dunque un miraggio mentre altre mine si affacciano all'orizzonte. Il comitato composto da esponenti dei partiti iracheni e del governo incaricato di definire la nuova legge sul petrolio sta infatti concludendo i suoi lavori. Il comandante Usa Casey e l'ambasciatore americano Zalmay Khalilzad (in lizza per il seggio di rappresentante all'Onu) stanno moltiplicando le pressioni sugli iracheni per giungere ad una rapida approvazione della legge che contiene il principio secondo il quale i proventi del petrolio saranno suddivisi sulla base del numero di abitanti di ciascuna provincia. Anche in questo caso è scoppiata una baruffa: i sunniti non si fidano di nessuno, i curdi degli sciiti e questi ultimi non vogliono dare un centesimo ai primi.

**LONDRA**

Spunta un dipinto con Cherie Blair nuda «Era studentessa, posava per guadagnare»

Il successo sembra assicurato per una retrospettiva postuma del pittore Euan Uglow: tra i quadri in mostra ce ne sarà uno che raffigura la first lady Cherie Blair seminuda, con i seni al vento. «Striding Nude, Blue Dress» (camminando nuda, vestito azzurro): così si intitola il dipinto di Uglow, morto nel 2000 a 68 anni d'età. Cherie vi indossa soltanto una vestaglia blu corta, aperta sul davanti, e mostra un corpo dalle armoniose fattezze. La moglie del primo ministro britannico posò per il pittore negli anni in cui studiava per diventare «barrister», avvocato di tribunale. Aveva bisogno di soldi. Sembra che sia stata pagata cinque sterline all'ora per quel mestiere di «nude model», modello pronta a spogliarsi. All'epoca non era ancora sposata, ma già conosceva il futuro marito. Fu messa in contatto con

Uglow da un comune amico, Derry Irvine, destinato a diventare «lord chancellor» sotto il governo Blair. Will Darby, gallerista e agente di Uglow, ha confermato che proprio Cherie è immortalata in «Striding Nude, Blue Dress». Il pittore decise di tenerlo nascosto in un deposito e di non mostrarlo più in pubblico dopo che Tony Blair divenne deputato. Cherie, che ha chiamato il figlio primogenito Euan come il pittore, posò a più riprese per il quadro tra il 1978 e il 1980 nel suo studio di Turnchapel Mews. Il dipinto è stato esposto in una galleria di Londra una sola volta, nel 1983, l'anno in cui Blair entrò ai Comuni. «Striding Nude, Blue Dress» dovrebbe essere il piatto forte di una retrospettiva su Uglow che lord Irvine e altri esecutori testamentari stanno preparando per il prossimo maggio.



# Finanziaria avanti tra mille ostacoli: fiducia più vicina

## Troppi emendamenti, la commissione Bilancio non riesce a chiudere i lavori

di Bianca Di Giovanni / Roma

**VERSO L'AULA** A poche ore dal termine per l'arrivo in Aula, sulla Finanziaria mancano ancora da esaminare circa 15 faldoni di emendamenti. L'opposizione non ritira le sue proposte, la maggioranza riformula più volte le proprie. Dopo due vertici tra

governo e centro-sinistra e una lunga riunione della cabina di regia, la Bilancio ieri sera non era ancora riuscita a chiudere tutti gli articoli più «brevi» e ad iniziare il 18 (quello che contiene il maxi-emendamento della Camera, con oltre 800 commi). A questo punto la fiducia sembra fuori discussione. Anche se la maggioranza è intenzionata a mettere a punto le modifiche in commissione, così da costringere il governo a blindare un testo condiviso dai senatori. Per que-

sto l'esame è proseguito nella notte. Tra le novità arrivate in commissione, la proposta sugli **infortuni sul lavoro**: le imprese in cui si sono verificati gli incidenti non potranno usufruire del calo dei contributi Inail previsto dal 2008. Lo sconto sull'Inail è una delle voci previste come compensazione per il prelievo del Tfr da parte dell'Inps. In particolare

**Niente sconti sui contribuiti per le imprese in cui si sono verificati incidenti sul lavoro**

la norma prevede che per rientrare nella riduzione Inail bisogna non solo rispettare le norme per la sicurezza sul lavoro, ma anche aver adottato piani pluriennali di prevenzione per l'eliminazione delle fonti di rischio. Infine il criterio tassativo: lo sconto non si applica nelle aziende in cui si siano verificati infortuni nel biennio precedente alla data della richiesta.

Reperite anche le risorse per cancellare il **ticket per i codici verdi** del pronto soccorso: 40 milioni di euro. Sul filo di lana arriva anche un emendamento che si applica a pannello al **caso Alitalia**. La proposta prevede che le consulenze necessarie per le privatizzazioni non rientrano nel taglio del 50% delle spese previste per questo capitolo nella passata finanziaria. Rimangono fuori dal «taglio» anche i costi per gli studi propedeutici alle operazioni di cessione di quote detenute dall'Economia. Restando in tema di privatizzazioni, salta la proposta Morando di imporre un termine (3 mesi) all'emanazione del decreto per la cessione del 20% di **Snam Rete Gas** da parte dell'Eni. Resta il



L'aula di Palazzo Madama. Foto di Claudio Onorati/Ansa

testo originario che non prevede un termine per il decreto, mentre fissa in 24 mesi i tempi per la conclusione dell'operazione. Tra le ultime liti (superate) nella maggioranza, anche quella sul tetto agli **stipendi dei manager pubblici**. La proposta di Cesare Salvi era di abbassare il limite a 250mila euro, ma il testo ieri riportava 500mila, anche se il governo si è impegnato a riportare l'asticella al livello concordato con il senatore di sinistra.

Benefici fiscali in vista per le aggregazioni e **fusioni tra piccole imprese**. L'erario alleggerisce la presa sul valore dell'avvia-

### AUTOSTRADE Si allontana la fusione con Abertis

L'acquisto di Autostrade è a rischio. Lo ha fatto sapere la spagnola Abertis, secondo cui il poco tempo a disposizione e l'atteggiamento del governo italiano stanno facendo affievolire il suo interesse per la società italiana. L'amministratore delegato di Abertis, Salvador Alemany, in un'intervista all'agenzia Reuters per la prima volta ha espresso dubbi sulla fattibilità dell'accordo, che a suo avviso è stato bloccato da interessi politici. «Successive decisioni delle autorità italiane hanno creato una serie di difficoltà, che ci ha obbligato a rivedere di volta in volta la nostra posizione», ha spiegato Alemany. Pronta la risposta del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. «Non è affatto un fuoco di sbarramento quello che il governo italiano sta opponendo alla fusione Autostrade-Abertis, come denunciato dalla società spagnola: è, semplicemente, una richiesta di chiarimento su investimenti che si sarebbero dovuti realizzare in passato e quelli futuri che si vorrebbero attuare». «Fino ad ora - prosegue Di Pietro - Autostrade e Abertis si sono limitati a dire solo che la mancata aggregazione societaria avrebbe impedito la realizzazione di nuovi investimenti. In realtà esse non hanno presentato alcun nuovo piano in occasione della richiesta di autorizzazione; così come non è stata, a tutt'oggi, proposta alcuna domanda di approvazione all'operazione di fusione».

### CAPITALIA Il consiglio esamina il caso Geronzi

**Giornata** movimentata quella di oggi per i vertici di Capitalia. Il consiglio di amministrazione del gruppo bancario romano si riunirà, secondo il calendario già stabilito, per confermare Cesare Geronzi alla presidenza della banca, rispettando la volontà espressa dall'assemblea che martedì scorso ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Ma, nella stessa riunione, si deciderà anche la sospensione di Geronzi dalla carica, dopo che giovedì 7 dicembre il tribunale di Brescia ha condannato in primo grado il presidente della banca romana ad 1 anno e 8 mesi di reclusione con la condizionale nell'ambito della vicenda del crac Italcasse-Bagaglio. La sospensione, prevista dalla legge per gli amministratori di banche e società finanziarie a prescindere dal fatto che la sentenza sia passata o meno in giudicato, sarà quindi adottata anche nei confronti di Roberto Colaninno, che in Capitalia riveste il ruolo di consigliere, condannato nello stesso processo a quattro anni e un mese (con tre condonati in seguito all'indulto). Geronzi e Colaninno saranno sospesi anche in Mediobanca. Il consiglio di amministrazione di Capitalia convocherà quindi una nuova assemblea degli azionisti il prossimo 18 gennaio per votare la conferma o la revoca di Geronzi dalla carica. Nel frattempo i poteri del presidente saranno affidati al vicario Paolo Savona.

**L'INCHIESTA** Gli italiani affrontano il Natale con aspettative più positive rispetto al recente passato e i commercianti si attendono una ripresa delle vendite

# Tredicesime in tasca: qualche regalo in più, dopo bollette e rate

di Luigina Venturilli / Milano

Per gli italiani si annuncia qualche pacchetto regalo in più sotto l'albero. Sono ancora lontani i tempi delle spese folli e chi mette mano al portafoglio lo farà con occhio prudente, ma sembrano ormai archiviate le rinunce e le austerità dei Natali appena trascorsi. Con le tredicesime in arrivo, le festività imminenti si annunciano infatti più ricche per una spesa complessiva che dovrebbe attestarsi a 15 miliardi di euro.

La stima è di Confcommercio, secondo cui oltre i tre quarti delle famiglie italiane dispongono di una tredicesima di 47,4 miliardi di euro (il 3,9% in più del 2005 grazie agli aumenti dovuti ai rinnovi contrattuali): risorse che per un terzo verranno destinate agli acquisti natalizi, ai regali da mettere sotto l'abete e alle leccornie con cui imbandire la tavola per pranzi e cenoni. Le aspettative dei commercianti sembrano dunque contare sui primi cenni della ripresa economica e di una maggiore disponibilità

di reddito da parte delle famiglie italiane. Prevede una crescita dei consumi di fine anno anche Confesercenti, secondo cui la spesa dovrebbe raggiungere i 16,4 miliardi di euro. Vale a dire, quasi 700 milioni in più rispetto all'anno passato con un incremento del 4,4%: «Gli italiani guardano al Natale con una certa fiducia, nella speranza di uscire presto da una situazione difficile».

Secondo l'associazione, infatti, il tema dei prezzi incombe sulle famiglie meno che in passato: gli italiani che dichiarano di essere condizionati dai prezzi sono scesi al 36% contro il 43% dell'anno scorso, grazie al raffreddamento dell'allarme inflazione che pure ha lasciato spazio alle preoccupazioni per il peso di tasse e tariffe sui bilanci familiari. Via libera, dunque, allo shopping natalizio, senza eccessi né sognando chissà quali miracoli. A recitare la parte del leone nei pacchetti

regalo - secondo un'indagine effettuata da Confcommercio - saranno i prodotti tecnologici: telefoni, navigatori satellitari e lettori musicali Mp3 in testa, ma anche pratici elettrodomestici casalinghi come le asciugatrici per bianche-



Confcommercio e Confesercenti più fiduciose. Le associazioni dei consumatori molto più prudenti

ria. In crescita di circa il 2% dovrebbero risultare le vendite di giocattoli, mentre per ciò che riguarda l'abbigliamento la faranno da padrone gli accessori come sciarpe, cravatte e cinture, visto che per comprare i capi più costosi (capotti, vestiti e scarpe) molti consumatori intendono aspettare i saldi che inizieranno a gennaio. In accelerazione anche la spesa alimentare, che dovrebbe lievitare del 3%, con punte ancora maggiori per i prodotti freschi e per gli spumanti (più 4%).

Meno roseo, invece, il capitolo dei viaggi: le feste 2006 segneranno un calo degli italiani nei Paesi esotici, ma vedranno stabili le mete italiane, le località scistiche e le grandi capitali europee. Ristretti a 3-4 giorni i tempi di soggiorno. «I viaggi prenotati tra Natale e Capodanno - lamenta l'associazione degli utenti Telefono Blu - sono scesi del 5% e le intenzioni di spesa sono diminuite del 6% rispetto allo scorso anno». Un'ulteriore conferma arriva da Assoturismo: «Per le famiglie italiane la tredicesima

non verrà utilizzata per periodi di vacanze: se il turismo non prevede forme di rateizzazione, sarà messo in subordine rispetto ad un qualunque oggetto pagato a rate».

Tra gli alti e bassi dei diversi comparti, il clima generale sarà co-



Lapadula (Cgil): le attese delle famiglie migliorano, segnali positivi a gennaio con le nuove buste paga

munque caratterizzato da un prudente e ritrovato ottimismo: «Dopo un 2005 a crescita zero - spiega Beniamino Lapadula, responsabile delle politiche economiche Cgil - iniziano a migliorare le aspettative delle famiglie. Gli italiani vogliono uscire dalla crisi dei consumi e le festività natalizie sono una buona occasione per cominciare a spendere e a credere nella ripresa. Ci auguriamo che questa tendenza si confermi anche nel 2007». Malgrado i «messaggi contraddittori» di questi mesi, nemmeno la tanta discussa legge finanziaria sembra incutere timore: «Dalle buste paga di gennaio, le famiglie potranno rendersi conto degli aumenti di reddito disponibile. Soprattutto quelle di basso reddito con figli» spiega ancora Lapadula, riferendosi ai vantaggi fiscali derivanti dalla nuova modulazione delle aliquote decise dal governo. Rispetto al quadro tracciato da commercianti ed economisti, si pongono in controtendenza le associazioni dei consumatori, secondo cui oltre l'83% delle gratifiche

natalizie volerà via in una sequela di tasse, bolli e rate da pagare. Secondo i calcoli dell'Adusbef, dopo aver fatto fronte a tutte le scadenze di fine anno, agli italiani resterà da spendere in regali e svaghi poco meno del 17% del monte tredicesime. «Dopo un anno durissimo di rincari che hanno falciato i redditi delle famiglie - denuncia il presidente dell'associazione, Elio Lanutti - resterà ben poco da festeggiare, a causa degli aumenti 2006 di tariffe autostradali, luce, gas, benzina, e dei nuovi balzelli introdotti in finanziaria».

Secondo l'Adusbef, infatti, il 59% delle tredicesime verrà speso per pagare tributi vari: a bruciare un'ampia fetta delle buste paga sarà l'Ici (imposta comunale sugli immobili) per la quale verrà versato il 17,2% del monte tredicesime totale, l'Irca-auto si mangerà il 13,85%, le tasse di auto e moto il 10,77%, il canone Rai il 4,62%, e un ulteriore 24,3% servirà per pagare i prestiti contratti con banche e finanziarie.

## Abbonamenti 2006

<b>12 mesi</b>	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td>7 gg / Italia</td><td style="text-align: right;">296 euro</td></tr> <tr><td>6 gg / Italia</td><td style="text-align: right;">254 euro</td></tr> <tr><td>7 gg / estero</td><td style="text-align: right;">1.150 euro</td></tr> <tr><td>Internet</td><td style="text-align: right;">132 euro</td></tr> </table>	7 gg / Italia	296 euro	6 gg / Italia	254 euro	7 gg / estero	1.150 euro	Internet	132 euro	
7 gg / Italia	296 euro									
6 gg / Italia	254 euro									
7 gg / estero	1.150 euro									
Internet	132 euro									
<b>6 mesi</b>	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td>7 gg / Italia</td><td style="text-align: right;">153 euro</td></tr> <tr><td>6 gg / Italia</td><td style="text-align: right;">131 euro</td></tr> <tr><td>7 gg / estero</td><td style="text-align: right;">581 euro</td></tr> <tr><td>Internet</td><td style="text-align: right;">66 euro</td></tr> </table>	7 gg / Italia	153 euro	6 gg / Italia	131 euro	7 gg / estero	581 euro	Internet	66 euro	
7 gg / Italia	153 euro									
6 gg / Italia	131 euro									
7 gg / estero	581 euro									
Internet	66 euro									

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

# l'Unità

## Per la pubblicità su l'Unità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611

**TORINO**, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211

**ALESSANDRIA**, via Cavour 50, Tel. 0131.445522

**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111

**BIELLA**, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508

**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955

**CAGLIARI**, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801

**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129

**COSENZA**, via Montebello 39, Tel. 0984.72527

**CUNEO**, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122

**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

**GENOVA**, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1

**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839

**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373

**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185

**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

**PADOVA**, via Mantova 6, Tel. 049.8734711

**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9

**REGGIO E.**, via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511

**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891

**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556

**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182

**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131

**VERCELLI**, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

### ANNIVERSARIO

A 12 anni dalla scomparsa, Gianna e Luciano Lizzero con Maria e Gino Lizzero ricordano a parenti e compagni, a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene

**MARIO LIZZERO (Andrea)**

Commissario delle brigate Garibaldi del Friuli.

**Udine, 11 dicembre 2006**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258



Slitta l'incontro con la Turco  
Il costituzionalista Angiolino:  
«Non chiede un'iniezione  
letale, ma di smettere le cure»

# Unità IU IN ITALIA

Davanti ai giudici 18 punti  
Ma tutto verte sul consenso  
informato: sul fatto che  
Welby è del tutto cosciente

## «Welby è ancora lucido, vuole staccare la spina»

Peggiorano le condizioni, domani il tribunale decide sul ricorso. Il legale: legittimo anticipare la morte  
Al lavoro il Consiglio superiore di sanità: sull'accanimento terapeutico rischio caos

di Anna Tarquini / Roma

**SARÀ LA SETTIMANA** delle risposte, o almeno dei primi atti ufficiali per capire se Piergiorgio Welby avrà diritto o meno a staccare la spina. Domani si riunisce il Tribunale civile a cui è stato presentato ricorso, mercoledì sarà invece la volta del Consiglio superiore di Sanità che - su indicazione di Livia Turco - dovrà stabilire cosa si intende per accanimento terapeutico e se Welby ne è vittima. È rimandato a data da destinarsi invece l'incontro con il ministro della Sanità - ancora ieri Welby non era nelle condizioni fisiche di poter avere visite, spetterà dunque alla famiglia decidere se e quando sarà possibile.

Diciotto punti, diciotto questioni sul tavolo. Il ricorso preparato dai legali che domani a mezzogiorno i magistrati cominceranno a esaminare per decidere se dare l'assenso al distacco del respiratore verte tutto sul consenso informato: e cioè sul fatto che Welby è pienamente cosciente e dunque capace di accettare o rifiutare le cure. Si domanda di ordinare all'équipe medica che lo tiene in terapia di ottemperare a quanto richiesto da Welby dopo che la stessa struttura, mesi fa, aveva motivato il suo «no» a spegnere il ventilatore sottolineando il «pericolo di vita» che la procedura avrebbe comportato. «Se Welby chiedesse un'iniezione letale - spiega l'avvocato costituzionalista Vittorio Angiolino - allora sarebbe il-

gittimo. Non è così per il consenso o il dissenso rispetto alle cure che il medico ti dà, anche se questo vuol dire anticipare la morte». «Vogliamo far valere il diritto - spiega ancora - ad accettare o rifiutare le cure quando una persona è capace e anche quando le cure incidono sulla vita. Nel caso di Welby poi la questione dell'accanimento è irrilevante nel momento in cui c'è una sua volontà espressa. Sarebbe rilevante se ci fosse una incapacità di intendere e di volere del paziente». Ma intanto anche il Consiglio superiore di Sanità si sta preparando per la prima riunione di mercoledì. Il presidente e i componenti del Ccs stanno lavorando con un fitto scambio di documenti per posta elettronica per poter arrivare preparati all'incontro e impostare l'istruttoria del problema posto dal ministro della Salute. La procedura, spiega il presidente del Ccs Franco Cuccurullo, prevede che il comitato di presidenza decida se affidare l'approfondimento del quesito alle due commissioni competenti (la prima e la seconda, presiedute da Eva Buiatti e Franco Dammacco) oppure affidare la problematica, in tempi più stretti, direttamente all'Assemblea. «Il problema di fondo - dice Cuccurullo - è esprimersi sulla sussistenza o meno di un accanimento terapeutico; comunque su un fatto così rilevante e delicato dovrebbe essere l'assemblea a decidere».



Piergiorgio Welby Foto di Alessandro di Meo/Ansa

### Eutanasia

**Attiva o passiva in Italia è reato**

**Eutanasia:** ovvero la dolce morte, indotta in casi estremi di prognosi infausta e in caso di sofferenze ritenute intollerabili. Si distingue tra **eutanasia attiva** (attraverso la somministrazione da parte di soggetti terzi di determinate sostanze) ed **eutanasia passiva** (attraverso la sospensione del trattamento medico).

### Accanimento

**Quando la cura prolunga la vita**

**Accanimento** terapeutico: si intende la messa in atto di procedure mediche «onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi». Termini che vogliono indicare, insomma, un «prolungamento del processo del morire per mezzo di trattamenti che non hanno altro scopo che quello di prolungare la vita biologica del paziente».

### Testamento

**Decidere prima se si vuole la terapia**

**Testamento** biologico, o dichiarazioni anticipate di trattamento, prevede che il soggetto, capace di intendere e volere, possa indicare le opzioni terapeutiche possibili in caso si trovi in stato di incoscienza, rifiutando ad esempio trattamenti estremi che si configurino come accanimento terapeutico. Non è vincolante per il medico.

Presidente dell'Associazione Luca Coscioni

MARIA ANTONIETTA COSCIONI

«Piergiorgio chiede solo di riavere il proprio corpo»



di Edoardo Novella / Roma

«Piergiorgio chiede solo di essere un soggetto, chiede che i suoi diritti, quel suo diritto che in fondo è quello per eccellenza - volere vivere, oppure non volere vivere - venga rispettato. E lo chiede pubblicamente, anche perché sarebbe stato facile prenderselo direttamente quel diritto di dire basta, in silenzio, clandestinamente...». Maria Antonietta Coscioni parla in tono calmo. Di Welby. E di quella stessa battaglia che in fondo è stata quella di suo marito Luca. Per la libertà di scelta. Per la libertà di cura. Per la libertà di dire no alla cura. «Mi rivedo quando vedo Mina, la moglie di Piergiorgio, quando le parlo... No, Luca ha sempre rifiutato di attaccarsi alla macchina... Ecco, bisogna rispettare anche chi dice no. E Piergiorgio adesso sta dicendo "no", sta dicendo "ridatemi il mio corpo"».

**Ma adesso la parola è ai giudici, decidono loro...**

«Welby ha voluto percorrere tutto il cammino "pubblico" della sua vicenda. Ha chiesto agli avvocati, ha fatto ricorso a un giudice per veder rispettata la sua volontà. Io credo che

la dignità non può essere imposta, che solo chi vive nel limite possa scegliere... E se nessuno dovesse rispondere, l'unica via che resta è la disobbedienza».

**Il ministro Turco, pur rifiutando l'eutanasia, ha espresso solidarietà a Welby. C'è chi invece su questo resta in silenzio...**

«Credo, tanto per andare al punto, che l'etica, l'etica cristiana debba rispondere... Ma soprattutto che il legislatore debba garantire non solo le scelte dei cattolici, ma anche le altre. Basta proibire, punire e condannare: un conto sono le norme morali, un conto sono le norme di legge. Non si può proibire secondo un criterio etico».

**Il Vaticano è su posizioni diverse...**

«Il Vaticano va ascoltato e rispettato, ma nel confronto. A nessuno può essere imposta una vita vegetativa. A nessuno può essere imposta una vita che non vuole. Bisogna dire no alla violenza che si sta esercitando su Welby e rivendicare il diritto supremo: quello di scegliere».

## Uccise benzinaio fuori dopo 2 anni

Milano, scarcerato per decorrenza dei termini  
La famiglia: «Siamo scandalizzati»

/ Milano

Fuori per scadenza dei termini. Elia Di Domenico, il giovane ora 19enne che il 25 novembre del 2004 fu insieme all'amico Davide Ciancaleoni ucciso, durante una rapina, il benzinaio di Lecco Giuseppe Maver, ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, è uscito dall'istituto minorile Beccaria di Milano. La scarcerazione, come hanno scritto anche i giudici d'appello nella sentenza con cui lo hanno condannato a nove anni e 2 mesi di carcere, è avvenuta per scadenza dei termini di custodia cautelare. Termini che, in assenza del verdetto di terzo grado, in questo caso sono di due anni. La famiglia del benzinaio si dice «scandalizzata». Sorridente, così l'hanno descritto, giubbotto, jeans, scarpe da tennis, e scatoloni con i suoi effetti personali, è salito a bordo dell'auto di un parente, per tornare a casa, dalla madre, a Malgrate. «Sono contento perché potrà stare un po' con lei e i miei familiari», ha detto Domenico al suo difensore, l'avvocato Vito Zotti. «Sono contento - ha aggiunto parlando al telefono con il legale - spero di poter mettere a frutto tutto quanto ho imparato in questi due anni, perché finalmente potrà dare una mano a mia mamma». Parole, queste,

che a detta dell'avvocato fanno capire le intenzioni del ragazzo: fare una vita regolare, non più quella di una volta che l'ha messo nei guai e, soprattutto, trovare un lavoro come elettricista o pasticcere (sono i corsi che ha frequentato in carcere) per aiutare la madre. Ma su Domenico Elia pesa una condanna a 9 anni e due mesi di reclusione per «concorso pieno» nell'omicidio di Giuseppe Maver inflitti dai giudici di secondo grado con una sentenza impugnata perché, come ha spiegato il difensore, «non ha motivato a nostro avviso in modo esaustivo. Il mio assistito - ha proseguito - ha sempre sostenuto di non sapere che l'amico aveva in tasca la pistola e quindi il suo sarebbe un concorso cosiddetto anomalo». La scarcerazione del giovane ha, invece, sconvolto Tiziana Maver, la figlia del benzinaio che ora ha ereditato il distributore che fu teatro di quella tragedia. Una rapina finita nel sangue e che fece scalpore anche perché l'allora ministro Roberto Calderoli propose di mettere una taglia per favorire la cattura dei killer. «Sono scandalizzata. Il ricordo di mio padre oggi torna vivo più che mai perché a circa due anni dal suo assassinio uno dei suoi carnefici è libero».

## L'election day degli immigrati: «Votiamo donne, mica come gli italiani...»

Roma, ai seggi con i migranti che rinnovano i consiglieri aggiunti: la grande organizzazione dei cinesi, il passa parola degli ecuadoriani

di Luciana Cimino / Roma

A Roma pioveva incessantemente ieri pomeriggio. Al municipio di via Alberto da Giussano, al Pigneto, uno dei quartieri di Roma con maggiore presenza di extracomunitari, un'elegante coppia indiana, con bambini al seguito, mostra la scheda elettorale bagnata agli impiegati addetti alle operazioni di voto. Sono i primi a votare da più di mezzogiorno. «Poca affluenza - ammette la presidentessa del seggio - sarà colpa del maltempo». Che fosse una bella giornata di sole quella dell'elezione per i consiglieri aggiunti al consiglio comunale ed a quelli municipali, ci speravano un po' tutti: il

Campidoglio, che ha imbastito una grande campagna d'informazione e che da mesi cerca il modo per far ottenere agli extracomunitari il diritto di voto almeno negli enti locali, e soprattutto i 154 candidati che, ancora nel tardo pomeriggio di ieri, facevano campagna elettorale nei pressi dei seggi. Qualcuno, con evidente disponibilità di mezzi, ha finanche organizzato una navetta che da Piazza Vittorio portava gli elettori in via Petroselli, altra sede di consultazione. Aziz Darif, candidato marocchino, era esausto: per tutto il pomeriggio è andato a prendere da casa i suoi elettori, per poi riac-

compagnarli dopo il voto. Molto ben organizzata la comunità cinese. In piccoli gruppi, ciascuno accompagnato da un traduttore, hanno sostenuto il loro candidato, Pan Yongchang. Le speranze di farcela per Pan non sono molte, la concorrenza per il seggio riservato ad Asia e Oceania è molto forte. A partire da Romulo Salvador, commerciante filippino, nel passato comparsa in diversi film polizieschi, che nel 2004 ha ottenuto il maggior numero di preferenze. E poi Nure Alam Siddique detto Bachu. Attivo in diverse associazioni che difendono i diritti dei migranti, il bengalese è considerato un radicale. La famiglia vestita a festa che, incurante

della pioggia, si avvicina al seggio di via Casilina, vota per lui. «Lo conosco da tempo - ci spiega Apu, il capofamiglia - ma lo sostengo perché è amico di filippini, africani, russi. Facciamo tutti la fila per il permesso di soggiorno, indipendentemente dalla comunità». Angelina, badante ecuadoriana, non può votare perché non ha i documenti. Ha accompagnato un'amica: «L'ho quasi costretta a venire, è l'unico mezzo di rappresentanza che abbiamo, per ora». Ipovente, sostenuto dal suo bastone, anche un 85enne africano, nonostante il maltempo, ha voluto esserci. Non ha il suo candidato e cerca tra l'elenco un nome a caso «basta che sia

donna perché voi italiani non le votate». Alle 18 però, il dato di affluenza alle urne, sebbene maggiore di quello relativo alla sperimentazione del 2004, non è quello che ci si aspettava. Hanno votato poco meno di 14 mila persone su 155.534, pari all'8,79 per cento degli aventi diritto. Pesa, forse, la mancanza dei rumeni (la comunità numericamente più importante della Capitale) che, dal primo gennaio 2007, entreranno nella Comunità Europea.

Walter Veltroni, accompagnato dall'assessore alle Pari Opportunità, Mariella Gramaglia, si è recato ieri mattina al seggio di via Petroselli. Lo ha accolto una piccola folla festosa. Tra i candidati in giacca e cravatta e le donne negli abiti tipici del loro paese, un ragazzo con dreadlocks lo avvicina per stringergli la mano scusandosi per i calli da suonatore di djembé. Un altro, camerunese, candidato al I Municipio propone, per la prossima volta, «le elezioni primarie per i rappresentanti di ciascun continente, in maniera da selezionare così i candidati». «Cittadini venuti in Italia per sopravvivere e per lavorare, a Roma sono regolarmente accolti - ha detto Veltroni - Questa è una gran giornata, ma speriamo che ce ne potrà essere anche una migliore in futuro».

### CROTONE

**In «diretta» dal Cpt: «È un buco nero dei diritti»  
Caruso (Rifondazione) racconta sul blog la notte da recluso**

Una notte da autorecluso nel Cpt di Crotone, uno dei più grandi d'Europa, a dividere un materasso accanto ad Ahmed e Ibrahim, ad ascoltare le loro storie di disperazione. Poi, ieri mattina il deputato del Prc Francesco Caruso, ha terminato la sua protesta contro i Centri.

«Comunque non finisce qui. Domani ci ritroveremo, con i movimenti antirazzisti, a Caserta dove nel pomeriggio avremo un incontro con il sottosegretario all'Interno con delega all'immigrazione, Marcella Lucidi, al quale chiederemo risposte concrete alle nostre rivendicazioni». «Siamo fiduciosi che dalle parole si passi ai fatti - ha spiegato -, ma se il risultato fosse

deludente daremo vita ad altre forme radicali di azioni dirette, che non sono l'autoreclusione, ma altre forme eclatanti». Caruso ha raccontato la sua notte direttamente sul suo blog, altroud.info e su www.rifondazione.it. «Chiudo gli occhi a più riprese per la stanchezza - scrive - ma non ce la faccio a dormire, sono troppo "abbuffato", per dirla alla napoletana. Ma qui non sono cibi e bevande che ti riempiono lo stomaco, ma un mare incontenibile di angoscia e disperazione umana che ti bombardano la coscienza. E ogni storia è un pugno nello stomaco. Dopo otto ore di racconti, vorresti gridargli di avere pietà del tuo senso di colpa, ma loro si ag-

grappano a te, primo, unico visitatore possa capire e fare qualcosa per farli uscire dal cast di questo assurdo film dell'orrore. La trama è quasi sempre la stessa: la casa e la famiglia distrutta e dilaniata dai nostri bombardamenti umanitari o gli scontri etnici in terre ricchissime di oro e di petrolio».

«Ma i vincitori di questa drammatica roulette russa non trovano accoglienza e solidarietà, ma un nuovo capitolo di dramma e crudeltà. Non lo sanno ancora che è vero, sono arrivati nella democratica Europa, ma i loro corpi sono rinchiusi in uno dei tanti buchi neri della democrazia: un Cpt. Qui, in questi lager etnici, si è rotta la democrazia, si è frantumata la libertà».



Foto Mario de Renzi/Ansa

L'affluenza è più alta di due anni fa ma resta al di sotto delle aspettative  
«È colpa della pioggia»



# Addio a Pappalardo il cardinale che sfidò Cosa Nostra

Palermo, aveva 88 anni: era stato la coscienza di una città che rifiutava il potere mafioso

di Marzio Tristano / Palermo

**È MORTO IL CARDINALE DI SAGUNTO,** come lo ricorda la coscienza civile dei palermitani onesti, esempio umano ed etico, pastore inflessibile nella denuncia ma pronto ad indicare un cammino laico di speranza ad una comunità aggredita dalla violenza

mafiosa. Salvatore Pappalardo, 88 anni compiuti da poco, si è spento ieri mattina a Baida, sulla collina sopra Palermo, nella casa diocesana dove si era ritirato alla fine del suo mandato ecclesiale. Fu il capo di una Chiesa sinceramente schierata contro la mafia, tra i papabili al soglio pontificio nel 1978, il presidente della Repubblica Pertini pensò a lui per l'investitura a senatore a vita dopo che la sua denuncia sotto le volte del tempio di San Domenico, ai funerali del generale Dalla Chiesa, ruppe una tradizione di silenzi e muta acquiescenza del

Quando fece votare un documento in cui per la prima volta c'era la parola «mafia» Paolo VI si infuriò

clero di fronte ai crimini dei corleonesi, che in quegli anni avevano iniziato l'attacco verso il cuore dello Stato: «Mentre a Roma si discute - disse citando le "Storie" Tito Livio - Sagunto (Palermo, n.d.r.) viene espugnata». Di fronte alla folla applaudente e, poi, fuori della chiesa, inferocita contro i politici, mentre Rita Dalla Chiesa rifiutava la corona di fiori offerta dall'allora presidente della regione siciliana, l'andreattiano Mario D'Acquisto, Pappalardo pronunciò la più alta denuncia civile contro Cosa

Nostra della chiesa palermitana. I boss gliela fecero pagare: l'anno dopo, a Pasqua, 850 detenuti dell'Ucciardone, mafiosi e no, disertarono il precetto pasquale che il cardinale avrebbe dovuto celebrare nel cortile del carcere borbonico. «Un grande nella lotta alla mafia, minacciato anche nella sua esistenza, un pastore vero, la cui perdita è grave per la Chiesa e per la società italiana» lo ricorda il Vaticano, per bocca del cardinale Pio Laghi. Era nato nell'agrigentino, a Villafranca Sicula, frequentò studi classici in Sicilia, si laureò a Roma alla Lateranense. A metà degli anni '60 fu inviato come nunzio apostolico in Indonesia, nel '70, nominato cardinale, arrivò alla curia palermitana dopo i suoi predecessori, Francesco Carino, prudente e poco attento al fenomeno mafioso ed Ernesto

Scomunicò i boss Fu fino all'ultimo assieme a Don Puglisi «La Sicilia non è più rassegnata»

Ruffini, che negava l'esistenza di Cosa Nostra. L'inversione di tendenza e stile fu immediata: alla conferenza episcopale siciliana Pappalardo propose e fece approvare un documento nel quale compariva per la prima volta la parola «mafia», il papa, Paolo VI, la condannò pubblicamente. Seguirono la scomunica dei mafiosi, e le denunce nella fase più cruenta della guerra tra le cosche e quando l'attacco agli esponenti delle istituzioni si faceva più duro e mirato. «Il cardinale Pappalardo - dice ora l'ex sindaco



Il Cardinale Pappalardo

co della città Luca Orlando - è stato soprattutto il protagonista ed il motore di una stagione di grandi cambiamenti in Sicilia, avendo chiaramente indicato come un cammino di fede sia del tutto incompatibile con un comportamento di silenzio o peggio di connivenza con il sistema mafioso». Una coerenza manifestata sino all'ultimo periodo del suo mandato: la sera del 15 settembre 1993 i medici del pronto soccorso dell'ospedale Buccheri La Ferla lo ricordano accanto al cadavere ancora caldo di don Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio appena ucciso da un killer mafioso. Un attacco alla Chiesa impegnata nel riscatto sociale di un intero quartiere che Pappalardo ha ricordato ancora nella sua ultima intervista, rilasciata pochi giorni fa: «La mafia è contro il Vangelo» e sui boss, spesso trovati al momento dell'arresto in possesso di bibbie e «santini», l'ex presule ha ribadito i concetti di una vita: «Io prego per la loro conversione». In quella stessa intervista Pappalardo lascia infine parole di speranza: «La Sicilia non è più rassegnata a subire passivamente il male. Mi rallegro a vedere una Palermo diversa da quel dicembre del 1970 quando arrivai». La salma del cardinale Pappalardo è stata esposta nel salone Filangeri di Palazzo Arcivescovile per l'omaggio dei sacerdoti e dei cittadini. La data dei funerali non è stata ancora stabilita.



Il funerale del Generale Dalla Chiesa

## Aggredita dai rottweiler: cento punti di sutura

■ Aggredita nel padovano da due rottweiler scappati dal recinto di una abitazione. Una ragazza di 25 anni è stata scaraventata a terra dai cani e salvata dall'intervento di un conoscente. Cento i punti di sutura a seguito delle ferite riportate. «La paura è stata tanta - ha dichiarato l'amico che l'ha aiutata - sono uscito dalla macchina e ho cercato di avvicinarmi alla ragazza; sembrava che le due bestie cercassero di mangiarla; una cosa pazzesca; quando sono riuscito ad avvicinarmi mi sono saltati addosso». La ragazza è stata trasportata all'ospedale di Este. I due cani erano scappati altre volte dal recinto. Ora verranno visitati per capire le ragioni del loro comportamento. I proprietari hanno dichiarato che verranno abbattuti. Sempre ieri, nel padovano, un secondo caso di aggressione da parte di cani. A denunciare un'aggressione subita giovedì scorso è una donna di Legnaro (Padova) che racconta l'accaduto in una lettera inviata nella giornata di ieri ad alcuni quotidiani locali e non ancora pubblicata. La donna sostiene, nella missiva, di essere stata zannata da un pit bull di proprietà di un vicino di casa. La donna, secondo il suo racconto, sarebbe stata medicata all'ospedale del luogo dove risiede con 50 punti di sutura. I carabinieri di Legnaro hanno trasferito gli atti relativi alla vicenda alla procura di Padova, per i proprietari del cane - se i fatti fossero confermati - potrebbe scattare la denuncia per omessa custodia dell'animale.

**I FUNERALI DI DALLA CHIESA** La denuncia dell'assenza delle istituzioni con la citazione sbagliata

## Il j'accuse dell'omelia: «Dum Romae consulitur...»

■ Era sabato 4 settembre. Era il 1980, era la Palermo che dopo avergli dato la morte, lo accoglieva per l'addio. La mafia, il generale Dalla Chiesa - e con lui la moglie Emanuela Setti Carraro assieme a Domenico Russo, l'autista che li seguiva sull'auto di servizio - l'aveva ammazzato il giorno prima a via Carini. La chiesa di San Domenico gremita. Dietro l'altare lui, l'arcivescovo cardinale Salvatore Pappalardo. E un'orazione funebre che rimane come una delle più dure e lucide accuse alla politica di quegli anni e alla collusione con il «potere» di Cosa Nostra. «Si sta sviluppando una catena di violen-

za e di vendette tanto più impressionanti perché, mentre così lente ed incerte appaiono le mosse e le decisioni di chi deve provvedere alla sicurezza e al bene di tutti, siano privati cittadini che funzionari ed autorità dello Stato medesimo, quanto mai decise invece, tempestive e scattanti sono le azioni di chi ha mente, volontà e braccio pronti per colpire». Di fronte le massime autorità politiche nazionali, Pertini, i rappresentanti del governo, e poi anche Berlinguer, e Lama. E una folla in subbuglio, che grida «vergogna, vergogna». E poi «dimissioni, dimissioni»: E poi ancora: «Potere Dc, la mafia sta qui». Il cardinale però continua, la folla applaude calorosamente e polemicamente: «Sovviene e si può applicare una nota frase della letteratura latina, di Sallustio mi pare (e il cardinale sbaglia, ndr): «Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur» - men-

tre a Roma si pensa sul da fare, la città di Sagunto viene espugnata dai nemici! E questa volta non è Sagunto ma Palermo. Povera Palermo! Come difenderla?». La folla lo interrompe con bordate di applausi, il cardinale prosegue: «Dinanzi al ripetersi di tanti e così efferati delitti in tutta l'Italia, ciascuno prenda coscienza delle traccianti forze del male e difenda la società da potenti fazioni variamente denominate: terrorismo, mafia, camorra; fazioni che possono permettersi di affrontare apertamente lo Stato, offenderne ed umiliarne le istituzioni, colpire i suoi uomini migliori».

## Permesso di soggiorno: addio questura, da oggi «rivoluzione» alle Poste

Per i rinnovi parte la convenzione con Pt, in attesa che la competenza passi ai Comuni. Ma tra gli stranieri poca informazione e l'equivoco di una «sanatoria»

di Maristella Iervasi / Roma

**PERMESSI** di soggiorno, si cambia. Non più alle questure ma alle Poste. E a pagamento: almeno 57,50 in più rispetto alla sola marca da bollo di 14,62 euro di prima, ma sarà elettronico e con le impronte del titolare. Il debutto oggi, per l'accordo siglato da Berlusconi poco prima di lasciare Palazzo Chigi con Poste Italiane. Lo stesso ente che nell'ottobre scorso si era assicurato il «business» della «lotteria dei flussi».

Permessi e carte di soggiorno alle Poste, dicevamo. Ma nessuno lo sa. Nessun volantino nelle comunità straniere, assenti o quasi i cartelli informativi negli uffici delle questure. E il passaparola confuso la fa da padrone, tanto che in molti credono

così. Che nessuna regolarizzazione è in atto. E ad aggiungere confusione la coincidenza con la pubblicazione del decreto flussi bis in gazzetta ufficiale. Mila è filippina e il suo permesso scade proprio oggi. «Sono mesi che faccio su e giù dall'ufficio stranieri delle questure di Pavia. Ho chiesto per tempo il rinnovo del mio permesso, mi hanno fatto pagare 14 euro per la marca da bollo e hanno controllato le mie impronte ma non mi hanno dato il cedolino». Marika invece è moldava: «Ho sentito parlare di nuovi kit. Ho cercato di saperne di più guardando sul sito del Viminale. Ho scoperto che c'è un portale dell'immigrazione e anche un call center, ma nulla...». Ancora ieri chiamando al numero 800.309.309 rispondeva solo un disco: «I servizi all'immigrazione saranno attivati entro il mese di dicembre 2006». Ma torniamo alla nuova procedura, che dovrebbe comunque di-

Il nuovo documento sarà elettronico e vi saranno registrate le impronte digitali del titolare

mezzare i tempi di attesa. La convenzione con Poste non avrà vita lunga. È già in atto una sperimentazione per il trasferimento delle competenze ai Comuni. Nella riforma della Bossi-Fini si dovrebbe prevedere il rilascio del permesso di soggiorno agli enti locali (modificando l'art.5 del testo unico sul-

**I kit**  
**Gratis nei 14mila uffici postali**  
I kit si possono ritirare gratuitamente in tutti i 14mila uffici postali d'Italia. Ma il kit una volta compilato dovrà essere consegnato solo in uno dei 5.332 uffici postali abilitati. Nella busta vanno inseriti i documenti a seconda della tipologia di permesso richiesto.

**L'assistenza**  
**Gli uffici comunali e i patronati**  
L'immigrato può avvalersi dell'assistenza dei patronati e degli uffici comunali che hanno i moduli da compilare per via informatica. In 20 città anche il Comune offre questo servizio. L'impiegato consegnerà una copia video al migrante che dovrà poi spedirla tramite Poste.

**Il costo**  
**Marca da bollo e altro: 72,12 euro**  
Cittadini extraUe: una marca da bollo di 14,62 euro; 30 euro al momento della spedizione e altri 27,50 per il titolo di soggiorno in formato elettronico. In pratica tutti, visto che questa maggiorazione è obbligatoria per tutti i permessi superiori ai 90 giorni.

**Altre procedure**  
**Le 4 fotografie e le impronte digitali**  
Tramite raccomandata la questura comincerà all'immigrato le date per due appuntamenti: la prima, per la consegna di 4 foto e farsi prendere le impronte: la seconda per ritirare permesso o diniego. Su [www.portaleimmigrazione.it](http://www.portaleimmigrazione.it) tutto su su procedure e stato della propria pratica.

una ricevuta che è uguale al cedolino e attesta la domanda di rinnovo di un permesso presentata. I moduli verranno quindi scansionati e spediti alle questure competenti. I dati elettronici, invece, verranno inviati al centro informativo del Viminale che verificherà i precedenti penali del richiedente.



# Ladri

Brutta serata per Djibril Cissé. L'attaccante del Marsiglia, in prestito dal Liverpool, è tornato in campo sabato dopo sei mesi di stop per l'infortunio che gli ha negato anche il Mondiale; un rientro atteso anche dai ladri che, mentre il Marsiglia piegava il Monaco, gli svuotavano la casa



## IN TV

- **11,00 SkySport1** Calcio, Lazio-Roma
- **12,00 Eurosport2** Giochi Asiatici
- **12,30 SkySport3** Calcio, Bayer L-Hertha B.
- **13,00 Italia1** Studio Sport
- **14,00 Eurosport** Giochi Asiatici
- **16,00 Eurosport** Snooker, camp. UK
- **16,30 SkySport3** Calcio, Galtasar-Liverpool
- **18,00 Eurosport** Eurogoals
- **18,30 SkySport3** Calcio, Manc.U.-Manc.C.
- **20,00 RAI 3** Rai TG Sport
- **20,30 SkySport1** Calcio, Cesena-Napoli
- **21,00 skySport3** Mondo Gol
- **23,15 La7** Le partite non finiscono mai
- **0,00 SkySport3** Calcio, Chelsea-Levsky S.

# La Lazio dilaga, i giallorossi affondano

I biancazzurri conquistano il derby con una tripletta: gol di Ledesma, Oddo (rigore) e Mutarelli

di Salvatore Maria Righi / Roma

**LA SANTA** e strana alleanza delle curve, i laziali che stendono storici lenzuoli in onore dei romanisti, il carrarmato di Rossi e la fuoriserie di Spalletti. Finisce tre a zero per il carrarmato, ma non per questo all'Olimpico non è un derby come tutti gli altri. Manca e

mancherà sempre Claudio D'Aguanno, che continuerà a raccontarci il pallone sulle frequenze dell'anima. Molto più in basso, il prato che ha sancito un'inedita tregua tra cugini di curva (più che il trionfo del buonsenso, forse, potè il comune odio per le divise e il decreto Pisanu). È una Lazio così cinica da mettersi in tasca la partita nel giro di cinque minuti: micidiale uno-due a cavallo dell'intervallo. Una "staffilata" di Ledesma al 44', qualcuno le chiama ancora così quelle legnate che arrivano dalla luna e piovono dritte in rete, e un'incursione di Pandev appena tornati in campo (4' st) che frutta un rigore firmato da Oddo. Due gesti che decidono il derby, il manifesto che i laziali appenderanno in camera, visto che in sei anni era capitata solo un'altra sera così. Vale la pena raccontarli. Il primo, il gollazzo di Ledesma, arriva come un pugno su una vetrata. La Roma è rimasta in sella per tutto il primo tempo, con Pizarro a fare il playmaker davanti alla diga di Rossi e soprattutto con Totti che non è in campo solo per prendere il record da uomo-derby: 26 partite contro i cugini sono un'illade da raccontare a chissà quanti nipoti. Il capitano è acciaccato, va in campo lo stesso perché non si fa tutto e sempre per contratto, e da solo fa mezza squadra. Suo il primo tiro, al 22', una botta al volo di esterno che fa sudare freddo a Peruzzi. Sua l'energia e la voglia che schiaccia la Lazio addosso ai suoi centrali.

Sue le giocate che fanno impazzire Cribari, messo lì davanti ad immolarsi sul Francesco nazionale. Anche per questo, forse, a tre minuti dal the il brasiliano costringe Doni ad un colpo di reni da anatomia del calcio. Angolo di Oddo, colpo di testa velenoso e forte, il portiere della Roma si alza come un ascensore e smancia una palla già consegnata alla rete. Segnali di predestinazione, per chi ci crede. Un campanello d'allarme per la Roma che però non ci fa caso, avendo controllato il campo fino a quel momento anche senza il miglior De Rossi e con Mancini avvitato nelle sue corsie, e comunque non ne ha nemmeno il tempo. Due minuti dopo, infatti, sfiatati da un tempo al galoppo contro il muro laziale, i giallorossi vedono Ledesma che accarezza la palla, a venticinque metri dalla porta, spostato sulla destra. La colpisce secco, dolcemente però, un tiro che non si fa senza talento. Poi una lunga traiettoria, lunghissima, *plaf*, il rumore della rete che si gonfia, la faccia di Doni che no, proprio non poteva farci niente. E la faccia di Ledesma, che da Lecce, anzi dall'Argentina fino all'Olimpico, una notte come questa chissà quanto l'ha sognata. La Roma va al riposo con le narici furenti, perché solo le spalle e le gambe possenti di Mudingayi hanno fermato quell'onda che montava. La quantità della Lazio che è un'operosa macchina da calcio e la qualità della Roma che va via a tocchi di prima, usa a larghe dosi la corsia di Perrotta e insomma dà l'impressione di giocare al gatto col topo. Ma non riesce ad andare a fondo, a fare gol. Nemmeno quando Tonetto batte per la prima volta i muscoli di Mudingayi, ci vogliono 32', e offre a Perrotta un pallone divino:



Cristian Daniel Ledesma festeggiato da Sebastiano Siviglia dopo il gol

angolo. Nemmeno con la zucca di Taddei, minuto 39, pennellata di Totti nel momento migliore dei giallorossi. Invece niente, invece la Lazio ammazza la partita appena tornati in campo. Mexes si distrae, Pandev ne approfitta e si infila come un coltello fino a Doni, che è costretto a buttarlo giù. Rosetti, l'arbitro che ha pela-

to a suon di cartellini una patata abbastanza bollente, ci mette tre minuti e rotti a decidere che è rigore, e non è il massimo per uno che dovrebbe avere un'idea sola, possibilmente rapida. Rigore no, rigore sì, Ayroldi insiste e lo convince. Cartellino rosso per Doni, anzi no, cartellino giallo. Alla fine del tiriteria Oddo va sul di-

schetto e infila una palombella. Due a zero, la storia finisce qui. La Roma ha più rabbia che idee, è alle prese con la più strana delle sconfitte possibili. Ma la vittoria è legittimata al 27': Rocchi appoggia a Mauri, legno sull'incrocio, rimbalzo, Mutarelli colpisce sicuro: terzo gol. Vince la Lazio, e all'Inter non spiace sicuramente.

## I biancocelesti

### Peruzzi una certezza Ledesma una scoperta

**Peruzzi: 7** Una certezza. In serate come il derby è fondamentale l'esperienza e lui, sin dai primi minuti, regala calma e sicurezza ai compagni.

**Oddo: 7,5** Fondamentale. Il suo compito è controllare e limitare Mancini, uno dei giocatori più veloci della serie A: lo fa senza difficoltà. E segna il rigore del 2-0.

**Siviglia: 6** Coperto dalla prova di Cribari, fa una buona gara.

**Cribari: 6,5** Di testa le prende tutte, compresa una palla che finisce sulla traversa di Doni.

**Zauri: 7** Insieme a Mutarelli è il mastino della fascia sinistra. Ingaggia dei veri e propri duelli che alla fine risulteranno decisivi.

**Mudingayi: 6,5** Copre alla grande e permette alla Lazio di ripartire.

**Ledesma: 7,5** Basta il gol: una perla da 25 m. che lascia l'Olimpico senza fiato. Poi sdraia tutto quello che trova a centrocampo.

**Mutarelli: 7** Con Zauri randella chiunque passi dalla fascia sinistra. Chiedere a Taddei e Totti, "costretti" a convergere al centro. Grazie a lui la Lazio chiude la partita.

**Mauri: 5,5** È costretto a confrontarsi con Pizarro e De Rossi e nel primo tempo ne subisce la personalità. Con il doppio vantaggio della ripresa guadagna in sicurezza e sfiora la marcatura. Al 46' st

**Manfredini s.v.**

**Pandev: 5,5** Guadagna il rigore che praticamente chiude la partita. Al 28' st

**Makinva s.v.**

**Rocchi: 6** Copre come Pandev e Mauri, ma rispetto a loro tenta anche il gol. Al 39' st **Foggia s.v.**

## I giallorossi

### Totti il migliore Mancini deludente

**Doni: 5,5** Rimane uno dei nei della Roma: nel primo tempo sradica dalla rete un colpo di testa di Cribari; ma nel secondo atterra ingenuamente Pandev e consegna alla Lazio il 2-0.

**Panucci: 5** Meno incisivo del solito e meno preciso nei cross.

**Mexes: 5** Attento nel primo tempo; nel secondo si fa aggirare da Pandev che si guadagna il rigore-partita.

**Chivu: 6** Bravo in copertura, limita troppo le sue folate offensive

**Tonetto: 5** Probabilmente subisce il debutto al derby dal 16' st

**Vucinic: 3** Questa estate la società giallorossa poteva prendere Amauri, poi ha scelto il montenegrino. Perché?

**De Rossi: 5** Subisce la pressione degli attaccanti della Lazio e non imposta mai. Tenta due tiri che vengono parati dai raccattapalle

**Pizarro: 5,5** Meglio di De Rossi, ma troppo lento e macchinoso

**Taddei: 5,5** Come il "gemello" Mancini è uno degli anelli mancanti di Spalletti.

**Perrotta: 6** Come sempre prova a giocare di prima e di dialogare con i compagni (specialmente Totti) ma, rispetto al solito, trova una difesa che in ogni modo tampona le sue iniziative

**Mancini: 4,5** Inesistente. Oltre a non saltare mai Oddo quando è in possesso della palla, non si libera neanche quando è senza.

**Totti: 6,5** Ha una caviglia imbulonata e un'altra incerrottata, ma è comunque un pericolo continuo tra assist a tiri.

## IL CORSIVO

### Signora, la guardi

«La superstizione sta alla religione come l'astrologia sta all'astronomia, la figlia molto pazza di una madre molto saggia». È di Voltaire. Ieri Rossella Sensi, proprietaria della Roma, non è andata allo stadio. «Se non ci vado porta fortuna». È finita 3 a 0 per la Lazio. Il calcio è pieno di superstiziosi, che hanno esercitato nei modi più estrosi. Chi buttava il sale dietro la porta, chi fertilizzava con l'acqua santa. Le vecchie glorie giallorosse raccontano di Juan Carlos Lorenzo, allenatore a metà anni '60: c'erano tre vespasiani negli spogliatoi, lui usava solo quello centrale. I perfidi calciatori si misero d'accordo, alternandosi nell'uso del cesso di mezzo. Bestemmia tutti i santi del Sudamerica, Lorenzo, con la vescica colma. Le superstizioni sono debolezze: Pelé - al termine di una strepitosa partita - regalò una delle sue maglie ad un tifoso. La gara dopo giocò male e perse. Chiese ad un amico di rintracciare il tifoso e recuperare la maglia (offrendo in cambio quella della partita "sfortunata"). L'amico si presentò con la maglia e raccontò le peripezie per ritrovarla. Pelé la indossò e segnò il gol della vittoria. L'amico si guardò bene dal dirgli che aveva riconsegnato la stessa maglia con la quale aveva perduto la settimana prima. **m.buc.**

**LE PAROLE** Il derby non finisce mai. Ledesma: «Puntiamo al quarto posto». Spalletti: «Lo scudetto? Non molliamo»

## Perrotta: «Rossi ci ha offeso». Il tecnico: «Non è vero»

di Pinoiglioli

Le parole del dopo derby sono tenere e spigolose, di gioia e di dolore come fossero il naturale proseguo della partita. Perrotta s'affaccia in sala stampa per rivedere al ribasso un giudizio: «Da oggi ho meno stima di Delio Rossi. L'allenatore della Lazio dopo la partita è venuto a dirci che eravamo dei presuntuosi. Ci dispiace sentire certe cose, non fanno bene al calcio». Rossi rifiuta l'etichetta di antisportivo: «Non ho mai detto nel sottopassaggio che hanno perso perché sono presuntuosi - ha specificato - ho solo detto loro che non avevo dimenticato il derby dell'anno scorso, tutto qui. Non si dicano co-

se non vere...». Non sarebbe un derby se no ci fosse dialettica, ma Rossi incassa l'assegno in bianco di certe serate, e si sbilancia in cartoline perfino per il carcere: «Questa vittoria l'ha dedicato a chi non ho potuto far giocare e a chi ho mandato in tribuna, ma anche a quei quattro ragazzi ultrà che sono in galera». Il riferimento è ai quattro capi ultrà della Lazio che sono in prigione per via delle accuse di tentata estorsione e minacce al presidente Claudio Lotito nell'ambito dell'inchiesta alla scalata alla Lazio. Una storiaccia stonata da tirar fuori. Molto più intonato il capitano del-

la Lazio: «Dedico questa vittoria nel derby ad Alberto D'Aguanno», fa Massimo Oddo, onorando la memoria del giornalista Mediaset che prima del derby è stato salutato da entrambe le curve. Nella Stud c'era un lungo striscione su tre righe. Altre cose non si sono potute leggere (per fortuna): prima dell'inizio del derby una quarantina di striscioni sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine. A tifosi di entrambe le squadre capitoline sono stati sequestrati anche numerosi petardi, di quelli posti in vendita in occasione delle festività natalizie, ed alcuni grossi fumogeni. Per chiudere la passerella biancocelesti, Ledesma ha inquadrato «nel quarto posto» l'obiettivo stagiona-

le e Lotito ha visto «una grande Lazio, con molti giovani che in futuro sapranno fare grandi cose». Ovviamente tutt'altra pesantezza sulla sponda romanista. «Finora dicevo che l'Inter avevo di più, adesso che abbiamo perso il derby e c'è più distanza dico che continueremo a lottare forte per contendere lo scudetto». Luciano Spalletti non getta la spugna: il ko nel derby fa precipitare la Roma a -7 dai nerazzurri, ma i giallorossi non si arrendono ed è questo che tutt'Italia chiede per non dover mettere in soffitta già a dicembre questo campionato. Per il tecnico la Roma ha sentito più della Lazio la tensione del derby. «C'era troppa attesa da parte di qualche nostro

giocatore, - dice - troppa tensione accumulata in settimana. Ma a Roma il derby si vive così». Sulla partita Spalletti dice che la Roma ha fatto bene fino al gol di Ledesma, anzi, «avevamo in mano la partita, l'incontro si stava delineando come volevamo. Cercavamo di insistere coi fraseggi sulle fasce, era lì che pian piano potevamo passare. Se non ci fosse stato quell'episodio la partita sarebbe stata diversa». Sull'utilizzo di un Totti non al meglio dice: «A lui rinuncio sempre malvolentieri. Non colpevolizziamolo». Lui, invece, qualcuno da additare lo trova: «La direzione di Rosetti non è stata all'altezza - s'arrabbia Totti - Zauri era da espellere. Ma Rosetti non l'ha visto...»



**Le partite Ieri pomeriggio**

<b>Sampdoria</b> 0	<b>Cagliari</b> 0	<b>Chievo</b> 0
<b>Siena</b> 0	<b>Parma</b> 0	<b>Fiorentina</b> 1

**SAMPDORIA:** Berti, Zenoni, Sala, Falcone, Accardi, Olivera (1' st Quagliarella), Volpi, Delvecchio, Franceschini (33' st Palombo), Bazzani (24' st Bonazzoli), Flachi.  
**SIENA:** Manninger, Negro, Portanova, Rinaudo, Molinaro, Konko, Candela (36' st Alberto), Vergassola, Locatelli (35' pt Brevi), Chiesa (17' Frick), Bogdani.  
**ARBITRO:** Squillace  
**NOTE:** Angoli: 9 a 0 per la Sampdoria Recupero: 2' e 3' Ammoniti: Accardi, Bogdani, Brevi, Falcone, Sala, Delvecchio e Vergassola. Espulso: 40' st Konko. Spettatori: 18000 per un incasso lordo di 26673 euro.

**CAGLIARI:** Fortin, Ferri, Lopez, Bianco, Agostini (42' st Pisano), Conti, Colucci, Esposito, Capone (10' st Budel), D'Agostino (10' st Pepe), Suazo.  
**PARMA:** Bucci, Ferronetti, Couto, Contini, Castellini, Dessena (27' st Cigarini), Grella, Pisanu (14' st Muslimovic), Ciaramitaro, Gasbarroni (39' st Dedic), Budan.  
**ARBITRO:** Ciampi  
**NOTE:** Angoli: 5-2 per il Cagliari. Recupero: 1' e 4' Ammoniti: Ferronetti, Contini, Couto, Ciaramitaro per gioco scorretto; Cigarini per proteste. Spettatori: 10.000.

**CHIEVO:** Sicignano, Malagò, Mandelli, D'Anna, Lanna, Sammarco, Zanchetta (31' st Tiribocchi), Brighi (16' pt Marcolini), Semoli, Cossato (11' st Pellissier), Obinna.  
**FIorentina:** Frey, Uffalusi, Dainelli, Gamberini (36' st Kroldrup), Pasqual, Paziienza, Liverani (39' st Blasi), Dornadel, Jorgensen (20' st Montolivo), Toni, Mutu.  
**ARBITRO:** Paparesta  
**RETE:** 35' st Mutu.  
**NOTE:** Ammoniti: Mandelli, Dainelli, Marcolini e Obinna. Angoli: 3-2 per il Chievo. Recupero: 4' e 4'. Spettatori: 9509 incasso 140 mila 035 euro.

**Ieri sera**

<b>Lazio</b> 3	<b>Roma</b> 0
----------------	---------------

**LAZIO:** Peruzzi, Oddo, Cribari, Siviglia, Zauri, Mudingay, Ledesma, Mutarelli, Mauri (46' st Manfredini), Pandev (26' st Makinwa), Rocchi (38' st Foggia).  
**ROMA:** Doni, Panucci, Mexes, Chivu, Tonetto (17' st Vucinic), De Rossi, Pizarro, Taddei, Perrotta, Mancini, Totti.  
**ARBITRO:** Rosetti  
**RETI:** nel pt 44' Ledesma, nel st 5' Oddo su rigore, 27' Mutarelli  
**NOTE:** Angoli: 5-4 per la Roma Recupero: 1' e 3' Ammoniti: Mutarelli, Mudingay, Totti, Doni e Cribari. Spettatori: 70 mila.

# Crespo-Ibra-Samuel tre gol per una fuga L'Empoli si piega

Ottava vittoria di fila per l'Inter, è record Cagni: «Ma noi abbiamo giocato bene»

di Luca De Carolis

**DA RECORD** L'Inter vince nettamente ad Empoli e conquista l'ottavo successo consecutivo, eguagliando il record di vittorie per il club (già raggiunto nel 1940, nel 1969 e nel 1989). L'ennesima prova di forza di una squadra concreta e ricca di campioni, capaci di risolvere le partite con le loro invenzioni. Come è successo ieri contro l'Empoli, che per un tempo ha tenuto bene il campo, ma che ha poi dovuto arrendersi di fronte al maggior tasso tecnico degli avversari. La partita inizia su ritmi piuttosto bassi. L'Inter, che in attacco schiera Ibrahimovic e Crespo, non riesce a trovare spazi. L'unico a creare qualche problema all'Empoli è Grosso, con due punizioni al 5' e al 19', che Balli respinge. I padroni di casa si difendono con ordine e qualche volta pungono, come accade al 31', quando Almiron costringe Julio Cesar alla respinta con un tiro basso dai 25 metri. L'Inter prova ad reagire, ma l'unico a creare qualcosa è Ibrahimovic, mentre Crespo rimane isolato. Nella ripresa l'Empoli inizia con un atteggiamento più aggressivo. Tosto serve un bel pallone a

vanti a Julio Cesar, spreca a lato con il portiere spiazzato. Mancini si alza dalla panchina e inveisce contro i suoi giocatori. Ma a calmarlo ci pensa Ibrahimovic al 33', realizzando il raddoppio. L'azione nasce da un errato disimpegno di Vannucchi il quale, per fermare Recoba, lancia lo svedese che parte dalla trequarti e, solo davanti a Balli, lo supera con un tiro angolato. Il gol taglia le gambe ai toscani, che lasciano dilagare l'Inter. Al 40' Ibra spreca a pochi passi da Balli, ma il terzo gol arriva ugualmente grazie a Samuel, bravo a colpire di testa su preciso cross da destra di Burdizzo. Una rete tutta argentina, che chiude la gara. Negli spogliatoi Mancini è raggianti: «È stata un'ottima Inter, che ha vinto contro una squadra difficile come l'Empoli, che ha la miglior difesa del campionato. Nel primo tempo non abbiamo corso rischi, nella ripresa abbiamo chiuso la partita. Aver vinto qui è stata una cosa da grande squadra, che ci rende consapevoli di ciò che possiamo essere». Il consulente di mercato dell'Inter, l'ex centrocampista nerazzurro Lele Orioli, parla invece di futuro: «Credo che Mancini rimarrà sulla panchina dell'Inter. Beckham a gennaio? È difficile che l'Inter faccia operazioni nel prossimo mercato». Il tecnico dell'Empoli, Gigi Cagni commenta: «Sono contentissimo. Non sono pazzo. Abbiamo giocato la migliore partita della stagione contro una grande squadra».



Zlatan Ibrahimovic

**TELESHOCK**

DANILO NERI

## Quel disco al polonio

Quelli che il calcio (Rai 2) In studio c'è un gruppo inglese, le All Saints. Gene Gnocchi domanda: «È vero che avete vinto il disco di polonio?». Simona Ventura si copre il viso, le ragazze non capiscono la traduzione e si guardano confuse. Poi si passa alle partite. Verso la fine di Milan-Torino viene concesso un rigore ai rossoneri. Ventura, tifosa granata, interrompe imprecaando un'intervista e indossa subito delle enormi corna di alce. Gilardino calca sul palo, e lei esulta strillando: «Avete visto, ve l'avevo detto: le mie corna funzionano». Citofonare Novella 2000, chiedere di Mago Otelma.  
**Doppopartita** (Sky): Sullo schermo appare il tecnico dell'Inter Roberto Mancini, e tutti lo coprono di complimenti. Ilaria D'Amico irrompe così: «Chiediamogli di Adriano, altrimenti lo facciamo santo subito». Poi da Milano si collega il giornalista Alessandro Alciato. La conduttrice non lo riconosce, e si giustifica: «Scusami, devi capire che io da qui vedo solo la mano». Da San Siro c'è anche il patron del Torino Urbano Cairo. D'Amico lo incalza sul costo del cartellino di Abbiati: «Presidente, aspettiamo tutti la cifra». Il patron è palesemente a disagio: «È una cifra importante». Salvate il soldato Cairo  
**Controcampo** (Italia 1) Si discute del rigore sbagliato da Gilardino. Sandro Piccinini inizia così: «Un rigore fallito non è mai tirato bene». Giampiero Mughini interviene: «Beh, non è che Gilardino l'abbia tirato a Dio». Il conduttore chiede a Elisabetta Canalis se le manca la Juventus in A. Risposta secca: «No». Tra gli ospiti c'è lo juventino Jonathan Zebina. Piccinini gli chiede: «Ti hanno contestato sabato?». Il difensore sorride: «Sì, ma è stato qualcosa di più leggero e piacevole rispetto al solito». Tu chiamale se vuoi contestazioni.

# Montolivo e Mutu lanciano la Fiorentina A Verona Chievo battuto. I viola volano con un gol del rumeno

di Franco Patrizi

**UN COLPO DI MAGIA** di Riccardo Montolivo e una zampata di Adrian Mutu decidono la sfida tra Chievo e Fiorentina. Con la squadra di Prandelli che per la prima volta quest'anno esca dalla zona retrocessione. Una gara combattuta, agonisticamente accesa che i toscani vincono grazie ad una condizione fisica apparentemente migliore dei gialloblù. Match giocato alla pari, pressing continuo, marcature strette e attente. A rompere l'equilibrio il quarto d'ora finale, quando le due squadre si allungano pericolosamente. E qui forse il Chievo di Del Neri è anche sfortunato. Perché i veneti perdono subito Brighi e quando il tecnico friulano inserisce Pellissier al posto di un Cossato

costretto ad alzare bandiera bianca per infortunio, Prandelli indovina la mossa vincente: inserisce Montolivo per uno spunto Jorgensen; e la gara di si rovescia. Il Chievo, nonostante l'impegno delle punte, tiene meno palla in attacco, la Fiorentina dispone di un giocatore in mezzo al campo in grado non solo di alleviare il gioco di Liverani, ma che ha nei piedi la misura del passaggio per una difesa del Chievo colpevolmente in affanno. I centrocampisti gialloblù non riescono più a pressare con quella maniacale continuità con cui avevano speso il gioco della Fiorentina a lungo e ci vuole qualche segnalazione dubbia dell'assistente Giordano a bloccare i viola, soprattutto un Toni tutto solo davanti a Sicignano partito chiaramente in posizione regolare. Fatto è che l'ennesimo suggerimento di Montolivo trova Mutu tutto solo. L'anna tarda a salire e il romeno ha buon gioco

nel superare Sicignano anche se in maniera fortunosa, visto che il sinistro dell'attaccante viola passa sotto le gambe dell'estremo gialloblù. Una rete che premia la maggior lucidità della squadra di Prandelli, molto abile a sfruttare l'evidente calo fisico del Chievo. Una Fiorentina che trova nella panchina la chiave di lettura per il successo: l'inserimento di Montolivo obbliga Mutu e Toni a giocare più vicini e i due dimostrano di integrarsi. È sull'asse tra il romeno e l'azzurro che giungono le occasionali migliori per i viola. Ci mette una pezza Sicignano, qualche volta sbaglia la mira Toni, ma quando Montolivo può innescare i due per il Chievo è notte fonda. La squadra di Del Neri arriva alla fine in apnea, non riesce più a essere corta così come era accaduto nella prima frazione con Obinna appannato rispetto alle ultime due prestazioni.

schedine e quote			tutta la Serie A																																																																																																																																																										
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI																																																																																																																																																									
n.96 del 10/12/2006	n.96 del 10/12/2006	n.49 del 10/12/2006	Atalanta - Messina 3-2 Cagliari - Parma 0-0 Catania - Udinese 1-0 Chievo - Fiorentina 0-1 Empoli - Inter 0-3 Lazio - Roma 3-0 Milan - Torino 0-0 Sampdoria - Siena 0-0	9 reti: Totti (Roma, 2 rig.), Riganò (Messina, 2 rig.). 8 reti: Bianchi (Reggina, 2 rig.), Amauri (Palermo), Spinesi (Catania, 2 rig.). 7 reti: Iaquineta (Udinese, 2 rig.), Crespo (Inter), Mutu (Fiorentina). 6 reti: Quagliarella (Sampdoria), Budan (Parma), Corini (Palermo, 3 rig.), Ibrahimovic (Inter), Toni (Fiorentina), Doni (Atalanta). 5 reti: Frick (Siena), Di Michele (Palermo, 1 rig.), Mauri (Lazio), Oddo (Lazio, 3 rig.), Rocchi (Lazio), Corona (Catania), Bjelanovic (Ascoli). 4 reti: Perrotta (Roma), Amoroso (Reggina), Cordova (Messina), Lucarelli (Livorno), Stankovic (Inter), Obinna (Chievo, 1 rig.), Pellissier (Chievo), Suazo (Cagliari, 3 rig.), Loria (Atalanta), Ventola (Atalanta), Zampagna (Atalanta).																																																																																																																																																									
Montepremi 1.744.670,89 447.127,92 Nessun 14 jackpot 437.411,06 Ai 13 9.839,00 Ai 12 576,00 Ai 9 2.193,00	Montepremi 736.760,30 Nessun 14 jackpot Nessun 13 jackpot Ai 12 10.683,00 Ai 11 1.780,00 Ai 10 275,00	Montepremi 262.416,78 Nessun 14 jackpot Nessun 12 jackpot Agli 11 646,20 Ai 10 65,21	Ascoli - Torino Catania - Empoli Fiorentina - Milan Inter - Messina Livorno - Lazio Parma - Chievo Reggina - Sampdoria Roma - Palermo Siena - Atalanta Udinese - Cagliari	3-2 0-0 1-0 0-1 0-3 3-0 0-0 3-0 2-1																																																																																																																																																									
<b>PROSSIMO TURNO 16' di andata domenica 17-12-2006 ore 15.00</b>			<b>LA CLASSIFICA</b>																																																																																																																																																										
			<table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Punti</th> <th colspan="4">PARTITE</th> <th colspan="2">RETI</th> </tr> <tr> <th>G</th> <th>V</th> <th>N</th> <th>P</th> <th>FATTE</th> <th>SUBITE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td><b>Inter</b></td><td>39</td><td>15</td><td>12</td><td>3</td><td>0</td><td>32 14</td></tr> <tr><td><b>Roma</b></td><td>32</td><td>15</td><td>10</td><td>2</td><td>3</td><td>32 14</td></tr> <tr><td><b>Palermo</b></td><td>31</td><td>15</td><td>10</td><td>1</td><td>4</td><td>30 18</td></tr> <tr><td><b>Catania</b></td><td>23</td><td>15</td><td>6</td><td>5</td><td>4</td><td>21 26</td></tr> <tr><td><b>Lazio (-3)</b></td><td>21</td><td>15</td><td>7</td><td>3</td><td>5</td><td>25 13</td></tr> <tr><td><b>Atalanta</b></td><td>20</td><td>15</td><td>5</td><td>5</td><td>5</td><td>24 24</td></tr> <tr><td><b>Livorno</b></td><td>20</td><td>15</td><td>5</td><td>5</td><td>5</td><td>15 18</td></tr> <tr><td><b>Empoli</b></td><td>19</td><td>15</td><td>4</td><td>7</td><td>4</td><td>12 13</td></tr> <tr><td><b>Siena (-1)</b></td><td>18</td><td>15</td><td>4</td><td>7</td><td>4</td><td>13 16</td></tr> <tr><td><b>Torino</b></td><td>18</td><td>15</td><td>4</td><td>6</td><td>5</td><td>10 17</td></tr> <tr><td><b>Sampdoria</b></td><td>17</td><td>15</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td><td>21 21</td></tr> <tr><td><b>Udinese</b></td><td>17</td><td>15</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td><td>14 16</td></tr> <tr><td><b>Cagliari</b></td><td>16</td><td>15</td><td>2</td><td>10</td><td>3</td><td>13 14</td></tr> <tr><td><b>Messina</b></td><td>14</td><td>15</td><td>3</td><td>5</td><td>7</td><td>18 25</td></tr> <tr><td><b>Milan (-8)</b></td><td>13</td><td>15</td><td>5</td><td>6</td><td>4</td><td>14 14</td></tr> <tr><td><b>Fiorentina (-15)</b></td><td>11</td><td>15</td><td>8</td><td>2</td><td>5</td><td>22 15</td></tr> <tr><td><b>Chievo</b></td><td>10</td><td>15</td><td>2</td><td>4</td><td>9</td><td>13 20</td></tr> <tr><td><b>Parma</b></td><td>10</td><td>15</td><td>2</td><td>4</td><td>9</td><td>12 27</td></tr> <tr><td><b>Ascoli</b></td><td>6</td><td>15</td><td>0</td><td>6</td><td>9</td><td>10 23</td></tr> <tr><td><b>Reggina (-15)</b></td><td>5</td><td>15</td><td>5</td><td>5</td><td>5</td><td>17 20</td></tr> </tbody> </table>		Punti	PARTITE				RETI		G	V	N	P	FATTE	SUBITE	<b>Inter</b>	39	15	12	3	0	32 14	<b>Roma</b>	32	15	10	2	3	32 14	<b>Palermo</b>	31	15	10	1	4	30 18	<b>Catania</b>	23	15	6	5	4	21 26	<b>Lazio (-3)</b>	21	15	7	3	5	25 13	<b>Atalanta</b>	20	15	5	5	5	24 24	<b>Livorno</b>	20	15	5	5	5	15 18	<b>Empoli</b>	19	15	4	7	4	12 13	<b>Siena (-1)</b>	18	15	4	7	4	13 16	<b>Torino</b>	18	15	4	6	5	10 17	<b>Sampdoria</b>	17	15	4	5	6	21 21	<b>Udinese</b>	17	15	4	5	6	14 16	<b>Cagliari</b>	16	15	2	10	3	13 14	<b>Messina</b>	14	15	3	5	7	18 25	<b>Milan (-8)</b>	13	15	5	6	4	14 14	<b>Fiorentina (-15)</b>	11	15	8	2	5	22 15	<b>Chievo</b>	10	15	2	4	9	13 20	<b>Parma</b>	10	15	2	4	9	12 27	<b>Ascoli</b>	6	15	0	6	9	10 23	<b>Reggina (-15)</b>	5	15	5	5	5	17 20
Punti	PARTITE					RETI																																																																																																																																																							
	G	V	N	P	FATTE	SUBITE																																																																																																																																																							
<b>Inter</b>	39	15	12	3	0	32 14																																																																																																																																																							
<b>Roma</b>	32	15	10	2	3	32 14																																																																																																																																																							
<b>Palermo</b>	31	15	10	1	4	30 18																																																																																																																																																							
<b>Catania</b>	23	15	6	5	4	21 26																																																																																																																																																							
<b>Lazio (-3)</b>	21	15	7	3	5	25 13																																																																																																																																																							
<b>Atalanta</b>	20	15	5	5	5	24 24																																																																																																																																																							
<b>Livorno</b>	20	15	5	5	5	15 18																																																																																																																																																							
<b>Empoli</b>	19	15	4	7	4	12 13																																																																																																																																																							
<b>Siena (-1)</b>	18	15	4	7	4	13 16																																																																																																																																																							
<b>Torino</b>	18	15	4	6	5	10 17																																																																																																																																																							
<b>Sampdoria</b>	17	15	4	5	6	21 21																																																																																																																																																							
<b>Udinese</b>	17	15	4	5	6	14 16																																																																																																																																																							
<b>Cagliari</b>	16	15	2	10	3	13 14																																																																																																																																																							
<b>Messina</b>	14	15	3	5	7	18 25																																																																																																																																																							
<b>Milan (-8)</b>	13	15	5	6	4	14 14																																																																																																																																																							
<b>Fiorentina (-15)</b>	11	15	8	2	5	22 15																																																																																																																																																							
<b>Chievo</b>	10	15	2	4	9	13 20																																																																																																																																																							
<b>Parma</b>	10	15	2	4	9	12 27																																																																																																																																																							
<b>Ascoli</b>	6	15	0	6	9	10 23																																																																																																																																																							
<b>Reggina (-15)</b>	5	15	5	5	5	17 20																																																																																																																																																							



Le partite Sabato sera

Table with match results: Reggina 2, Ascoli 1, Palermo 3, Livorno 0.

Table with match results: Atalanta 3, Messina 2, Catania 1, Empoli 0.

Table with match results: Udinese 0, Inter 3.

Table with match results: Empoli 0, Inter 3.

Table with match results: Empoli 0, Inter 3.

Al Meazza Milan e Toro prendono solo pali

Finisce con un giusto 0-0 la sfida di San Siro. Nella ripresa Gilardino spara un rigore sul legno

di Massimo De Marzi / Milano

I ROSSONERI NON ESCONO dalla crisi ma restano per l'ennesima volta al palo. Quello colto da Gilardino su rigore al 33' del secondo tempo, il numero 16 della stagione milanista (tra campionato e coppa).

classica del calcio italiano che mancava da quattro anni, ci sono 50 mila spettatori sugli spalti, con una foltissima e rumorosissima rappresentanza di tifosi del Torino, che riempiono per intero il terzo anello.

recupero con Muzzi, ma per i granata dell'ex Zaccheroni ottenere il quarto successo consecutivo sarebbe stato un premio eccessivo, visto che solo nelle battute iniziali del secondo tempo avevano provato a spaventare Kalac con il folletto Rosina.

golo nei primi quattro minuti, poi la partita viene sospesa per alcuni istanti dall'arbitro Girardi, per il ripetuto lancio di fumogeni da parte della curva rossoneria. Seedorf al quarto d'ora costringe Abbiati in corner al quarto d'ora, poco dopo ci prova Jankulovski e poi Gilardino chiede invano il rigore.



Borriello, Brevi e Oliveira durante un attacco del Milan in area granata

Atalanta-Messina 3-2

Torna a sorridere l'Atalanta, che supera per 3-2 il Messina, alla quarta sconfitta consecutiva in campionato. Al 20' palla gol per l'Atalanta: il destro di Bellini viene deviato da Doni, con la palla che sfiora il palo a Storari battuto.

gola nei primi quattro minuti, poi la partita viene sospesa per alcuni istanti dall'arbitro Girardi, per il ripetuto lancio di fumogeni da parte della curva rossoneria.

Anche i granata sfiorano il gol due volte con Muzzi Per Zaccheroni 10 punti in 4 partite

Samp pigra, lasciato un punto al Siena

A Genova uno scialbo 0-0. Per i blucerchiati gol annullato al 87'

di Edoardo Gabrieli

A SCOPPIO RITARDATO. La Sampdoria si sveglia troppo tardi e spreca l'occasione per decollare dopo la bella vittoria di domenica scorsa a Messina.

l'uruguayano. Il Siena ha, così, buon gioco per tutti i primi 45', il tempo necessario a Novellino per accorgersi che le cose non vanno come sperato e modificare in corsa la squadra con l'inserimento di Quagliarella.

mai riusciti ad impegnare il portiere Berti, di fatto inoperoso per tutta la partita. Tutto mentre la Samp annaspa con scarso costruito e poca lucidità per 45', infiammandosi poi ad inizio ripresa con 15' pirotecnici.

Table with Serie B results and league classifications (LA CLASSIFICA, LE CLASSIFICHE) for various teams.



# Magnini-Rosolino Il nuoto azzurro colora gli Europei

Oro e argento nei 200 sl: l'Italia domina  
Vinte 9 medaglie, record del napoletano

di Max Di Sante

**GIORNATA TRIONFALE** L'Italia conquista una spettacolare doppietta nei 200 stile libero: vince l'oro Filippo Magnini, mentre Massimiliano Rosolino si prende l'argento. Un «Uno-due» che esalta i colori azzurri, unito al trionfo di Alessia Filippi nei 400 misti

femminili. Una data da ricordare, dunque, in questi Europei di nuoto in vasca corta di Helsinki. Quattro ori, tre argenti, due bronzi, otto record italiani. Gli azzurri chiudono con un bilancio più che lusinghiero gli Europei in vasca corta di Helsinki che consacrano Massimiliano Rosolino il nuotatore italiano più medagliato di tutti i tempi: l'argento nei 200 stile libero per lui è la 50/a medaglia tra Olimpiadi (4), Mondiali (4), Europei (17), Mondiali indoor (7) ed Europei indoor (18). Mancava l'ultimo acuto per raggiungere un traguardo prestigioso che racconta la carriera del nuotatore più vincente della storia italiana e puntualmente è arrivato nell'ultima giornata degli Europei di Hel-

Nell'ultimo giorno di gare doppietta degli azzurri, Magnini ritocca anche il proprio record stabilito a Trieste

sink in vasca corta. L'azzurro proprio agli Europei di Helsinki, nel 2000, conquistò la prima medaglia d'oro internazionale della carriera in vasca lunga. Un traguardo storico, quello dell'Italia a questi Europei in vasca corta, a pochi mesi dai Mondiali di Melbourne, raggiunto nei 200 sl dominati da Filippo Magnini, oro in 1.42.54 (passaggi 24.77, 51.03, 1.16.94), record italiano (il precedente l'aveva stabilito in 1.42.89 con l'oro a Trieste l'11 dicembre scorso) e quarta prestazione mondiale all time. Rosolino ha toccato in 1.44.17 (24.91, 51.23, 1.17.68) per un podio che, rispetto a Trieste 2005, cambia solo sul gradino più basso nel quale c'è il polacco Pawel Korzeniowski (1.44.41).

«La vittoria nei 100 stile libero mi ha trasmesso fiducia e mi ha rilassato - spiega Magnini - Grazie a Claudio Rossetto (tecnico federale, allenatore di Magnini e Rosolino, ndr) ho imparato a gestirmi in gara e ho di-

Max è il nuotatore italiano più medagliato di tutti i tempi: è il 50° podio tra Olimpiadi Mondiali ed Europei

stribuito molto bene le vasche. Sono contento perché ho vinto nuotando bene. Ho fatto una gara piuttosto facile, facendo proprio quello che voleva l'allenatore.

Sono felice, non solo per il record italiano, ma anche perché è la terza volta consecutiva che vinco i 200 sl agli Europei Indoor e la seconda che mi impongono nei 100».

Soddisfatto anche Rosolino: «Ho centrato un piccolo obiettivo, bello, intenso, che racconta la mia carriera. Ho vinto la prima medaglia internazionale assoluta nel 1995, il bronzo con la staffetta 4x200 sl agli Europei di Vienna. Sono passati undici anni, ma ho ancora tanta voglia di nuotare e vincere. Finché mi diverto in allenamento e avrò voglia di gareggiare, darò sempre il massimo. Grazie a tutti quelli che mi sono vicini».

Ma l'Italia non si è fermata al «duo» Magnini-Rosolino. Ieri gli azzurri hanno conquistato gloria anche nei duecento rana dove Paolo Bossini ha vinto la medaglia di bronzo con il tempo di 2'07"13. L'italiano ha chiuso al terzo posto la finale vinta dall'ungherese Daniel Gyurta (2'06"58) davanti al polacco Sławomir Kuczeko (2'06"61). Bossini si è superato rispetto al tempo del 12 dicembre 2004 di Vienna (2'07"29), record italiano messo a segno da lui stesso.

Quattro ori, tre argenti e due bronzi: un bottino che vale anche come test per i Mondiali di marzo a Melbourne



Il grido di felicità di Filippo Magnini appena conquistato l'oro Foto di Frank Augstein/Ap

400 MISTI, TRIONFO DELL'AZZURRA

## Alessia Filippi regina di Helsinki

Il pomeriggio allo «Swimming Center» di Helsinki, era già iniziato alla grande quaranta minuti prima della doppietta Magnini-Rosolino, con l'oro di Alessia Filippi nei 400 misti. La vice campionessa mondiale vince in 4.31.58 (1.03.56, 2.09.80, 3.30.18) con ben 1.20 di vantaggio sulla polacca Katarzyna Baranowska, bissa il titolo europeo in vasca lunga conquistato a Budapest e migliora il primato italiano di 4.33.48 che aveva stabilito al Gran Premio Italia di Viareggio l'11 novembre scorso.

«Ero molto tesa - racconta subito dopo la vittoria la Filippi - Dopo il tocco ho pianto, è vero, avevo paura di perdere. In vasca corta non esprimo al meglio le mie qualità. Sono molto contenta per il titolo e il record e perché ho battuto la tensione. Un ottimo test in vista dei Mondiali di Melbourne».



Alessia Filippi Foto di Frank Augstein/Ap

La Pellegrini non è nuova a imprese straordinarie. Nel luglio scorso, a 19 anni, Alessia conquista il primo oro europeo trionfando nei 400 misti davanti alla tedesca Nicole Hetzer e alla polacca Katarzyna Baranowska. E pensare che la partecipazione di Alessia nei 400 misti era in dubbio fino a qualche settimana prima. In un colpo solo migliorò il primato italia-

no che deteneva lei stessa (4.40.61 del 2005 ad Almeria), realizzando il quarto miglior tempo di sempre e regalando all'Italia il primo oro femminile in questa gara. Non solo. Alessia si mette al collo il bronzo nei 200 misti con il buonissimo tempo di 2.13.75. Record italiano per la romana che si conferma la più veloce nello stile libero. È nata una nuova stella.

## Delusione per la Pellegrini Nei 200 sl è solo quinta

Ci si aspettava di più da Federica Pellegrini, ieri soltanto quinta nella finale dei 200 stile libero femminili agli Europei in vasca corta di Helsinki. L'azzurra ha chiuso con il tempo di 1'55"51 nella gara vinta dalla francese Alena Popchanka in 1'54"25, nuovo record europeo. Argento per la polacca Otylia Jedrzejczak (1'54"39) e bronzo per la svedese Josefin Lillhage (1'54"75). La ragazza veneta, classe 1988, è una delle figure di spicco del nuoto azzurro, dopo aver vinto l'argento olimpico ad Atene 2004 nei 200 stile libero. Questo risultato vide il ritorno sul podio olimpico di una nuotatrice italiana dopo 32 anni dall'exploit di Novella Calligaris.

### BREVI

#### Calcio

Johansson: «Euro 2012 con 24 finaliste»

Il Presidente dell'Uefa Lennart Johansson si dice «convinto che la maggioranza voterà per portare a 24 le finaliste dell'Europeo 2012». La Uefa, quindi, nel prossimo congresso in programma il 25-26 gennaio a Duesseldorf, dovrebbe con tutta probabilità accettare la proposta partita dalla federazione scozzese, che ha chiesto di portare da 16 a 24 le squadre ammesse. L'Italia è candidata per ospitarle le fasi finali di Euro 2012, assieme a Croazia-Ungheria e Polonia-Ucraina.

#### Slittino

Coppa del Mondo, Zoeggeler quarto a Calgary

Quarto posto per l'azzurro Armin Zoeggeler nella prova di coppa del mondo di Calgary, la terza della stagione. L'altoatesino, che aveva vinto le prime due prove, resta in testa alla classifica con 260 punti. La gara è stata vinta dal tedesco David Moeller in 1.29.355, secondo posto per il lituano Martins Rubenis (+0,178) e terzo per lo svizzero Stephan Hoehener (+ 0,308). Zoeggeler ha registrato un ritardo di + 0,383.

#### Pugilato

Mondiale pesi medi, Taylor conserva la corona

Lo statunitense Jermain Taylor ha conservato il titolo mondiale versione Wbc e Wbo dei pesi medi battendo ai punti in 12 riprese, con decisione unanime (118-110, 117-111, 115-113) lo sfidante ugandese Kassim Ouma. Ora il record da professionista di Taylor è di 26 vittorie (17 prima del limite) 0 sconfitte e un match nullo.

#### Vela

Mascalzone Latino secondo nella Farr 40

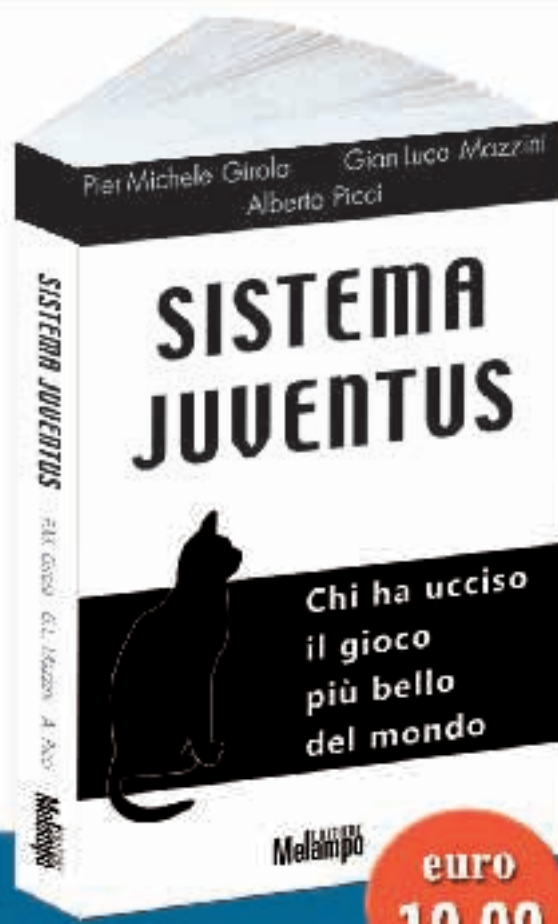
L'equipaggio del Mascalzone Latino-Capitalia Team Farr 40 ha concluso al secondo posto a Sydney la tre giorni di regate del «Rolex Trophy 2006-One Design Series», ultimo appuntamento della stagione. È giunto primo l'equipaggio «Ichi Ban» del vicecampione del mondo Matt Allen.

### SPAGNA

## Caso Maresca: l'ex bianconero sta meglio

Enzo Maresca è stato dimesso ieri dalla clinica del Sagrado Corazon di Siviglia, dopo aver passato la notte in osservazione a causa del colpo alla testa riportato nei minuti finali della partita di sabato sera tra Siviglia e Real Madrid, finita con la vittoria degli andalusi per 2-1. L'italiano era stato trasportato in clinica dopo la gara in ambulanza nella causa di una botta fortuita a 4' dal termine mentre saltava di testa con Reyes. Nonostante barcollasse vistosamente Maresca ha voluto terminare lo stesso la partita: per i medici la diagnosi è stata quella di trauma cranico encefalico, e quindi dovrà rimanere, come ha spiegato il sito internet del Siviglia, sotto osservazione per alcuni giorni presso la sua abitazione privata. Maresca era subentrato nel secondo tempo a Poulsen: in questa stagione, anche a causa di un infortunio, l'ex juventino non aveva ancora raccolto grandi soddisfazioni, lui che era stato l'eroe della vittoria del Siviglia in Coppa Uefa e beniamino dei tifosi andalusi. Si spiega anche così la sua voglia di non abbandonare il campo in un match importante come quello contro le merengues.

## CHI HA UCCISO IL GIOCO PIÙ BELLO DEL MONDO?



Un «sistema reale» o solo una montatura, come sostengono Giraud e Moggi?  
O una «bolla di sapone», secondo la nota battuta di Berlusconi?

«Lo stalliere del re deve conoscere anche i ladri di cavalli.»

Giovanni Agnelli

«La Juve sapeva anche le virgole, non ho mai fatto nulla di mia iniziativa.»

Luciano Moggi

Melampo EDITORE

www.melampoeditore.it

euro  
10,00

IN LIBRERIA



# Milano e Bologna scacciano la crisi Roma è già fuori

## Basket, vincono Armani e Fortitudo Male Treviso, la Lottomatica a fondo

di Pino Bartoli

**MILANO** e Bologna a valanga, Treviso e Roma bocciate un'altra volta. Nei due big-match dell'undicesima giornata di basket si scontravano le quattro migliori squadre degli ultimi anni, risultati alla mano (tolta Siena), nessuna delle quali però in grande salute.

Il campionato incerto e le difficoltà delle grandi (o presunte) rimescola le carte ogni volta, ma per l'Armani Jeans e la Climamio non c'erano altre possibilità che vincere e scacciare la crisi. Così, nell'anticipo di mezzogiorno, Milano ha travolto (85-67) una Benetton nella quale si è salvato solo Goree. Decisivo Mario Gigena per i biancorossi, vale a dire la vecchia guardia, dopo un primo tempo equilibrato: nella ripresa Milano è dilagata, coach Blatt torna a Treviso con molti punti interrogativi.

Milano vince e stacca Treviso dal 3° posto, dietro a Virtus Bologna e Siena (ieri vincenti ad Avellino e con Capo d'Orlando). Dall'altra partitissima, la sfida tra due malate illustri come la Fortitudo e la Virtus Roma, la Lottomatica ne è uscita con le ossa rotte e con la consapevolezza, a dicembre, di essere già fuori dalla lotta scudetto. Per non parlare dell'Europa, dove il ruolino di 2 vittorie in 7 partite la dice lunga. Per il presidente Toti c'è il forte sospetto, per non parlare di certezza, di aver fallito l'ennesima rifondazione e di aver imboccato un'altra stagione a bocca asciutta. Passano i santoni, da Pesisic a Repesa, ma i romani continuano a deludere: i fuoriclasse in panchina ci vogliono, ma non guasterebbe qualche buon giocatore in campo, altrimenti come

far dirigere a Von Karajan un coro di alpini. Ha vinto, anzi ha dominato la Climamio, che però non può montarsi troppo la testa visto il fallimentare cammino in Eurolega (1 vinta 6 perse) e la risicata marcia in campionato (5-6). Una bella iniezione di fiducia per i biancoblu, su molti dei quali peraltro continua a pendere la ghigliottina di un "taglio" annunciato (Shumpert e Evtimov gli indiziat). Per il coach Ataman restano tutti i problemi sul tappeto. A cominciare dal più grosso, strutturale: la Fortitudo è una squadra costruita senza capo né coda, con un assortimento imbarazzante di registi ed esterni (che non difendono) e del tutto scoperta sotto canestro, dove solo Thomas regge la baracca. Una banda bassotti che il presidente-padrone Martinelli ha assemblato certo con grande fantasia, ma - appunto - col fantabasket non si va molto lontano. Bisognerebbe anzi chiedere a Martinelli perché dopo vent'anni perseveri ancora col modello «ghe pensi mi»: lui presidente-allenatore-general manager, gli altri seduti a guardare. La separazione delle carriere va bene dappertutto, mica solo in magistratura.



Blair contro Goree nell'incontro di ieri a Milano Foto Elio Castoria/Ansa

SCI, CDM

### Supercombinata: Rocca solo 18° Vince Kostelic

Non c'è stata gloria per l'Italia nella supercombinata di Reiteralm: la vittoria, ottava in carriera e la prima in questa disciplina, è andata al croato Ivica Kostelic, davanti allo sconosciuto austriaco Romed Baumann ed al francese Pierrick Bourgeat. Per trovare il primo azzurro bisogna risalire la classifica sino all'11/a posizione occupata dall'altoatesino Patrick Staudacher, con Peter Fill (12°) e Giorgio Rocca (18°). Ma i grandi sconfitti sono i padroni di casa austriaci: su otto gare di coppa sinora disputate ci sono stati otto diversi vincitori e solo un appartenente alla superpotenza dello sci (Benjamin Raich). Ieri tutto ci è giocato nella manche di slalom mentre l'americano Bode Miller - quarta uscita in quattro gare - era già volato via nella prova di supergigante. Giorgio Rocca, dopo un supergigante dignitoso, si è ritrovato sbilanciato sullo sci interno in curva partendo così per la tangente e rientrando in linea solo grazie alle sue doti acrobatiche. Ma per lui, ormai, era troppo tardi. Stesso errore, del resto, per il favoritissimo austriaco Benjamin Raich mentre l'altoatesino Peter Fill, quarto nella prima supercombinata della stagione, è apparso lento soprattutto nella disciplina veloce. È toccato così a Staudacher, sesto dopo il supergigante, salvare la faccia. La coppa del mondo si sposta ora in Italia: venerdì e sabato supergigante e discesa in val Gardena seguiti domenica e lunedì da gigante e slalom speciale in Alta Badia. In val Gardena la neve è arrivata. Ora un centinaio di addetti è al lavoro per conservarla come il bene più prezioso nel timore che le bizzie meteo di questo caldo inizio inverno possano danneggiare i tracciati.

EUROPEI

### Corsa campestre Vince un inglese Medaglie azzurre

Finali a sorpresa nel 13° campionato europeo di corsa campestre, tenutosi sul percorso del Campaccio di San Giorgio su Legnano. Nella gara senior, infatti, ad imporsi è stato il nero inglese Mo Farah, che si è aggiudicato l'oro precedendo sul traguardo il portoghese Fernando Silva e lo spagnolo Juan Carlos De La Ossa, e ha staccato di ben mezzo minuto il favoritissimo ucraino Serhiy Lebid. In campo femminile il nome più accreditato per la vittoria finale era quello dell'ungherese Aniko Kalovics, che invece è finita solo quarta. A imporsi è stata l'ucraina Tetiana Holovchenko, che ha vinto in volata sulla russa Maria Konovalova e sulla serba Olivera Jevtic. Hanno deluso gli azzurri che si sono dovuti accontentare del 5° posto, anche perché il primo a tagliare il traguardo, Gabriele de Nard, lo ha fatto solo in 18/a posizione. Ma le soddisfazioni non sono mancate all'Italia e sono arrivate dai giovani. Ben 5 medaglie. In campo maschile, infatti, il 19enne Andrea Lalli di Campochiaro (Campobasso) si è aggiudicato la medaglia d'oro correndo i 5.975 chilometri del percorso in 16'53 e, supportato da Simone Gariboldi, Antonio Garavello e Merihun Crespi, ha conquistato anche l'oro a squadre precedendo spagnoli e francesi. Buona anche la prestazione delle ragazze juniores, con l'Italia guidata da Adelina De Soccio (quinta nell'individuale) giunta terza dietro a Gran Bretagna e Polonia. Daniele Meucci ha vinto il bronzo fra gli Under 23 e ha portato all'argento la squadra, dietro alla Russia.

Partito dei Comunisti Italiani

## LUNEDI' 11 DICEMBRE

Ore 21

**FIRENZE - SMS Rifredi**

via V. Emanuele 303

**PRECARIATO:  
l'impegno dei  
Comunisti Italiani  
in Parlamento  
e in Regione Toscana**



Partecipano:

**Eduardo Bruno** - Presidente Commissione Regionale Lavoro  
**Federico Gelli** - Vicepresidente Giunta Regionale Toscana  
**Alessio Gramolati** - Segretario Camera del Lavoro di Firenze  
**Michele Ventura** - Parlamentare, relatore legge finanziaria

Conclude

**Dino Tibaldi** - Responsabile nazionale PdCI politiche del lavoro

Presiede

**Lorenzo Marzullo** - Segretario Federazione PdCI di Firenze

Sono previsti interventi di rappresentanti del mondo del lavoro

**Gruppo PdCI Regione Toscana  
Federazione di Firenze**



# Vino

IL PAPÀ DI BLADE RUNNER HA SCOPERTO QUANTO È BUONO IL VINO FRANCESE

Prendete un attore con la faccia da gladiatore (Russell Crowe), un regista che si è mosso a suo agio soprattutto tra replicanti futuribili ma tanto teneri (Ridley Scott) e mandateli in vacanza in Provenza: il risultato sarà *Un'ottima annata (A good year)*, favola di un magnate inglese (Crowe) che va laggiù, nella Francia meridionale, a occuparsi della vigna ereditata dallo zio defunto e che scoprirà non solo la passione per il vino ma (ovviamente) anche l'amore nonché (già che c'è) il senso della vita. Si riappropria, insomma, dei sapori di una volta, degli odori, delle passioni, che erano forse diventate un lontano ricordo, là nella city londinese a trattar il vil danaro. Il vecchio Scott - che pure ci aveva abituato a ben altre



visioni, da *Blade Runner* in giù - non si fa mancare nulla, a cominciare dai flashback in cui il suo magnate ricorda l'infanzia con lo zio Henry (interpretato da Albert Finney), che aveva sì i suoi vizi, ma soprattutto amava il vino, giù giù fino al prevedibilissimo frizzichio amoroso che lo legherà a Fanny (la necessariamente bella Marion Cotillard), facendolo capitolare dinanzi ai maestosi eppur sensuali vigneti francesi. Una favola con happy end per lo stressato manager britannico, una favola che se non altro ha l'aria di essere sponsorizzata dalla Pro Loco della Provenza e dai suoi produttori di vini. Nelle sale lo troverete dal 15 dicembre. Se bruciate dalla voglia di vederlo prima, sappiate che c'è un'anteprima martedì prossimo a Milano, al Centro culturale francese al Palazzo delle Stelline. Ore 11 e ore 21.

**TEATRO** La vita straordinaria di un mimo che affascinò il maestro italiano si affaccia in teatro. Dominot ha attraversato la Parigi di Sartre e Edith Piaf prima di arrivare a Roma. Fellini gli chiese: dove vai? E lo scritturò. Stasera si racconta al Vascello...

di Adele Cambria / Roma

## B

aronato Quattro Bellezze, un indirizzo antico - 1966?1967? - in via di Panico 23, dove ritrovo Dominot. «Tempi archeologici!», dico, entrando nel locale dove lui/lei, chi lo sa, ha indetto una conferenza stampa. Ma che espressione burocratica, per una creatura così volatile. Così, tra un calice e un rita-



Dominot sulla scena

# Dominot: Roma nella mia Dolce vita

glio di pizza, più che le notizie del suo spettacolo, *Dominot-Paris-Rome*, serata unica, ingresso libero, stasera h.21 al Teatro Vascello di via Carini, mi va di scrutare una vita: la sua, che all'epoca, ho appena sfiorato e con il sussiego, temo, della giovane cronista professionalmente ben inserita nel *parterre des rois et des reines* della Roma degli Anni Sessanta.

Quindi affronto Dominot di petto: «Mi ricordo solo che tu eri il primo trans di cui si

**Da piccolo correva sui tetti di Tunisi Si vestiva da donna e amava gli uomini Poi fuggì in Francia in cerca di palcoscenici**

sapeva a Roma... Non lo nascondevi...». Ha un soprassalto l'omino cereo dagli occhi chiarissimi, a proposito del quale tanti anni fa Natalia Ginzburg, puritana ad alta intensità (e per me generosa amica e maestra) aveva scritto sul *Corriere della Sera* che le sue interpretazioni di Edith Piaf erano ammirevoli. (Me n'ero dimenticata). Preso così, con una sorta di rapace brutalità, il mio interlocutore - della cui immagine d'antàn ho ricordi vaghissimi, perlopiù «traslati» da un russo/francese/latinoamericano stravagante, Dimitri Tamaroff, che ancora bazzica Roma - accetta di raccontarsi dal principio. Perché Dominot? Qual è il suo nome vero? «Mi chiamo Antonio Jacono, d'origine siciliana, ma nato a Tunisi...». A Tunisi è cresciuto perfettamente bilingue, italiano e francese, e in pratica senza famiglia. Frequentava il teatro municipale della città, «In fila per un posto in loggione, quando venivano le grandi compagnie parigine di prosa o di rivista...». E leggeva, leggeva (mai andato a scuola regolarmente, che lui si ricordi). «Ed una sera in un caffè con Claudia Cardinale...». «Già famosa?». «Ma no, aveva fatto per la prima volta una parte, quella di una bambina di tredici-quattordici anni, che guarda dalla finestra ed aspetta che passi il suo innamorato...». Il film si chiamava *Goa le simple*, e ci avrebbe debuttato - sem-



Federico Fellini

pre secondo i ricordi di Dominot - anche Omar Sharif. «Ad ogni modo - riprende l'attore - Claudia non era importante, era più importante un'attrice francese che si chiamava Dominique: e lei mi ha regalato almeno metà del suo nome... Dominot». Appena la madre adottiva morì - i genitori biologici non li aveva mai conosciuti - Dominot andò a Parigi. «A Pigalle, ballavo, cantavo, recitavo, naturalmente vestito da donna...». Alle mie domande, risponde con una immagine poetica: che forse nasconde il dramma della violenza, ma forse, per qualche miracolo, no... Ed è l'immagine, quasi una danza, di un bambino in fuga da una terrazza all'altra; avete presente quelle piccole case come quadretti di zucchero, dadi di calce abbaglianti sotto il sole di Tunisi e le terrazze congiunte l'una all'altra nella Medina? «Ero biondo, fragile, carino, a Tunisi era anche una cosa naturale fare l'amore tra ragazzini, non se ne parlava, si capisce, ma io non ho ricordo di traumi, quando qualcuno non mi piaceva scappavo per le terrazze...». «Tunisi luogo dell'infanzia, dei turbamenti dell'adolescenza, la mia città che non è la mia, sono un bambino italiano delicato e fragile, nato all'ombra dei minareti...». Così recita «Il testo del suo Reportage-Spettacolo

con canzoni e performance»: che, in forma ridotta, si replicherà qui nel «suo» vecchio locale, il «Baronato Quattro Bellezze», ogni giovedì alle 22. A Parigi, la Ville Lumière, la grande revue tutta piume e lustrini, ma anche gli attori della Comédie, Jean Baratie... Conosce Sartre, la Grèce, Boris Vian, Edith Piaf... «Dovunque andrò non potrò mai separarmi da quello che Parigi mi ha regalato». (Ancora il testo dello spettacolo). A Parigi, anche l'uni-

**Roma gli faceva paura Era povera e decrepita Ma frequentava artisti attori e scrittori mentre calcava le scene più alternative**

## CONTROCANTO

### Sotto la Scala il balletto dopo l'Aida

LUCA DEL FRA

Da qualche tempo il vero spettacolo, almeno quello più divertente, non si vede sui palcoscenici o sugli schermi, ma intorno ai palcoscenici e agli schermi: la recente inaugurazione della stagione della Scala con *Aida* di Giuseppe Verdi, non poteva che dispiegare la linea, nuova quanto surreale della tendenza. Il 7 dicembre mentre la sala del Piermarini applaudiva gli interpreti che facevano passerella, il tenore Roberto Alagna si sporgeva verso il palco di prosenio stringendo la mano al sovrintendente scaligero Stephan Lissner. Dalla platea si

poteva immaginare gli dicesse: «Complimenti per avermi scelto come Radames». Non servono sforzi d'immaginazione per Franco Zeffirelli, che dichiara essere la Scala «tomata primo teatro al mondo», ed è facile arguire che il traguardo è stato raggiunto grazie a lui, o almeno anche grazie a lui: noblesse oblige. Con la sua tipica modestia e stile dimesso, il regista toscano se la prende, in un'intervista sulla *Stampa*, con un paio di critici rei di aver bocciato la sua *Aida*, ma in verità verdetti analoghi sono stati espressi pressoché unanimemente dai critici musicali, anche se in sala i loro giudizi erano assai più feroci. Ma la notte porta consiglio, almeno alla critica italiana: alle sue levigate osservazioni fanno eco quelle ben più sanguigne e sanguinarie dei giornali stranieri, il che dovrebbe far riflettere. «Ben vengano le critiche prevedibili, ben venga la voglia di tornare a discutere» - sbotta il senatore Carlo Fontana, che «avverte il clima di una Scala liberata...»: allude forse alle intimidazioni nei confronti di molti giornalisti denunciati in passato? Conclude lui a sorpresa: «Prima sulla Scala c'era una cappa e gli spettacoli si scontravano con questa cappa. La cultura è

precursore, come Alain Cluny... Perché sentivo odore di marcio a Roma... La città sapeva ancora di miseria, baraccati, case cadenti... La vecchia Roma non era ancora venuta di moda...». Ma anche nella Roma di quegli anni Dominot era diventato un personaggio. «Conoscevo i pittori di Piazza del Popolo, Tano Festa, Franco Angeli, Mimmo Rotella... Andy Wharol mi chiese di prendere parte ad una performance "al buio", quattro sconosciuti in un gran letto, addormentati con chi sa quali droghe. Rifiutai». Nella città in cui esplodeva finalmente l'off-off teatrale, il mio attore-cantante si esibì al «Convento occupato» reinterpretando l'unico testo teatrale di Pablo Picasso, *Il desiderio preso per la coda*. Faceva, insieme a Giancarlo Nanni e a Manuela Kustermann, le stagioni di un altro mitico teatro underground «La Fedez»: mentre all'Arena di Verona interpretò il ruolo di Ofelia, nell'Amleto di cui era protagonista la Kusterman.

poteva immaginare gli dicesse: «Complimenti per avermi scelto come Radames». Non servono sforzi d'immaginazione per Franco Zeffirelli, che dichiara essere la Scala «tomata primo teatro al mondo», ed è facile arguire che il traguardo è stato raggiunto grazie a lui, o almeno anche grazie a lui: noblesse oblige. Con la sua tipica modestia e stile dimesso, il regista toscano se la prende, in un'intervista sulla *Stampa*, con un paio di critici rei di aver bocciato la sua *Aida*, ma in verità verdetti analoghi sono stati espressi pressoché unanimemente dai critici musicali, anche se in sala i loro giudizi erano assai più feroci. Ma la notte porta consiglio, almeno alla critica italiana: alle sue levigate osservazioni fanno eco quelle ben più sanguigne e sanguinarie dei giornali stranieri, il che dovrebbe far riflettere. «Ben vengano le critiche prevedibili, ben venga la voglia di tornare a discutere» - sbotta il senatore Carlo Fontana, che «avverte il clima di una Scala liberata...»: allude forse alle intimidazioni nei confronti di molti giornalisti denunciati in passato? Conclude lui a sorpresa: «Prima sulla Scala c'era una cappa e gli spettacoli si scontravano con questa cappa. La cultura è



## Scelti per voi Film

### The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese**    drammatico

### Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di **Sofia Coppola**    storico

### I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di **Alfonso Cuaron**    fantascienza

### Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Dan e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di **Ken Loach**    storico

### Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di **Clint Eastwood**    guerra

### Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu**    drammatico

### Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di **Maurizio Sciarra**    drammatico

## Genova

**Ambrosiano** via Bufta, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**The Departed - Il bene e il male** 15:30-18:15-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**L'amico di famiglia** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Il mio migliore amico** 15:00-16:45-18:40-20:40-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Le rose del deserto** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820  
**Happy Feet** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Happy Feet** 17:00-19:20-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Conciati per le feste** 15:25-17:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Marie Antoinette** 20:05-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**La mia super ex-ragazza** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 16:10-18:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**The Departed - Il bene e il male** 21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Anplagghed al cinema** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Non aprite quella porta: l'inizio** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Nativity** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Il prescelto - The Wicker Man** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Ecce Bombo** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Shortbus** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)**  
**Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**N - io e Napoleone** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (E 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**World Trade Center** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Marie Antoinette** 15:30-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Il diavolo veste Prada** 17:50 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:00-16:50-18:30-20:10 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Il diavolo veste Prada** 21:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Il prescelto - The Wicker Man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)**

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**A casa nostra** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**CINERASSEGNA** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Cuori** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**Il labirinto del fauno** 17:25-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Il diavolo veste Prada** 20:10 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 17:30-20:25-22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Nativity** 17:20-20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Conciati per le feste** 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Paradiso + inferno** 17:20-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Anplagghed al cinema** 17:30-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Happy Feet** 17:10-19:40-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Anplagghed al cinema** 16:00-18:15-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**La mia super ex-ragazza** 16:40-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Il prescelto - The Wicker Man** 17:20-20:25-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Happy Feet** 17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Non aprite quella porta: l'inizio** 17:45-20:20-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 16:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**The Departed - Il bene e il male** 19:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**Happy Feet** 15:15-17:30-19:30-21:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
**Anplagghed al cinema** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Scoop** 15:15-17:00-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Happy Feet** 16:05-18:05-20:15-22:30 (E 3,70)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.p Mons. Maccio** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Ti odio, ti lascio, ti...** 21:00 (E 3,50)

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Il prescelto - The Wicker Man** 16:00-19:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Happy Feet** 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Le rose del deserto** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Anplagghed al cinema** 16:00-18:10-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 16:00-18:05-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 16:30-18:30-20:15-22:00 (E 4,50)  
**Le rose del deserto** 20:20-22:15 (E 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**Good Night, and Good Luck** 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Nuovomondo (The golden door)** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183495930  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Happy Feet** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Anplagghed al cinema** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Il prescelto - The Wicker Man** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135 **Nativity** 16:00-18:00 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Non aprite quella porta: l'inizio** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 3** 135 **Il labirinto del fauno** 16:00-17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Marie Antoinette** 19:00-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 4** 135 **Ecce Bombo** 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Le rose del deserto** 16:10-18:10-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Nativity** 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Le rose del deserto** 20:15-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Boog e Elliot a caccia di amici** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Happy Feet** 16:00-18:00-20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Marie Antoinette** 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Happy Feet** 15:00-17:00-19:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Non aprite quella porta: l'inizio** 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

## Teatri

### Genova

**AUDITORIUM MONTALE**  
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**Riposo**

**CARLO FELICE**  
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
 Oggi ore 15.30 - 20.30 **IL LAGO DEI CIGNI** balletto in quattro atti di Vladimir Begichev e Vasily Geltser. Musiche di P.I.Cajkovskij

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
 Domani ore 20.30 **DELITTO PERFETTO** diretto ed interpretato da Geppy Gleijeses con Leopoldo Mastelloni, Mariangela Bargigli, Raffaele Pisu e Paolo Serra

**DELLA TOSSE**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
 Oggi ore 15.00 - 19.00 **MERCATINO DI SAN PORFIRIO** Mercatino di San Porfirio

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

**DUSE**  
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
**Riposo**

**GARAGE**  
 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**Riposo**

**GUSTAVO MODENA**  
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**Riposo**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**Riposo**

**H.O.P. ALTROVE**  
 Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934  
**Riposo**

**POLITEAMA GENOVESE**  
 via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
 Domani ore 21.00 **BLESSED** cocoon il coro "Soweto Gospel Choir"; Domani ore 18.00 **TEATRO E FILOSOFIA** "La seduzione" di Edoardo Sanguineti, letture di E.Sanguineti, L.Galantini

**TEATRO CARGO**  
 piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240  
**Riposo**

# UniStore

il negozio online de l'Unità

per informazioni **www.unita.it/store**  
 tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it



## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Shortbus</b>	20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 200	<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
	<b>Requiem</b>	16:00 (€ 4,00)
Sala 400	<b>Happy Feet</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)

**Agnelli** via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

**Riposo (€ 3,70)**

**Alfieri** piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120	<b>Scoop</b> 16:30-18:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>La sconosciuta</b> 18:05-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ambrosio Cinecafé** corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,25)
Sala 2	208	<b>Il labirinto del fauno</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,25)
Sala 3	154	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,25)

**Arelcchino** corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	<b>The Departed - Il bene e il male</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 4,00)
Sala 2	219	<b>La mia super ex-ragazza</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

**Centrale** via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

<b>Viaggio segreto</b> 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
--	--	--

**Cinema Teatro Baretti** via Baretti, 4 Tel. 011655187

**Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)**

**Cineplex Massaua** piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

<b>La mia super ex-ragazza</b> 15:30-17:50 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
<b>Il diavolo veste Prada</b> 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	117	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>Happy Feet</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Due Giardini** via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	295	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombresse	149	<b>La sconosciuta</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)

**Eliseo** via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)	
Grande	450	<b>Le rose del deserto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Rosso	220	<b>Nativity</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

**Empire** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

<b>Babel</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)		
---	--	--

**Erba Multisala** corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

<b>Little Miss Sunshine</b> 20:30-22:30 (€ 4,00)		
Sala 2	<b>Riposo</b>	

**Esedra** via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

**Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)**

**Fratelli Marx & Sisters** corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

<b>Anplagghed al cinema</b> 15:50-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)		
Sala Groucho	<b>Il mio migliore amico</b> 15:20-17:10-18:55-20:40-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Harpo	<b>Scoop</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)	

**Gioiello** via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

**Riposo**

**Greenwich Village** Via Po, 30 Tel. 0118173323

<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)		
Sala 2	<b>Marie Antoinette</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 3	<b>L'amico di famiglia</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	

**Ideal Cityplex** corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	<b>Happy Feet</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	<b>Marie Antoinette</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Lux** galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

**Riposo**

**Massimo Multisala** via Verdi, 18 Tel. 0118125606

<b>Ecce Bombo</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)		
--	--	--

Sala 2	149	<b>In viaggio con Evie - Driving lessons</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b> 16:00-18:30-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Medusa Multisala** via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:15-18:00-20:05-22:10 (€ 5,00)
Sala 2	201	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:05-17:30-19:55-22:15 (€ 5,00)
Sala 3	124	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:00-17:15-19:30 (€ 5,00)
		<b>Marie Antoinette</b> 22:05 (€ 5,00)
Sala 4	132	<b>La mia super ex-ragazza</b> 15:25-17:45-20:15-22:35 (€ 5,00)
Sala 5	160	<b>Happy Feet</b> 14:55-17:25-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 6	160	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 5,00)
Sala 7	132	<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 15:35-17:55-20:20-22:40 (€ 5,00)
Sala 8	124	<b>Happy Feet</b> 16:45-19:15-21:45 (€ 5,00)

**Monterosa** via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

<b>The Queen - La regina</b> 21:00 (€ 3,50)		
---	--	--

**Nazionale** via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

<b>Il mio migliore amico</b> 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)		
Sala 2	<b>Shortbus</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)	

**Nuovo** corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

<b>Riposo</b>		
Sala Valentino 1	300	<b>Anplagghed al cinema</b> 20:20-22:30 (€ 4,10; Rid. 3,50)
Sala Valentino 2	300	<b>Nativity</b> 20:30-22:30 (€ 4,10; Rid. 3,50)

**Pathè Lingotto** via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	<b>Il diavolo veste Prada</b> 17:30-22:35 (€ 6,00)
		<b>Tu, io e Dupree</b> 15:00-20:00 (€ 6,00)
Sala 2	141	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 6,00)
Sala 3	137	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,00)
Sala 4	140	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 5	280	<b>La Gang del bosco</b> 14:45-17:00 (€ 6,00)
		<b>I figli degli uomini - Children of Men</b> 20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 6	702	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 15:25-17:45-20:10-22:30 (€ 6,00)
Sala 7	280	<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 6,00)
Sala 8	141	<b>La Gang del bosco (V.O.)</b> 14:50-17:20-19:55-22:25 (€ 6,00)
Sala 9	137	<b>Happy Feet</b> 15:20-17:50-20:20-22:55 (€ 6,00)
Sala 10		<b>Nativity</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 6,00)
Sala 11		<b>La mia super ex-ragazza</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 6,00)

**Piccolo Valdocco** via Salerno, 12 Tel. 0115224279

**Riposo**

**Reposi Multisala** via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

<b>Il diavolo veste Prada</b> 19:00-22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)		
<b>The Departed - Il bene e il male</b> 19:00-22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)		
Sala 2	430	<b>Happy Feet</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	<b>N.P.</b>
Sala 5	100	<b>Quale amore</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	<b>Paradiso + Inferno</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)	
Sala 7	<b>Conciati per le feste</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)	

**Romano** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	<b>Le rose del deserto</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)	
Sala 2	<b>Cuori</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,00)	
Sala 3	<b>Il vento che accarezza l'erba</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,00)	

**Studio Ritz** via Acqui, 2 Tel. 0118190150

<b>Happy Feet</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)		
---	--	--

## Provincia di Torino

## ● AVELLIANA

**Corso** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

**Riposo**

## ● BARDONECCHIA

**Sabrina** via Medail, 71 Tel. 012299633

**Riposo**

## ● BEINASCO

**Bertolino** Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

**Riposo**

**Warner Village Le Fornaci** Tel. 01136111

<b>Happy Feet</b> 16:20-18:40-21:00 (€ 5,50)		
Sala 2	411	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50)
Sala 3	307	<b>Anplagghed al cinema</b> 15:20-17:40-19:55-22:10 (€ 5,50)
Sala 4	144	<b>La mia super ex-ragazza</b> 20:10-22:20 (€ 5,50)
		<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 16:10-18:15 (€ 5,50)

Sala 5	144	<b>Happy Feet</b> 15:00-17:20-19:40-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544	<b>Non aprite quella porta: l'inizio</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)
Sala 7	246	<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 15:40-17:50-20:00-22:15 (€ 5,50)
Sala 8	124	<b>Nativity</b> 17:00-19:20-21:50 (€ 5,50)
Sala 9	124	<b>Paradiso + Inferno</b> 15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 5,50)

## ● BORGARO TORINESE

<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)		

## ● BUSSOLENO

**Narciso** corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

<b>Anplagghed al cinema</b> 21:20 (€ 4,50)		
--	--	--

## ● CARMAGNOLA

**Margherita** via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

<b>Il prescelto - The Wicker Man</b> 21:15 (€ 4,50)		
---	--	--

## ● CHERI

**Splendor** via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601

<b>Happy Feet</b> 21:15 (€ 4,50)		
----------------------------------	--	--

**Universal** piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

<b>Le rose del deserto</b> 21:15		
----------------------------------	--	--

## ● CHIVASSO

**Moderno** via Roma, 6 Tel. 0119109737

**Riposo (€ 4,00)**

**Politeama** via Orti, 2 Tel. 0119101433

<b>Happy Feet</b> 20:00-22:05 (€ 4,00)		
--	--	--

## ● CIRIÉ

**Nuovo** via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984

**Riposo**

## ● COLLEGNO

**Regina** via San Massimo, 3 Tel. 011781623

<b>Happy Feet</b> 21:15		
Sala 2	149	<b>Anplagghed al cinema</b> 21:15

**Studio Luce** Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681

<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 20:30-22:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)		
--	--	--

## ● CUORGNÉ

**Margherita** via Ivrea, 101 Tel. 0124657523

<b>Anplagghed al cinema</b> 21:30 (€ 4,50)		
--	--	--

## ● GUAVERO

**S. Lorenzo** via Ospedale, 8 Tel. 0119375923

**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)**

## ● IVREA

**Boaro - Guasti** via Palestro, 86 Tel. 0125641480

<b>Happy Feet</b> 20:15-22:30 (€ 4,50)		
--	--	--

**La Serra** corso Botta, 30 Tel. 0125425084

<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b> 20:15-22:30 (€ 4,50)		
---	--	--



Scelti per voi



L'odio

Nella periferia parigina un ragazzo subisce un pestaggio durante un interrogatorio in prigione. Si scatena la guerriglia nelle banlieues tra i ragazzi e la polizia. Tre di loro, il nero Hubert, l'arabo Said e l'ebreo Vinz (Vincent Cassel) trovano una pistola persa da un poliziotto durante i tafferugli. L'assalto di un gruppo di naziskin li metterà alla prova... Premio per la regia al Festival di Cannes.

22.35 **MTV. DRAMMATICO.**  
Regia: Mathieu Kassovitz  
Francia 1995

La Grande Storia Magazine

Il documentario di oggi, realizzato in collaborazione con History Channel, si basa sulla più ampia ricerca di filmati storici sulla mafia che sia mai stata effettuata ed è un viaggio alla ricerca del Dna di Cosa Nostra, alla ricerca di quegli elementi base che hanno permesso al fenomeno mafioso di rigenerarsi anche dopo gravi sconfitte da parte delle forze della giustizia e di attecchire in tutti i continenti.

23.40 **RAI TRE. DOCUMENTI.**  
"Gli ultimi padrini"  
di Roberto Olla

Le donne hanno sempre...

Lo psicanalista Alan Cole (David Niven) scopre che uno dei suoi pazienti ha avuto una relazione con Myra (Barbara Rush), la sua attuale fidanzata. Come se non fosse sufficientemente ingelosito, scopre che anche il marito di una sua paziente, un attore, ha avuto a che fare con lei. Mentre l'attore nutre diffidenza e gelosia nei confronti di Cole, questi chiede chiarimenti alla donna.

16.50 **RETE 4. COMMEDIA.**  
Regia: Nunnally Johnson  
Usa 1957

Crozza Italia

Il ministro Alfonso Pecoraro Scanio, i giornalisti Curzio Maltese e Marco Travaglio, l'attore Fabio De Luigi, i cantanti Enzo Jannacci e Cesare Cremonini sono gli ospiti dell'ultima puntata dello show di Maurizio Crozza. Nel corso della trasmissione, anche le lezioni della sessuologa spagnola Lorena Berdum. Come al solito, nel cast Carla Signorini, Elio (Stefano Belisari), Simona Guarino e la band che si esibisce live.

21.00 **LA7. SHOW.**  
con Maurizio Crozza

Programmazione

**RAI UNO**

06.45 **UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele  
10.35 **TG PARLAMENTO.** Rubrica  
10.40 **DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO.** Rubrica. "Adusbef: carte di credito, vantaggi e pericoli".  
10.50 **APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
11.00 **OCCHIO ALLA SPESA.** Conduce Alessandro Di Pietro  
11.30 **TG 1.**  
12.00 **LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti  
13.30 **TELEGIORNALE.**  
14.00 **TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
14.10 **SOTTOCASA.** Teleromanzo  
15.00 **FESTA ITALIANA - STORIE.** Conduce Caterina Balivo  
15.50 **FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
16.15 **LA VITA IN DIRETTA.** Conduce Michele Cucuzza  
16.50 **TG PARLAMENTO.** Rubrica  
17.00 **TG 1.**  
18.50 **L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

**RAI DUE**

06.55 **QUASI LE SETTE.** Rubrica  
07.00 **RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
09.30 **PROTESTANTESIMO**  
10.00 **TG 2**  
—, — **TG 2 MOTORI.** Rubrica  
—, — **TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica  
—, — **TG 2 NONSOLOSOLDI**  
11.00 **PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox  
13.00 **TG 2 GIORNO**  
13.30 **TG 2 COSTUME E SOCIETÀ**  
13.50 **TG 2 SALUTE.** Rubrica  
14.00 **L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
15.50 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "Doppia personalità". Con Erdogan Atalay, René Steinke  
16.35 **INVINCIBILI ANGELI.** Telefilm. "La specialista". Con Eva Habermann, Birgit Stauber  
17.20 **ONE TREE HILL.** Telefilm. "Appeso a un filo"  
18.05 **TG 2 FLASH L.I.S..**  
18.10 **RAI TG SPORT / TG 2**  
18.50 **ANDATA E RITORNO.** DocuFiction  
19.00 **LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Tf.

**RAI TRE**

08.10 **LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli  
09.05 **APRIRAI.** Rubrica  
09.15 **COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
09.50 **COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani  
12.00 **TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
12.25 **TG 3 SHUKRAN.** Rubrica. Conduce Luciana Anzalone. A cura di Luciana Anzalone  
12.40 **LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias  
13.10 **AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm. Con James Garner, Noah Beery Jr.  
14.00 **TG REGIONE / TG 3**  
14.50 **TGR LEONARDO.** Rubrica  
15.00 **TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
15.10 **TREBISONDA.** Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi  
16.15 **GT RAGAZZI.** News  
16.35 **LA TELEVISIONE.** Rubrica  
17.00 **COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola  
17.40 **GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
19.00 **TG 3 / TG REGIONE**

**RETE 4**

06.50 **QUINCY.** Telefilm. "L'ultimo dono". Con Jack Klugman, Robert Ito  
07.50 **CHARLIE'S ANGELS.** Tf. "Angeli alle Hawaii" 1ª parte.  
08.40 **VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
09.50 **LA STRADA PER AVONLEA.** Telefilm. "La maledizione dei Lloyd". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs  
10.50 **FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
—, — **VIE D'ITALIA.** News  
11.30 **TG 4 - TELEGIORNALE.**  
11.40 **FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 **TG 4 - TELEGIORNALE.**  
14.00 **BALKO.** Telefilm. "Lezioni di tango". Con Jochen Horst, Ludger Pistor  
15.00 **SAI XCHÉ?** Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini  
16.00 **SENTIERI.** Soap Opera  
16.50 **LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE.** Film (USA, 1957). Con David Niven, Ginger Rogers. All'interno: **TGCOMI;**  
17.40 **GEO & GEO.** News  
18.55 **TG 4 - TELEGIORNALE.**  
19.35 **SIPARIO DEL TG 4**

**CANALE 5**

08.00 **TG 5 MATTINA.**  
08.45 **SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
08.55 **VERISSIMO.** Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin (replica). All'interno: **09.30 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica  
11.25 **UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. "Amanti diabolici". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke  
12.20 **VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 **TG 5 / METEO 5**  
13.40 **BEAUTIFUL.** Soap Opera. Con Ronno Motta  
14.10 **TUTTO QUESTO È SOAP.** Televidita  
14.15 **CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario  
14.45 **UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
16.05 **TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televidita  
16.10 **BUON POMERIGGIO.** Attualità. Conduce Maurizio Costanzo  
17.40 **AMICI.** Real Tv  
18.15 **TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
18.50 **CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Conduce Gerry Scotti

**ITALIA 1**

08.50 **UNA BIONDA PER PAPÀ.** Situation Comedy. "Sorelle a confronto". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy. Regia di Joel Zwick  
09.25 **SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Voce" - "Tutti i cani vanno in paradiso". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
11.15 **TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televidita  
11.20 **RELIC HUNTER.** Telefilm. "Sfida mortale". Con Tia Carrere, Christian Anhold  
12.15 **SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 **STUDIO APERTO.**  
13.00 **STUDIO SPORT.** News  
15.00 **PASO ADELANTE.** Telefilm. "La nuova cantante". Con Monica Cruz, Edu del Prado  
15.55 **SLEEPPOVER CLUB.** Telefilm. "Elezioni"  
18.00 **NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.** Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza a: Studi sociali / Imbarazzo"  
18.30 **STUDIO APERTO.**  
19.00 **TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televidita  
19.05 **TUTTO IN FAMIGLIA.** Situation Comedy. "Quando il gatto non c'è..." - "Jazzi!"

**LA 7**

07.00 **OMNIBUS LA7.** Attualità.  
09.15 **PUNTO TG.**  
09.20 **DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 **GERONIMO.** Documentario  
10.25 **THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "Giustizia è fatta". Con Dylan McDermott  
11.30 **MATLOCK.** Telefilm. "Aria stagnante". Con Andy Griffith  
12.30 **TG LA7.**  
13.00 **IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "At Risk". Con Roma Downey  
14.00 **L'AMANTE ITALIANA.** Film (Francia, 1966). Con Gina Lollobrigida. Regia di Jean Delannoy  
16.00 **ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
17.40 **I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario  
18.00 **JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Il diritto di essere". Con David James Elliott  
19.00 **JAROD IL CAMELEONTE.** Telefilm. "Squadra antiterrorismo". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 **TELEGIORNALE**  
20.30 **AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
21.10 **RACCONTAMI.** Serie Tv. Con Massimo Ghini, Lunetta Savino. Regia di Tiziana Aristarco, Riccardo Donna 2ª parte  
23.10 **TG 1.**  
23.15 **PORTA A PORTA.** Attualità  
00.50 **TG 1 - NOTTE.**  
01.15 **TG 1 TURBO.** Rubrica  
01.25 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**  
01.30 **SOTTOVOCE.** Rubrica  
02.00 **PASSIONE PRECARIA.** Rubrica

20.30 **TG 2 20.30.**  
—, — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità. Conduce Maurizio Martinelli  
21.05 **LIBERO.** Show. Conduce Alessandro Siani  
23.30 **TG 2.**  
23.40 **VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONSCENZA.** Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo  
01.10 **TG PARLAMENTO.** Rubrica  
01.20 **SORGENTE DI VITA.** Rubrica  
01.55 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**  
02.05 **EROS SALUTE.** Rubrica. "L'obesità". Conduce Stefania Quattrone

20.00 **RAI TG SPORT.** News sport.  
20.10 **BLOB.** Attualità.  
20.30 **UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
21.05 **CHI L'HA VISTO?** Rubrica. Conduce Federica Sciarrelli  
23.05 **TG 3 / TG REGIONE.**  
23.20 **TG 3 PRIMO PIANO**  
23.40 **LA GRANDE STORIA MAGAZINE.** Documenti  
00.35 **TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
00.45 **APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica  
00.55 **FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica

20.10 **WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Avvocati senza scrupoli". Con Chuck Norris  
21.10 **BONES.** Telefilm. "La mano" - "La mummia". Con Emily Deschanel, David Boreanaz  
23.10 **TEMPI MODERNI.** Talk show. Conduce Irene Pivetti  
01.00 **TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
01.25 **PIANETA MARE.** Rubrica  
02.05 **TV MODA.** Rubrica  
02.45 **LADRI DI SAPONETTE.** Film (Italia, 1989). Con Maurizio Nichetti, Caterina Sylos Labini  
04.10 **VIVERE MEGLIO.** Rubrica

20.00 **TG 5 / METEO 5**  
20.30 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA**  
21.10 **LA SACRA FAMIGLIA.** Miniserie. Con Alessandro Gassman, Ana Caterina Morariu. Regia di Raffaele Mertes  
23.40 **MATRIX.** Attualità  
01.20 **TG 5 NOTTE / METEO 5.** Previsioni del tempo (replica)  
01.50 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)  
02.20 **TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televidita

20.00 **LOVE BUGS 2.** Situation Comedy  
20.10 **EVERWOOD.** Telefilm. "Sceite di vita"  
21.05 **CANDID CAMERA SHOW.** Show. Conduce Giacomo Valentini  
23.35 **ALTROVE - LIBERI DI SPERARE.** Real Tv  
01.05 **STUDIO SPORT.** News  
01.30 **TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televidita  
01.35 **STUDIO APERTO - LA GIORNATA.**  
01.45 **SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio

20.00 **TG LA7.**  
20.30 **OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
21.00 **CROZZA ITALIA.** Show. Conduce Maurizio Crozza. Con Carla Signorini  
23.15 **LE PARTITE NON FINISCONO MAI.** Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Cristina Fantoni  
01.15 **TG LA7.**  
01.40 **25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica di cinema. Conduce Paola Maugeri

Satellite

**SKY CINEMA 1**

14.00 **L'UOMO PERFETTO.** Film commedia (Italia, 2005). Con Francesco Inaudi  
15.40 **NASCOSTO NEL BUIO.** Film thriller (USA, 2005). Con Robert De Niro  
17.30 **THE MASK 2.** Film az. (USA, 2005). Con Jamie Kennedy  
19.15 **AMATEMI.** Film dramm. (Ita. '05). Con Isabella Ferrari  
20.45 **HOLLYWOOD FLASH.** Rubrica di cinema  
21.00 **INDOVINA CHI.** Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher  
22.55 **SKY CINE NEWS.** Rubrica  
23.30 **NELLA MENTE DEL SERIAL KILLER.** Film azione (GB/USA, 2004). Con Val Kilmer. Regia di Renny Harlin  
01.25 **L'UOMO PERFETTO.** Film commedia (Italia, 2005)

**SKY CINEMA 3**

14.30 **HOSTAGE.** Film azione (Germania/USA, 2005). Con Bruce Willis  
16.25 **UNA POLTRONA PER DUE.** Rubrica di cinema  
16.40 **GREAT BALLS OF FIRE.** Film drammatico (USA, 1989). Con Dennis Quaid  
18.30 **SPECIALE: NATALE A NEW YORK.** Rubrica  
18.55 **LE AVVENTURE DI SHARKBOY E LAVAGIRL IN 3-D.** Film azione (USA, 2005). Con Taylor Lautner  
20.30 **SPECIALE: MELISSA P.** 21.00 **MELISSA P.** Film dramm. (Italia/Spagna, 2005). Con Maria Valverde  
22.45 **HOLLYWOOD FLASH.** Rubrica di cinema  
23.00 **IL BOSS E LA MATRICOLA.** Film commedia (USA, 1990)

**SKY CINEMA AUTORE**

14.00 **IL TEMPO DEI GITANI.** Film drammatico (Yugoslavia, 1988). Con Davor Dujmovic. Regia di Emir Kusturica  
16.25 **SPECIALE: TIM BURTON MANIA.** Rubrica di cinema  
17.00 **TEXAS.** Film dramm. (Ita, 2005). Con Fausto Paravidino. Regia di Fausto Paravidino  
19.00 **FERRO 3 - LA CASA VUOTA.** Film drammatico (Corea del Sud, 2004). Con Lee Sung-yeon  
20.35 **EXTRA LARGE.** Rubrica  
21.00 **NIENTE DA NASCONDERE.** Film drammatico (Francia, 2005). Con Juliette Binoche. Regia di Michael Haneké  
23.15 **DOG TOWN AND Z-BOYS.** Film doc. (USA, 2001)  
00.55 **LARS DA 1 A 10.** Documentario

**CARTOON NETWORK**

16.15 **LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
16.30 **MUCCA E POLLO.** Cartoni  
17.05 **GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
17.30 **BEN 10.** Cartoni  
17.55 **HI HI PUFFY AMY YUMI**  
18.20 **LOONATICS UNLEASHED**  
18.45 **QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
19.10 **ATOMIC BETTY.** Cartoni  
19.40 **LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
20.10 **XIAOLIN SHOWDOWN**  
20.35 **GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
21.00 **CAMP LAZLO.** Cartoni  
21.25 **I GEMELLI CRAMP.** Cartoni  
21.55 **PET ALIEN.** Cartoni  
22.20 **IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**

13.00 **PESCA ESTREMA.** Doc.  
14.00 **AMERICAN CHOPPER.** Doc. "La moto dei desideri"  
15.00 **CATORCI DI LUSSO.** Documentario. "Plain Jane"  
16.00 **LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO.** Documentario  
16.30 **WHEELER DEALERS: AFFARI A 4 RUOTE.** Doc.  
17.00 **MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ.** Documentario  
18.00 **PESCA ESTREMA.** Doc. "Lo spirit final"  
19.00 **CORSE.** Documentario  
20.00 **LA NASCITA DI UN'AUTO SPORTIVA.** Documentario  
21.00 **TOP MACHINE.** Documentario. "Bombardieri"  
22.00 **ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.** Doc.  
23.00 **MEGACOSTRUZIONI.** Documentario

**ALL MUSIC**

13.30 **THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. (replica)  
14.00 **COMMUNITY.** Musicale  
15.30 **CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale  
16.30 **ROTAZIONE MUSICALE**  
16.55 **ALL NEWS.** Telegiornale  
17.00 **ROTAZIONE MUSICALE**  
18.00 **THE CLUB.** Musicale  
18.30 **INBOX.** Musicale  
18.55 **ALL NEWS.** Telegiornale  
19.00 **INBOX.** Musicale  
19.30 **ALL MUSIC SHOW.** Show. Conduce Pamela Rota (replica)  
20.00 **ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
21.00 **BI LIVE.** Musicale. "Ivano Fossati". Conducono Gaia Bermiani Amaral, Alvin  
22.30 **ALL MUSIC SHOW.** Show. "Concentrato". Conduce Pamela Rota

Radiofonia

**RADIO 1**

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
08.49 **HABITAT**  
09.06 **RADIO ANCH'IO SPORT**  
10.08 **QUESTIONE DI BORSA**  
10.35 **BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA**  
11.46 **PRONTO SALUTE**  
12.36 **LA RADIO NE PARLA.** Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro  
13.24 **GR 1 SPORT.** GR Sport  
13.33 **RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
14.00 **GR 1 - SCIENZE**  
14.07 **CON PAROLE MIE**  
14.50 **NEWS GENERATION**  
15.04 **HO PERSO IL TREND**  
15.37 **IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
16.00 **GR 1 - AFFARI**  
16.09 **BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
18.37 **L'ARGONAUTA**  
19.22 **RADIO1 SPORT.** GR Sport  
19.30 **ASCOLTA, SI FA SERA**  
19.36 **ZAPPING**  
21.09 **ZONA CESARINI**  
23.05 **GR PARLAMENTO**  
23.09 **RADIO1 EUROPA**  
23.17 **RADIO1 MUSICA**  
23.27 **DEMO**  
23.45 **UOMINI E CAMION.** Conduce Fabio Montanaro  
00.33 **UN ALTRO GIORNO**  
00.45 **LA NOTTE DI RADIO1**

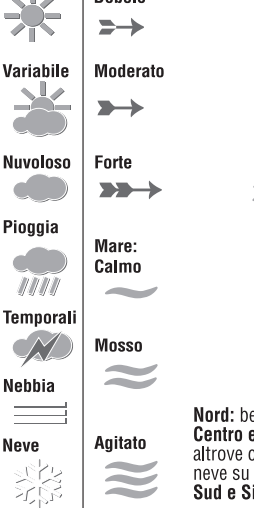
**RADIO 2**

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
08.00 **IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta, Antonello Dose  
10.00 **IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND.** Con Giorgia  
11.30 **FABIO E FIAMMA.** Conducono Fabio Visca, Fiamma Satta  
12.10 **NESSUNO È PERFETTO**  
12.49 **GR SPORT.** GR Sport  
13.00 **28 MINUTI**  
13.42 **VIVA RADIO2.**

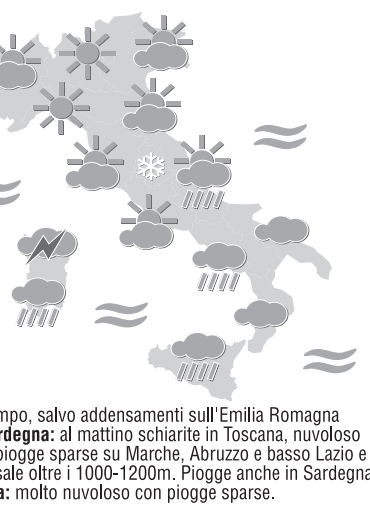
**RADIO 3**

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
09.00 **IL TERZO ANELLO MUSICA**  
09.30 **IL TERZO ANELLO.** AD ALTA VOCE  
10.00 **RADIO3 MONDO**  
11.30 **RADIO 3 SCIENZA**  
12.00 **I CONCERTI DEL MATTINO**  
13.00 **LA BARCACCIA**  
14.00 **IL TERZO ANELLO MUSICA**  
14.30 **IL TERZO ANELLO.** IO MI DICHIARO NORMALE  
15.00 **FAHRENHEIT**  
16.00 **STORYVILLE**  
18.00 **IL TERZO ANELLO. VOCI DA DENTRO.** Con Gabriella Caramore  
19.00 **HOLLYWOOD PARTY**  
19.50 **RADIO3 SUITE**  
20.00 **DA POETA A POETA**  
20.30 **IL CARTELLONE**  
22.50 **RUMORI FUORI SCENA**  
23.30 **IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
24.00 **IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
01.30 **IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
02.00 **NOTTE CLASSICA**

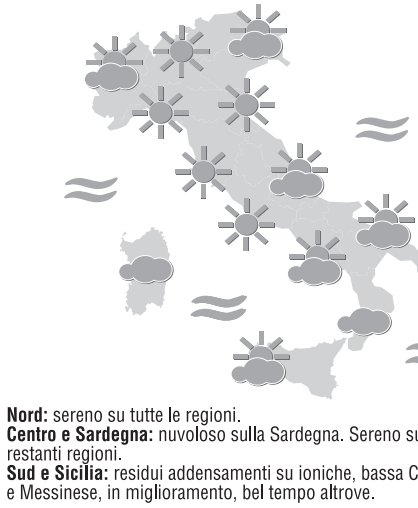
**OGGI**



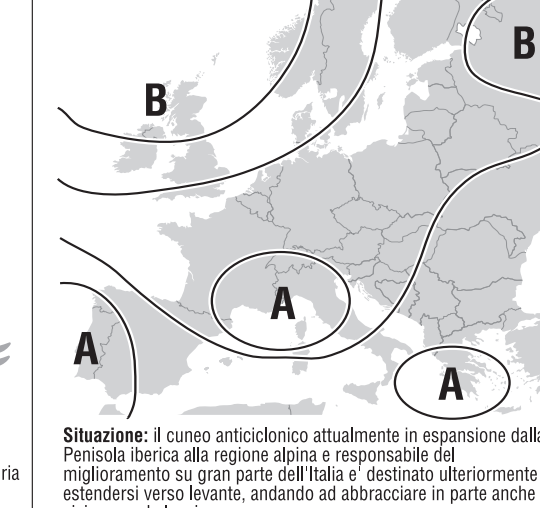
**DOMANI**



**SITUAZIONE**



**SITUAZIONE**



**Nord:** bel tempo, salvo addensamenti sull'Emilia Romagna  
**Centro e Sardegna:** al mattino schiarite in Toscana, nuvoloso altrove con piogge sparse su Marche, Abruzzo e basso Lazio e neve su dorsale oltre i 1000-1200m. Piogge anche in Sardegna.  
**Sud e Sicilia:** molto nuvoloso con piogge sparse.

**Nord:** sereno su tutte le regioni.  
**Centro e Sardegna:** nuvoloso sulla Sardegna. Sereno sulle restanti regioni.  
**Sud e Sicilia:** residui addensamenti su ioniche, bassa Calabria e Messinese, in miglioramento, bel tempo altrove.

**Situazione:** il cuneo anticiclonico attualmente in espansione dalla Penisola Iberica alla regione alpina e responsabile del miglioramento su gran parte dell'Italia e destinato ulteriormente ad estendersi verso levante, andando ad abbracciare in parte anche la vicina area balcanica.



ORIZZONTI

# Risset: «Scrivo dunque sono libera»

**L'INTERVISTA** Incontro con la poetessa e saggista francese Jacqueline Risset. Il suo nuovo libro è un viaggio tra scrittori e poeti francesi del Novecento. «È una rassegna delle mie passioni e la scoperta della letteratura come libertà»

■ di Beppe Sebaste

EX LIBRIS

*Il poeta è il personaggio più vulnerabile della creazione giacché cammina sulle mani*

Paul Valéry

Lettere

**Domani a Villa Medici la «voce» di Blaise Cendrars**

Riprendono domani le letture del ciclo «Amare la letteratura» all'Accademia di Francia a Villa Medici a

Roma. Il ciclo di incontri, curato da Olivier Rolin, vede la partecipazione di scrittori contemporanei che leggono altri scrittori e se stessi. Domani (ore 19.30) nel Grand Salon di Villa Medici, Olivier Dautrey leggerà brani di Blaise

Cendrars, scelti da Mathias Enard. Nei prossimi appuntamenti, François Bon leggerà François Rabelais, Jean Echenoz pagine di Gustave Flaubert e Jean Philippe Toussaint leggerà Albert Camus.

*Il silenzio delle sirene Percorsi di scrittura nel Novecento francese* (Donzelli, pp. 242, euro 28), deve il suo titolo a un enigmatico frammento postumo di Kafka: Ulisse sapeva non sapeva che le sirene avevano già smesso di cantare, e che il loro silenzio è forse più insidioso del loro canto? È l'ultimo libro di Jacqueline Risset-poeta e saggista, docente di letteratura francese all'università di Roma, insigne traduttrice della *Commedia* di Dante, cui ha dedicato numerosi saggi - e lo si legge come un manuale essenziale dell'esperienza letteraria più significativa del Novecento, non solo francese: letteratura come «forma autonoma di conoscenza», «esperienza del limite», indistinguibile forse dalla filosofia. Ma è anche una summa autobiografica della sua teoria e pratica di questa esperienza: da Mallarmé a Joyce, da Proust a Deleuze, da Ponge a Beckett.

«È una rassegna delle mie passioni - mi dice Jacqueline Risset - delle attenzioni che non ho potuto fare a meno di avere per alcuni scrittori del XX secolo che ogni volta mi hanno colpito come dei punti irradianti, delle costellazioni che si facevano segno l'una all'altra, che passavano l'una nell'altra. Ho posto Mallarmé all'inizio, il che può stupire perché appartiene all'Ottocento, e però ha in seminato, anche di dubbi, il XX secolo. In Valéry, in Proust, in tutti gli autori del Novecento di cui tratto, si ritrovano le interrogazioni che ha posto Mallarmé. Perfino nei linguisti, come il grande Roman Jakobson, che raccontava di avere cominciato al liceo col leggere Mallarmé, e questi lo aveva portato a suoi famosi studi sulla linguistica. È stato uno shock e un grande piacere veder riconosciuto, come fanno oggi gli scienziati, che la poesia, il punto più ardito della letteratura, possa anticipare le scoperte della scienza. Freud ha riconosciuto



«Il ninfeo» di Ana Kapur. Sotto Jacqueline Risset

**Un autore può anche essere «impegnato» ma la letteratura non può svolgere programmi prestabiliti. O è esperienza autonoma o non è nulla**

che la poesia, la letteratura, aveva scoperto prima di lui il continente inconscio, e alcuni scienziati hanno visto che la letteratura aveva già percepito, e addirittura teorizzato, quella che oggi si dice «teoria della complessità». Soprattutto la letteratura che si fa «teoria della letteratura». Proust più di chiunque altro, ma anche i grandi dell'inizio del secolo, Musil, Kafka, ecc.. Letteratura come pensiero *della e sulla* letteratura, che è la cosa più affascinante delle opere del XX secolo: la capacità di pensare se stesse, senza delegare ai critici. La stessa cosa mi affascinò nel gruppo della rivista *Tel Quel*, cui partecipai prima che si identificasse, con Philippe Sollers, con un pensiero politico (cinese o maoista). Era l'idea di riprendere il pensiero della letteratura, di ripensare la «scrittura» - parola che diventò il centro della riflessione - come un luogo che ognuno interrogava da sé, e che andava oltre i confini tradizionali della letteratura».

**Da Mallarmé si irradia tutto il percorso del tuo libro, e ne fornisci vari esempi: le sue frasi contro il senso tradizionale, positivistic del «capire» (che ricordano Lacan, le cui affermazioni che citi gli sono straordinariamente vicine); oppure quello che colpisce e ispira Jakobson, che il linguaggio poetico non è uno scarto rispetto alla lingua, ma una macro-lingua...**

«Sì, perché c'era quell'idea della poesia come un linguaggio decorativo, più alto rispetto al linguaggio comune, mentre è forse il contrario, la poesia che ingloba il linguaggio comune, più vasta».

**E infine l'idea della poesia come «pensiero nascente», che ricorda intimamente l'opera di Beckett, ma anche i gesti filosofici più importanti ed**



**estremi della storia del pensiero...**  
«È vero. C'è chi vede la letteratura e la filosofia totalmente separate, ma a me pare ci sia un'erosione reciproca dell'una nell'altra nel XX secolo, ed è questa erosione che segna gli avvenimenti più interessanti. Per esempio Blanchot, che per me è molto importante. Nel XX secolo egli ha reso conto dell'esperienza - ogni volta unica, con proprie caratteristiche - di questa interrogazione della letteratura come esperienza. In Italia si parlava molto negli stessi anni di *sperimentazione*, una nozione importante ma riduttiva, che perde quella dimensione più vasta e non definibile della letteratura, un'esperienza della scrittura non prevedibile. Ma è anche vero che in Italia non c'è stata quella grandissima rivoluzione poetica che ci fu in Francia alla fi-

ne dell'Ottocento. In Italia c'è solo Leopardi...». **Rispetto alla Francia, credi che in Italia la letteratura sia un'esperienza meno comune e condivisa?**  
«In Italia mi sembra che negli ultimi anni ci sia stata una politicizzazione estrema, che ha fatto della letteratura un'ancella della filosofia, ma anche della politica. Ora noto finalmente nei giovani un desiderio della letteratura come di qualcosa senza confini, come ciò che può insegnarti qualcosa proprio perché non è irretito in una serie di legami ideologici o pratici scientifici e quindi la letteratura, credo, sia un po' come per Georges Bataille quando parlò contro l'impegno di Sartre, e che il motto della letteratura sia quello del diavolo, *Non serviam!*, cioè «non servirò», e solo questa sarebbe la libertà. Per Bataille l'impegno e la letteratura erano agli antipodi, e dice chiaramente: se uno sente la necessità profonda di impegnarsi, a un dato momento, lo deve fare, ma ciò che è profondamente estraneo alla letteratura è svolgere programmi già prestabiliti. La letteratura o è esperienza o non è nulla.

L'autonomia della letteratura in questo senso forse oggi è sentita, ma non è stato così per molto tempo. Quando parlavo di *Tel Quel* sentivo molta ostilità, perfino da parte dei giovani del Gruppo 63, per i quali quella libertà era una cosa quasi pericolosa».

**Dove vedi l'ampiarci oggi della letteratura come esperienza, forse nel successo delle letture pubbliche, dei festival? Penso alla frase di Barthes che dà il titolo alle attuali letture a Villa Medici organizzate da Olivier Rolin, «Amare la letteratura». Ovvero «dissipare, nel momento della lettura, ogni dubbio sul suo presente, la sua attuazione (...) come se il suo corpo fosse realmente qui accanto a me».**

«Questa frase di Barthes dice che la letteratura può dare anche felicità. E questo paradossalmente, perché la letteratura è quasi come Sheherazade, chi scrive vuole differire la morte, e quindi nella letteratura c'è un corpo-a-corpo con la morte. Ma nella letteratura c'è una risorsa di felicità, e anche Proust parla di «enigma della felicità». Proust, che

**Dante sorprende ancora oggi per la sua laicità e attualità. Gli scrittori sono odiosi alle tirannie e lo scrivere è insubordinazione**

che la forma della letteratura sia la libertà, e la sua esperienza sia feconda perché libera. Quando si scrive non si sa quello che si sta per scrivere, e anche se si ha l'esperienza dello scrivere si può essere sorpresi da ciò che si è scritto. Questo, nella nostra epoca di programmazioni obbligatorie in ogni campo, è qualcosa di più utile e prezioso che mai. Ovviamente la letteratura è odiosa alle tirannie, e gli scrittori ne sono sempre stati oppressi. Lo scrittore gioca, è vero, e questo gioco deve farlo in libertà, se non non è gioco, e quindi è naturalmente contro la tirannide, non perché sia «impegnato», ma perché scrive. Forse oggi questo bisogno di letteratura esiste di più, perché è legato al sentimento di un mondo più chiuso. Foucault ha scritto *Sorvegliare e punire*, e oggi siamo in un mondo in cui la sorveglianza ha raggiunto livelli pazzeschi, e il fatto di trovarsi soli in una stanza, con un foglio bianco, è una condizione privilegiata e meravigliosa di libertà».

**Pensi ci sia un futuro, che l'esperienza del Novecento di cui parli nel tuo libro non si chiuda?**

«Se non stiamo assistendo all'Apocalisse finale, se il pianeta Terra non si dissolve o i fondamentalisti non ci riducono in schiavitù totale, credo che sì, c'è un futuro, si sentono i segni di un gusto, un desiderio di ribellione che sta rinascendo, e se rinasce allora la letteratura e la poesia si salvano, come è successo in ogni civiltà, che si misura del resto da cose come l'arte e la letteratura. Il libro si chiude con l'elogio di una parola che in italiano non esiste: *insoumission*, che è più del contrario di sottomissione. Insubordinazione, forse. Letteratura come campo di realizzazione dell'inesauribile, capace di svelare l'enigma delle sirene, il loro presunto silenzio».

**SAGGI** Un libro di Giuseppe Mammarella e Paolo Cacace sulla politica estera italiana

## Per fortuna che non c'è più l'ambasciatore-manager

■ di Vincenzo Vasile

Che cos'ha trovato Massimo D'Alema nei cassetti e negli armadi della Farnesina? Un libro «specialistico», denso di documenti e indagini d'archivio - Giuseppe Mammarella, Paolo Cacace, *La politica estera dell'Italia. Dallo Stato unitario ai giorni nostri*, Editori Laterza, euro 20,00 - offre un quadro storico di luci e ombre, e qualche utile riflessione sulle prospettive. Il peccato originale sta nella vicenda dell'unità d'Italia, ancora fragile quando il giovane regno tentava di affermarsi - a colpi di avventure coloniali e giri di valzer diplomatici - con uno status internazionale di prestigio in un «concerto europeo» che già, al contrario, si era formato e consolidato.

Le visioni più lungimiranti - prima tra tutte quella europeista - fioriscono nel secondo dopoguerra,

quando, pur nella camicia di forza della divisione del mondo in blocchi, un gruppo dirigente nazionale molto più bipartisan di quanto non apparisse (da De Gasperi a Togliatti, da Fanfani a Mattei sino a Moro e persino Andreotti) porta il Paese al quinto posto tra le potenze economiche del mondo e riesce a far giocare all'Italia a tratti un ruolo propulsivo e di mediazione. Il tonfo è nel 2001, con la disastrosa politica estera del secondo governo Berlusconi, con l'abbandono sostanziale dell'asse europeistico, la scelta della guerra in Iraq e il conseguente inaridimento di un filone tradizionale della nostra politica internazionale, quello mediterraneo. Con il centrodestra l'Italia sembra non essere più in grado di giocare un ruolo nel teatro mediorientale, e la missione in Libano appare, alla luce di questo bilancio, una svolta ancor più sostanziale. La diplomazia è, intanto, invecchiata dentro a

vecchi schemi, e le pagine dedicate all'abortito progetto dell'ambasciatore-manager durante il lungo interim agli esteri di Berlusconi danno un'idea del pressappochismo e delle contraddizioni che hanno segnato quei confusi progetti di «riforma». L'eredità è, dunque, pesantemente negativa. Nelle parole degli autori: «È mancata negli ultimi anni qualsiasi progettualità per costruire una politica complessiva necessaria per operare in termini di Stato e di sistema-paese al fine di competere con gli altri sistemi-paese e affrontare per questa via le sfide del mondo globalizzato». Manca, invece, nel volume una valutazione di quella politica estera occulta, da Gladio agli accordi segreti con gli Usa, alle attività di intelligence e infiltrazione delle due grandi potenze, che hanno intralciato e contraddetto le spinte migliori e impedito convergenze in nome dell'interesse nazionale.



**DOPO IL ROMANZO** dell'infanzia irlandese diventato un best-seller in trenta lingue e il libro successivo, sull'approdo negli Usa, in uno stile ormai diventato un classico la tragicomica odissea da insegnante

di Maria Serena Palieri

**G**li anglosassoni, che coniano un'etichetta per ogni genere narrativo, individuano nel «misery novel» il filone cui *Le ceneri di Angela*, il primo libro autobiografico di Frank McCourt, ha dato la stura. Tradotto in trenta lingue, trasposto sullo schermo: non è possibile che non l'abbiate letto, quindi vi ricordiamo solo che si trattava del racconto di un'infanzia tragica nella più povera, cattolica e alcolista delle Isole degli anni Trenta, trasformata in una specie di comico romanzo settecentesco d'avventure dall'energia vitale di chi l'aveva vissuta. Dopo quel libro, si pose il problema: e ora McCourt cosa può ancora raccontarci? Perché quell'infanzia era come un freccia ben direzionata: dalla miseria più cupa al lieto fine, l'approdo di là dall'Oceano, nell'acco-

# Le ceneri del prof: torna Frank McCourt

gliente e grassa America. Le narrazioni devono avere una forma geometrica - quale che sia - che le sorregge. E quale forma poteva avere il seguito? Una saetta che si trasformava in un quieto parallelepipedo, il ventenne immigrato che poco a poco si costruiva intorno le pareti del suo habitat, titolo di studio, posizione, casa? Ad alcuni palati, infatti, è piaciuto poco il successivo *Che paese l'America*, uscito in Italia nel 2000. Noi, di bocca più buona, l'abbiamo amato. Perché - certo senza quel sottofondo epico di miseria, patriottico odio per l'Inghilterra, educazione cattolica all'infelicità, alcol a stordire, sul quale McCourt, nelle *Ceneri di Angela*, faceva marciare se stesso e i fratellini con la leggerezza di un coreografo - dentro c'era sempre lui. Era il suo sguardo critico, affatto suddito, per niente sedotto, la sua stessa ironia ribelle che ci raccontava la New York in cui si era inoltrato negli anni Cinquanta. No, nessun «sogno americano», grazie. Ora, in *Ehi, prof!*, McCourt racconta ciò che li ha fatto per trent'anni, prima di diventare «il mick più richiesto del momento», il romanziere delle *Ceneri* che ha conosciuto Bill e Hillary Clinton, il Papa e Gregory Peck. Per trent'anni ha insegnato in istituti tecnici e professionali, cioè l'universo segregato delle superiori per neri e portoricani. E apprendiamo così che anche negli Stati Uniti, come da noi, l'insegnante di scuola media è una figura che gode di un prestigio sociale quasi nullo, e



di uno stipendio relativo, a fronte del compito di totale responsabilità che si ritrova sulle spalle. Ora, il «romanzo scolastico» (inventiamoci anche noi il genere) insegnanti-scrittori che raccontano la scuola - anche da noi ormai è una pianta lussureggiante. Ma, salvo poche eccezioni, sotto i panni di un'arguzia spesso acidina nasconde la geremiade. Un'eccezione ve la diciamo subito: Sandro Onofri, che in libri come il postumo *Registro di classe* ci ha dato l'esempio di un insegnante che non ci ammanisce la propria sfortuna, ma narra il mondo che in fondo s'è scelto, i suoi ragazzi, e ciò che - smarrimento, memoria, passione - provoca in lui la relazio-

ne con essi. Ecco, McCourt si racconta come lo stesso genere d'insegnante. Uno che essendo innamorato di Whitman e Thoreau, s'è ritrovato invece ad amare quasi di più i suoi studenti renitenti a tutto. È con amore che cesella in queste pagine alcuni gioielli narrativi: la trasferta con le ventinove ragazze quindicenni nere del Liceo di Seward Park, per portarle al cinema cariche di popcorn e limonata rosa e decise a commentare con urla e sghignazzi ogni scena del film; il ritratto dell'ebreo Bob Stein che sognava di mettere su una fattoria e, con gran dolore del padre ebreo ortodosso, allevrarci maiali; o la storia di Phyllis, la ragazza in cui padre era morto dopo lunga malattia il 21 luglio 1969 e che raccontava di aver visto sua madre fare la spola tra camera da letto e salotto, divisa tra l'angoscia per la dipartita e l'euforia per l'allungaggio di Armstrong & C.

**RACCONTI** In «Terroni» anatomia d'una città, Taranto Con De Cataldo in pullman ascoltando il Sud

■ Sono trascorsi poco più di dieci anni da quando questo *Terroni* apparve negli scaffali di poche librerie. Il tempo non ha appannato l'approccio a tutto tondo di De Cataldo, il suo modo di scrivere analisi-sintesi che permette al lettore di avere, pagina dopo pagina, un'idea complessiva del racconto, all'interno del quale i caratteri, le situazioni ancorché semplicemente accennate hanno una loro peculiare nettezza. Certo, le questioni di oggi sono molto diverse da quelle di ieri: l'Italsider di Taranto, per esempio, non esiste più e il sogno illuministico

che essa rappresentò è drammaticamente svanito per sempre. Allora ci si aspettava una crescita armonica della realtà tarantina con la nascita di tante microimprese intorno al grande impianto. A sinistra si pensava che il numero rilevante di lavoratori dell'impianto avrebbe visto sorgere una coscienza di classe tale da determinare una forte e ineludibile domanda di democrazia. Le illusioni sono cadute già dieci anni fa (il matrimonio tra la città e la sua fabbrica è naufragato così nel rancore). Ai nostri giorni non ci resta che confermare la caducità di quanto era stato immaginato allora. Ma, nel libro, questa amara conclusione consegue, appunto, a un percorso narrativo felice aperto dall'ingresso dell'autore nel pullman della Marazzi che collega Roma a Taranto in cinque ore (il tempo è una misura infallibile della marginalità del Sud). Qui siedono due signore della media, normale borghesia meridionale, dedite al rituale cazzeggio intorno alle attività di shopping come alle differenze tra Roma e Milano. De Cataldo mette in piedi una descrizione di Taranto e dei tarantini che è un atto di accusa delle classi dirigenti della città e delle sue cronache quotidiane, da Antonio Modeo, il messicano, passato dalla militanza in Lotta Continua alla direzione delle attività criminali della zona, al sindaco Cito, portatore di una violenza verbale figlia della violenza fisica degli anni giovanili. Una lettura efficace che aiuta a ricordare drammaticamente come eravamo e come, ahimè, siamo.

**Domenico Cacopardo**  
**Terroni**  
Giancarlo De Cataldo  
pp.137, euro 13  
Sartorio

**NARRAZIONI** Un racconto di Alessandro Petruccielli Asini & Cravatte se l'anticonsumismo diventa una fiaba

■ È una favola peripatetica questa che ci consegna Alessandro Petruccielli, già autore dei romanzi *Un giovane di campagna*, *Due compleanni e una città*, *Una cartella piena di fogli* e *Il pensionando*, vincitore d'un premio Rapallo, un premio Monza, un Santa Margherita Ligure e, ora, un Pomigliano d'Arco. Peripatetica perché il protagonista è un uomo che passeggia: cammina, cioè, lento per le strade della sua cittadina (in filigrana s'indovina Fomia, la città di mare dove Petruccielli vive), come fa il flâneur che non è diretto in un luogo ma, appunto, «passeggia», e così si trova per qualche caso anche a esplorare i dintorni, campagne e alture. Questo tratto peripatetico ci dice che il libro arriva con un connotato: è una favola che scaturisce dall'Italia di provincia, perché in quella metropolitana si corre e si usano le gambe (quando si usano) in modo solo funzionale. Da qui, dalla modalità - lenta - di procedere, il resto, la filosofia: la favola ci racconta le storie umane viste dal basso, un infimo estremo che è quello di oggetti buttati via e ritrovati incrostati di polvere o terra dall'uomo che, solitario, cammina. Insomma, è una favola anticonsumista. Non solo nel senso delle merci, anche nel resto, lo spreco e l'oblio di affetti. L'uomo, in pensione, per un po' di tempo è vissuto passando mattinate liete con sei amici, poi li ha visti sparire, si è ritrovato solo, s'è accorto che nessuno aveva voglia di perdere tempo scorrendo con lui, s'è attaccato a questi resti, un pezzo di pipa, un vecchio anello, un brandello di cravatta, un sasso, ne ha udito e ne ascolta le voci che gli raccontano le loro vite precedenti, quand'erano oggetto d'affezione o indispensabile per qualcuno. Le storie che s'inanellano sono piccoli apologhi (la penna rubata da un bambino bruto al compagno di classe che la considerava un tesoro), oppure delicate e non scontate vicende d'amore. Tra i «resti», i rifiuti, c'è spazio anche per degli animali poco considerati, un asino, così come il più piccolo degli esseri, la formica. Il crinale su cui procede Petruccielli è scivoloso: il rischio è quello di disegnare un preseppe, sfoggiare saggezze d'altri tempi, consegnare olografie. Invece il suo naïf ha, in sé, qualcosa che funziona: calore, mentre la penna dell'autore scivola sicura.

- LA CLASSIFICA**
- Le ali della sfinge**  
Andrea Camilleri  
Sellerio
  - Gomorra**  
Roberto Saviano  
Mondadori  
ex aequo
  - Inchiesta su Gesù**  
Augias-Pesce  
Mondadori
  - Fuori da un evidente destino**  
Giorgio Faletti  
Baldini Castoldi Dalai
  - Il cacciatore di aquiloni**  
Khaled Hosseini  
Piemme
  - Donne informate sui fatti**  
Carlo Fruttero  
Mondadori

**La favola dell'uomo senza amici**  
Alessandro Petruccielli  
pp.201, euro 14  
Robin Edizioni

**STRIPBOOK di Marco Petrella**



**ETICA/ESTETICA**

**SOTTO GLI OGGETTI NIENTE (O TUTTO)**  
*Ceci n'est pas un pipe*, annotava in calce a un suo celebre quadro Magritte. E certo la pipa dipinta non era l'oggetto reale, ma la sua rappresentazione artistica: un'«estetizzazione», insomma, dell'oggetto. Di oggetti ne sono passati molti sotto i ponti, da quel quadro-manifesto e anche l'estetica non è più quella di una volta. E neppure gli oggetti, del resto. Di come sono cambiati questi e quella, lo spiega bene Ernesto L. Francalanci nel suo *Estetica degli oggetti* (il Mulino). Libro denso di riflessioni, talvolta ardue, ma illuminante nello svelare l'intreccio tra oggetto-merce-feticcio nella società dell'estetica diffusa. Con Marx e oltre Marx, scendendo sul vecchio terreno del materiale-artefatto e balzando nello spazio dell'immateriale-virtuale. Dal moderno al postmoderno, attraversando l'epoca della riproducibilità tecnica, quella della forma-funzione e della razionalità produttiva. Preceduto da un'introduzione «teorica» che mette in campo la mutazione avvenuta, Francalanci esercita la sua analisi su alcuni «oggetti» che fanno parte della nostra vita, come la sedia, il tavolo, la porta, la finestra e il velo, «oggetto»-simbolo della condizione eterea, gassosa della postmodernità. Non aspettatevi un «catalogo», una storia del-

le variazioni infinite partorite dai designer e prodotte dall'industria. Il libro di Francalanci è un puntuto testo filosofico che fa incursioni nei territori della letteratura, del cinema, dell'architettura, della fotografia e della storia dell'arte contemporanea (disciplina di cui l'autore è docente alla Facoltà di Design e Arti dell'Uav di Venezia), per cercare di sezionare i grumi estetici in cui si coagulano economia e politica. Ma più ci si addentra in quest'operazione da anatomo-patologo dell'oggetto, più si avverte che dietro il «velo» che copre gli oggetti non c'è più il buon vecchio «contenuto» da scoprire. Scrive Francalanci che l'estetica, nel nostro tempo postmoderno è una sorta di transito attraverso la «grande pellicola effimera» delle cose e che l'estetica, alla fine, è «come le cose appaiono». Aggiungiamo un dubbio: se tutto è «velo», «pellicola», se tutto si fa trasparente, non diventa sempre più ingratto «svelare»? E il compito critico dell'arte, già gigantesco, non assomiglia allora alla fatica di Sisifo?

**Renato Pallavicini**  
**Estetica degli oggetti**  
Ernesto L. Francalanci  
pagine 240, euro 13,00  
il Mulino

**MAPPE PER LETTORI SMARRITI**

**Lo humour da Wodehouse a Pomicino**  
GIUSEPPE MONTESANO  
L'umorismo è una bizzarra creatura: sempre considerato un po' la serva sciocca della letteratura, è poi esaltato quando diventa «grottesco» o «nero». Eppure i suoi meccanismi, sfuggenti, artificiali, violenti, sono gli stessi in tutti i casi: si tratti del

delirante *Ciambellone* di Achille Campanile come del delirante *Ubu Roi* di Alfred Jarry. E così anche un raffinato romanzo inglese, apparentemente demodé e ottocentesco, scritto da un celebre dandy e pieno di svampite signorine e studenti oxfordiani, comunica con il fondo oscuro di follia e violenza dell'humour: il romanzo è *Zuleika Dobson*, e il dandy che lo scrisse si chiama Max Beerbohm. Il meccanismo che presiede allo humour di *Zuleika Dobson* è l'impassibilità con cui viene raccontato l'assurdo: tanto per dire, il suicidio in massa, alla maniera di *lemmings* ben vestiti e pettinati, di tutti gli studenti dell'università di Judas a Oxford, in lode e per amore della bellissima e impossibile

Zuleika. Ne sopravvive uno solo, ma... ma il finale non può essere svelato, perché è essenziale alla macchina per decervellare messa in moto da Beerbohm. Il gioco di Beerbohm consiste nel prendere alla lettera un mito romantico-decadente, quello della *belle dame sans merci*, la donna erotica ma algida e indifferente che distrugge i suoi adoratori, e nel seguirlo in tutta la sua logica: e alla fine, proprio come in un teorema dissennato ma risolto, la figura della *femme fatale* da spunto di humour diventa una specie di presenza mitologica, ambigua come tutti i miti. Niente si salva dal sorriso impassibile di Beerbohm, e la crudeltà assoluta di ciò che è descritto è lenita solo dall'aria di

scherzo ozioso della vicenda. È la stessa «tecnica» usata da un altro scrittore inglese, l'ineffabile P.G. Wodehouse, nei racconti raccolti sotto il titolo *Il meglio di P. G. Wodehouse*. Il vero trucco di P.G. è in realtà il lieto fine, il fatto che leggendolo siamo contenti perché abbiamo la sensazione che non succederà niente di inquietante. È questo che fa sentire così infantili i lettori di P.G., infantili e anche lievemente sottosviluppati: «Ma è proprio serio leggere cose simili? Non mi starò forse degradando? Non perdo tempo?» così si chiede preoccupato il lettore. Ma si legga per esempio il beffardo *Ondata di delitti a Blandings*, o *La lotteria dei grassoni*, dove il gioco geometrico e rigorosamente

assurdo del racconto, basato su un elementare parallelismo preso alla lettera, fa calare sul lettore un turbamento lievissimo, un sentimento dell'assurdo che lo fa sorridere ma con cattiva coscienza, costringendolo per una frazione di secondo a pensare: e se davvero la giostra della vita fosse così folle, scema, burattinesca? Questa insensatezza che negli umoristi inglesi è sempre, per dir così, lontana dalla realtà, distaccata e lieve, deflagra invece in un libro dal ritmo travolgente ma anch'esso lieve di Antonello Caporale che si intitola *La ciurma*, ma deflagra a contatto con la realtà più assurda del nostro tempo: la vita, le idee e l'esistenza del

politico. Le rapide interviste che Caporale fa ai suoi La Russa, D'Onofrio, Boiardi & Co. sono come mini-dialoghi socratici, dove l'ironia nasce soprattutto dalle risposte date da onorevoli e sindaci e pensionati della politica. Si legga il ritrattino di Remo Gaspari, apparentemente non cattivo: e si vedrà emergere un'intera stagione politica più che da poderosi e noiosi libroni; oppure si legga, ma qui davvero con il riso che si congela di fronte all'umorismo dissennato della realtà, il ritratto di Cirino Pomicino chiamato a insegnare agli studenti universitari. Caporale lascia funzionare il narcisismo dell'intervistato, questo vizio impunito che i politici italiani hanno nel sangue. I politici da operetta che

salgono sul palcoscenico di Caporale li vediamo nudi, felici, inconsapevoli: ed è un spettacolo terribile ed esilarante. Vorremmo tanto che si trattasse di personaggi di Wodehouse o di Beerbohm! Ma dobbiamo rassegnarci: purtroppo, sono reali...  
**Zuleika Dobson**  
Max Beerbohm  
pp. 315, euro 18,00  
Baldini Castoldi Dalai  
**Il meglio di P. G. Wodehouse**  
pp. 349, euro 12,00  
Guanda  
**La ciurma**  
Antonello Caporale  
pp. 224, euro 13,50  
l'ancora del mediterraneo



# Sviluppo sostenibile, biodiversità: ecco la montagna a 5 stelle

**OGGI** si celebra la giornata mondiale della montagna indetta dalle Nazioni Unite. Con l'occasione, Legambiente premia quelle località italiane che si sono distinte per la difesa dell'ambiente

di Andrea Barolini

**E**cce la montagna a cinque stelle. Tranquilli: nessun Billionaire sta per aprire a Cortina. Le stelle, fortunatamente, sono alpine. E sono un premio: consegnato da Legambiente a quelle località montane del nostro Paese che si sono distinte per le politiche di difesa dell'ambiente, per la conservazione del paesaggio e per la qualità dell'ambiente umano. Il tutto riassunto in una «Guida Bianca» (edita dal Touring Club Italiano, al prezzo di 18 euro), versione invernale della celebre «Guida Blu».

Divisa in undici capitoli regionali, la guida valuta 210 località montane, delle quali è stata monitorata ogni caratteristica. Dalla sostenibilità ecologica degli impianti di risalita

alla qualità dell'accoglienza; dalla rete dei sentieri (la guida non è ad uso esclusivo degli sciatori) alla capacità di smaltimento ecologico dei rifiuti. In questa speciale classifica ai primi dieci posti ci sono - vere e proprie perle incastonate fra le rocce di Alpi e Appennini - la Valle di Braies (Bz), Cogne (Ao), Ceresole Reale (To), Funes (Bz), Racines (Bz), Baceno (Vb), Rabbi (Tn), Forno di Zoldo (Bl), Caramanico Terme (Pe) e Pietracamela (Te). Tutte premiate con cinque stelle alpine. E non necessariamente celeberrime, come nel caso di Braies: una piccolo alpeggio dolomitico in Alta Val Pusteria in cui la vita dei pochi abitanti sembra essersi fermata, attonita, ad ammirare lo spettacolo che la circonda. La guida è solo una delle numerose iniziative avviate nei giorni scorsi in occasione della Giornata mondiale della Montagna, istituita nel 2003 dall'ONU, che ricorre oggi in tutto il mondo. Legambiente ha

## Manifestazioni a Roma con il direttore della Fao e con il presidente Napolitano

organizzato - a partire da oggi - due giorni di dibattiti a Sassello (Sv), nel luogo in cui nasce la catena degli Appennini. Questa mattina, a Roma, il ministro Linda Lanzillotta e Jacques Diouf, direttore generale della FAO celebreranno



l'evento a Villa Madama. Nel pomeriggio, il presidente Giorgio Napolitano riceverà le donne e gli uomini che più si sono distinti per le loro attività a favore della montagna. L'obiettivo della Giornata è infatti quello di valorizzare la conservazione e lo sviluppo sostenibile della montagna dal punto vista culturale, sociale, economico e della biodiversità. Puntando perciò sulla crescita rispettosa dell'ambiente.

E i margini di sviluppo (sostenibile) ci sono tutti, soprattutto in Italia. Nel nostro Paese, infatti, oltre 3.500 comuni sorgono su territori di monta-

## Il 90% dei parchi italiani è costituito da aree montane che ospitano 200 milioni di turisti all'anno

gnati, ospitano quasi 11 milioni di persone e occupano più della metà del territorio nazionale. Ben il 90 per cento dei nostri parchi nazionali, inoltre, è costituito proprio da aree montane. Numeri che lasciano intendere il crescente

ruolo economico che ricoprono le attività legate alla montagna (quasi il 17 per cento del nostro Pil). Per non parlare del turismo, capace ormai di superare i 200 milioni di presenze ogni anno.

La montagna, insomma, è una risorsa potenzialmente inesauribile. Perfino quantitativamente: in media ogni italiano ha a disposizione 1600 metri quadrati di foresta. C'è spazio per tutti. Basta non dimenticare, come ricorda la Guida Bianca, che «in montagna si è sempre ospiti: visitatori di un ambiente in cui non è mai l'uomo a dominare gli elementi».

CAPE CANAVERAL. Primo lancio notturno dopo il disastro del Columbia

## Lo shuttle è in orbita. Oggi raggiungerà la stazione spaziale



La partenza dello Shuttle Discovery. Foto Ansa

Il Discovery è in orbita: la navetta è partita nella notte tra sabato e domenica alle 2,47 ora italiana (le 20,47 negli Stati Uniti) per una missione di dodici giorni nello spazio. È stato il primo lancio notturno dal 2003 quando, dopo il disastro del Columbia, la Nasa decise di sospendere i decolli con il buio. Rinvitata di un giorno a causa del maltempo, la partenza è stata in forse fino all'ultimo, ma il forte vento che spirava sulla Florida alla fine si è calmato e gli scienziati di Cape Canaveral hanno deciso di dare

la via libera. I sette membri dell'equipaggio, tra cui due donne, raggiungeranno oggi la Stazione spaziale internazionale (Iss) dove svolgeranno gran parte del loro lavoro. Gli astronauti dovranno installare un nuovo pezzo del rivestimento esterno dell'Iss e sostituire l'impianto elettrico, compito non facile perché la stazione non può mai restare al buio. La Nasa deve completare l'Iss, la cui costruzione è ancora a metà, entro il 2010 quando per decisione del governo termineranno le missioni degli shuttle.

**A RISCHIO** Quelli in alta quota sono gli ecosistemi più soggetti ai cambiamenti climatici. E in Europa, sull'Himalaia e in Groenlandia le cose già stanno cambiando

## Le minacce del clima ai ghiacciai del mondo

di Pietro Greco

**L**e montagne coprono il 20% della superficie terrestre, sono la fonte di almeno il 50% delle risorse di acqua potabile e uno dei principali centri di diversità biologica. Sulle montagne abitano, secondo la FAO, 770 milioni di persone - il 12% dell'intera umanità - e, quindi, ad alta quota è concentrata una componente importante della diversità culturale.

La montagna sta cambiando. Anche a causa dei mutamenti del clima globale.

Una parte considerevole dei ghiacciai alpini si sta ritirando e non solo in Europa, in Groenlandia o sull'Himalaia. Il ghiacciaio andino di Ururashraju,

sulla Cordillera Blanca in Perù, si è ritirato di 500 metri tra il 1986 e il 1999. Negli Stati Uniti il ghiacciaio più grande del National Park si è ridotto a un terzo rispetto al 1850 e sparirà del tutto entro i prossimi 30 anni. In Africa il ghiaccio del Kilimanjaro, che alimenta le grandi vallate dell'est, perde mezzo metro di spessore ogni anno. Non si sa bene perché. Alcuni sostengono che piove meno e quindi si accumula meno neve che in passato, altri che la causa risiede nell'aumento della temperatura in quota. Sia quel che sia, le previsioni dicono che se il ritmo di scioglimento non rallenterà, nel giro dei prossimi 25 o 50 anni del ghiac-

ciaio che alimenta le grandi vallate dell'Africa orientale non resterà più traccia.

L'aumento della temperatura media sta provocando una migrazione delle specie vegetali ed animali di montagna verso quote più alte. L'evoluzione è rapida e non tutte le specie riescono ad adattarsi.

Quelli di montagna sono tra gli ecosistemi più esposti al cambiamento del clima. Lo stress riguarda anche gli ambienti fortemente antropizzati. Secondo Lawrence Hamilton - Senior Advisor del programma Mountains Biome della World Commission of Protected Areas (WCPA) - almeno la metà degli ecosistemi agricoli di montagna mostra segni di grave deterioramento a causa di defore-

stazione, supersfruttamento, cattive pratiche.

In ogni caso il ritiro dei ghiacciai, l'evoluzione degli ecosistemi naturali e agricoli potrebbe modificare in maniera decisiva il ciclo delle acque dolci disponibili a valle per gli uomini e per le altre specie viventi.

Che fare, allora? Cercare di limitare i cambiamenti del clima e di ottimizzare l'adattamento ai mutamenti climatici. Nel primo caso si tratta di intensificare la generale lotta ai cambiamenti climatici indotti dall'uomo.

Nel secondo si tratta di mettere in atto azioni specifiche che riguardano la montagna, come prevede la Dichiarazione di Pappalacta, firmata a metà dello scorso novembre in Equador

dai scienziati e dalle associazioni che intendono realizzare il Mountain Connectivity Conservation Management: ovvero un sistema che metta in connessione gli ambienti montani protetti. Oggi in tutto il mondo le aree montane protette sono 9.345, secondo un elenco stilato nel 2003 dalle Nazioni Unite, rappresentano il 32% di tutte le aree protette del mondo e coprono una superficie di 17.358.280 km quadrati (pari a quella dell'intera Russia). Queste aree devono essere connesse tra di loro, cosicché le specie viventi abbiano migliori opportunità di adattarsi.

Iniziare a dare seguito a questo progetto sarebbe un bel modo di celebrare la giornata internazionale della montagna.

**ALLARME** I pediatri dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma mettono in rete i consigli per evitare i rischi maggiori. Prima regola: dedicare un po' di tempo a scartare il gioco con i propri figli

## Giocattoli pericolosi per i più piccoli: attenzione agli acquisti di Natale

di Paola Emilia Cicerone

**C**on l'avvicinarsi delle feste il rischio-giocattoli torna di attualità. E si moltiplicano gli appelli alla prudenza, per non trasformare un'occasione lieta come lo scambio di regali in una fonte di guai più o meno seri. L'invito viene dall'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, che con il suo Pronto Soccorso vive in prima linea le emergenze legate - tra l'altro - a giocattoli insicuri o inadatti. Ed è corredato di dati che fanno riflettere: nello scorso periodo natalizio infatti i soli incidenti legati al gioco hanno provocato oltre 300 accessi al pronto soccorso, in gran parte dovuti a ingestione o inalazione di corpi estranei, ustioni, danni oculari o altre ferite. Un dato che ha spinto la struttura a mettere on line (www.ospedalebambinogesu.it) due decaloghi, uno dedicato alla sicurezza e l'altro ai consigli degli psicologi per uno shopping natalizio «a misura di bambino».

«La prevenzione è importante, ancora più importante considerare i giochi per quello che sono, un'opportunità per divertirsi insieme», spiega Antonino Reale, responsabile della Pediatria dell'Emergenza dell'ospedale romano. Inutile se non dannoso, in altre parole, sommergere i bambini di regali per farci perdonare del tempo che non dedichiamo loro. «Molti incidenti avvengono perché non ci si è presi il tempo di scartare il nuovo gioco con il bambino, leggendo il libretto di istruzioni e verificando che tutti i funzionamenti al meglio», spiega il pediatra. Ricordando che il fatto stesso che un gioco abbia istruzio-

ni in italiano è un indice di qualità. La prima precauzione resta quella di comprare oggetti di marca, con marchio europeo CE e se opportuno il marchio di sicurezza IMQ, rispetto a prodotti non controllati. «Meglio acquistare un giocattolo in meno ma evitare prodotti economici contraffatti e poco sicuri che possono avere parti staccabili o taglienti, oppure peluche e bambole infiamma-

## Ingestione o inalazione di corpi estranei: ustioni e danni oculari i problemi più frequenti

bili o realizzati con materiale tossico», spiega Reale. Importante anche rispettare le indicazioni relative alla fascia di età e, quando ci sono più bambini, sorvegliarli per evitare che i piccoli si facciano male con oggetti dedicati ai più grandicelli. I più a rischio infatti sono i bimbi di due-tre anni: «in questa fascia d'età i bambini sono esploratori curiosi, col risultato che spesso bottoni, occhi o altri oggetti staccabili finiscono nelle orecchie, nel naso o in bocca. Con conseguenze anche serie», spiega il pediatra. Nessuna etichetta però può sostituire il buonsenso: alcune aziende - avverte l'associazione Altroconsumo, che alla sicurezza dei giocattoli ha dedicato numerose indagini - scelgono di etichettare come «adatti per bambini maggiori di 36 mesi» anche giocattoli universali come peluche per evi-

tare normative più severe: meglio dunque osservare bene i giocattoli scelti, per vedere se ci sono parti staccabili e facilmente ingeribili, o pile pericolosamente accessibili.

Un avvertimento aggiuntivo arriva invece da oltreoceano, dove una ricerca dell'Università del Michigan accusa i giocattoli troppo rumorosi di causare veri e propri danni all'udito, «le orecchie dei bambini sono più sensibili di quelle degli adulti», spiega Paul Kileny, direttore del reparto di audiologia dell'università americana. «Esporre a lungo un bambino a suoni superiori agli 80 decibel può tradursi a lungo andare in un danno uditivo». Il consiglio è quello di ascoltare il suono del giocattolo a distanza ravvicinata: se è fastidioso per noi, è probabile che per le orecchie di un bambino sia davvero eccessivo.

**manifestolibri**

LA FINESTRA SUL PORCILE

di Flavio Pagano

La televisione italiana come non l'avete mai vista prima. Un magma narrativo senza pietà per nessuno

in libreria a 14 euro

Per informazioni book@manifestolibri.it. Per ordini diretti www.manifestolibri.it

Per ricevere la nostra newsletter mensile registrati su www.manifestolibri.it/newsletter.

\*112 lunedì 11 dicembre 2006 - 11 065881470 fax 0658842837



# Cara **U**nità

## **Gli stessi diritti alle coppie gay: un piccolo passo di civiltà**

Cara Unità, recita il primo comma del terzo articolo della Costituzione Italiana: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Mi sono chiesta cosa abbia inteso il legislatore con questa formula, e a chi si riferisse. Storicamente la cittadinanza sociale è nata con la nascita dello Stato assistenziale e il concetto di cittadinanza sociale è legata alla possibilità dell'individuo di realizzarsi come meglio crede, nel rispetto della libertà altrui. In apparenza oggi la dignità sociale è stata pienamente raggiunta in Italia, ma vi sono ancora coloro che, come l'On. Casini, si ostinano a ripetere che «gli omosessuali non possono avere gli stessi diritti delle coppie sposate». Capisco le perplessità riguardo eventuali adozioni gay, ma non questa chiusura verso il riconoscimento di diritti civili per le coppie di fatto. Se il concetto di dignità sociale implica il po-

ter vivere la propria vita come meglio si crede rispettando le leggi, perché due cittadini, eterosessuali o omosessuali, che convivono e condividono un progetto di vita comune non devono vedersi garantiti diritti basilari, come la reversibilità della pensione, la possibilità di subentrare nella proprietà dell'immobile, il poter prendere permessi se l'altro/a è ammalato/a? Perché ci si scandalizza tanto? Se non si è pronti a questo piccolo passo di civiltà, allora bisognerebbe smetterla di comportarsi come i portatori di civiltà e democrazia, e ammettere che i diritti si concedono a chi si vuole, e che moltissime persone sono costrette a vivere senza tutele e diritti civili solo perché a qualcuno non piace quello che fanno e come lo fanno.

**Silvia Falchetta, Vimercate**

## **Dopo tutte le ingerenze io mi considero un ex cattolico...**

Cara Unità, dopo le continue ingerenze da parte della chiesa cattolica nella gestione del «quotidiano vivere» dello Stato Italiano e dei suoi cittadini (vedi: procreazione assistita, aborto, insegnamento «obbligatorio» della religione nelle scuole, assunzione dei docenti di religione nella scuola pubblica, Ici etc) chiedo di essere depernato, in qualità di ex cattolico, dal registro dei battezzati, comunicati, cresimati e sposati con rito religioso e per l'avvenire diffidare chiunque, a qualsiasi titolo, di essere assoggettato dall'estrema unzione. P.S. A proposito dei potentati politici divorziati (e risposati o conviventi con giovani e fresche signore) a quando la decisione da parte della chiesa cattolica di perdonarli,

riaccogliendoli in seno alla madre chiesa quali «figliol prodigo» e risottoporli al sacramento della comunione?

**Denti Nicola, Marotta (Pu)**

## **Ed io, da cristiano, vi dico che Gesù voterebbe per i Pcs**

Cara Unità, io mi ritengo un Cristiano, e come tale condivido quei precetti e quei valori che sono alla base non solo della cultura italiana, ma di tutta la cultura occidentale. Tra questi valori voglio citarne uno tra i più importanti: la solidarietà. Quella solidarietà contraria all'indifferenza ed elemento indispensabile affinché in una società civile vengano riconosciuti i diritti dei più deboli, dei perseguitati e degli emarginati. Insegnamento che Gesù stesso ci ha mostrato in prima persona ed in modo vivo... In questi giorni, il dibattito sui Pcs sembra non tenere conto proprio di questo insegnamento, e si cerca di coprire con la parola «famiglia» il perpetrarsi di una discriminazione. La famiglia è e resta l'istituzione fondamentale della società e delle comunità, e come tale deve essere protetta. Tuttavia non si può restare indifferenti di fronte ad una realtà che in ogni caso c'è, esiste e continua ad esistere, per quanto si preferisca ignorarla. Nel caso dei Pcs non si parla di famiglia, ma di coppie: resta dunque una distinzione di nome e di fatto con la famiglia ed il suo significato più autentico e profondo. Una nuova legislazione semplicemente solidarizzerebbe con queste persone, spesso vittime di discriminazioni, aiutandole, riconoscendo loro diritti fondamentali e regolamentando così una situa-

zione comunque esistente. Una buona legge sulle unioni civili (omosessuali e non) andrebbe semplicemente a garantire diritti (in cambio di doveri) circa le proprietà, le eredità, questioni inerenti, più che altro, l'economia delle coppie, che per un qualsiasi motivo, pur vivendo insieme, non vogliono o non possono unirsi nel vincolo del matrimonio; mentre l'intimità, l'amore, la sessualità di tali coppie resterebbero prerogative dell'ambito privato nonché personale e morale, che esula da una valutazione da parte dello Stato. Un buon cristiano preferirebbe approvare una famiglia in cui un marito picchia la moglie e i figli, oppure assicurare qualche garanzia in più a una coppia di persone che condivide serenamente la propria quotidianità? Se Gesù tomasse tra noi, come si comporterebbe nei confronti di queste persone? Cercherebbe di aiutare il suo prossimo garantendogli ciò che è giusto per ogni persona, oppure volterebbe la faccia dalla parte opposta?

**Giovanni Venditti**

## **Diceva Stanislaw Lec: il boia si esibisce con la maschera della giustizia**

Cara Unità, il polacco Stanislaw Jerzy Lec scrisse molti geniali aforismi (in italiano li trovate, se il libro è ancora disponibile, nei «Pensieri spettinati», edito da Bompiani). Tre di questi pensieri sembrano riferirsi alla storia di Welby, alla sua terribile malattia, alla mancanza di pietas di chi si oppone all'eutanasia, alla sua impossibilità di morire in pace: «È lecito allungare la vita umana solo allorché se ne accoccano le sofferenze». Il secondo aforisma è: «Credo che chi è nato

sotto una cattiva stella potrà, con lo sviluppo del progresso, esservi spedito». Ed ecco il terzo: «In genere il boia si esibisce con la maschera della giustizia».

**Luciano Comida**

## **Il popolo dell'Unione è molto più unito dei suoi parlamentari**

Cara Unità, chi vi scrive è da sempre un elettore di sinistra, che però comincia a far sempre più fatica a digerire atteggiamenti incerti e attese oltremodo ingiustificate rispetto alle attese e alle speranze del dopo elezioni. Non è possibile che per ogni argomento o riforma strutturale si deve assistere a una miriade di distinguo e di veti incrociati fra le varie componenti dell'Unione, ma anche all'interno dei Ds. Ho l'impressione che state perdendo il senso della realtà e in particolare vi allontanate dalle aspettative di chi vi ha eletto. È mai possibile che voci come quella di Furio Colombo appaiano a noi di sinistra sempre più isolate? Nella società civile la gente di centrosinistra è molto più unita di quanto non siate voi in parlamento, sui temi delle riforme da attuare per porre rimedio a quanto lasciato dai vostri predecessori, anche su aspetti che coinvolgono la coscienza e l'etica. Continuate a farvi e a farci del male, e riuscite a far rivivere la precedente coalizione.

**Franco Ferrari**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### **ATIPICIACHI**

**BRUNO UGOLINI**

## **La riscossa degli over 40**

Sono stati immortalati da un celebre urlo di Nanni Moretti. Sono gli splendidi, magnifici quarantenni. Quelli di cui parliamo non sono però in preda a tanta esaltazione. Sono, anzi, un po' depressi. Trattasi di donne e uomini insoddisfatti, perché troppo giovani per pretendere una pensione. Nello stesso tempo troppo vecchi, dopo aver perso un'occupazione, per recuperare facilmente un altro lavoro. È nato anche un sito, onde raccogliere le loro ansie e stimolare iniziative da parte delle istituzioni. Lo trovate qui: [www.lavoro-over40.it](http://www.lavoro-over40.it). Ancora prima era nata un'associazione, l'Atidal, (associazione per la tutela dei diritti acquisiti dai lavoratori). Il promotore era Armando Rinaldi, già dirigente di una multinazionale. Era stato costretto a concordare le «dimissioni» a 51 anni d'età e con 34 anni di contributi versati. Lui stesso ha raccontato come l'idea di chiamare a raccolta quelli che hanno sorpassato la soglia dei 40 anni, gli sia venuta nel constatare che «mentre gli imprenditori continuano a sostenere che si può produrre fino a 65 anni ed oltre, gli stessi imprenditori fanno di tutto per liberarsi delle persone vicine ai 50 anni (oggi, vicine ai 40-45 anni!)». Una bella replica a quanti, studiosi e non studiosi, recitano le loro lezioni sul necessario allungamento indiscriminato dell'età lavorativa, senza interessarsi dei fenomeni che si verificano nella società italiana. Come quelli, raccontati, appunto, nel sito «parasindacale» degli over 40. Tutto scatta quando «un giorno il tuo datore di lavoro ti convince o costringe, magari facendoti vedere un po' di soldi, a trovare un altro lavoro o a metterti in proprio, oppure chiude l'azienda con mille motivazioni». Così tu, presunto splendido quarantenne, «ti trovi fuori dal mondo del lavoro, ma con molta fiducia e speranza affronti il futuro pensando: non sono vecchio e ho

acquisito una professionalità, non mi sarà difficile trovare un nuovo lavoro». Invece «dopo qualche mese e molti tentativi ti accorgi che le cose non vanno proprio come pensavi: i risparmi cominciano ad assottigliarsi, fai piccole rinunce, non puoi più consentire alla tua famiglia di mantenere il tenore di vita...». Sono esperienze raccontate e studiate in numerosi libri. Come quello, edito da *Il Sole 24 ore*, a cura di Paolo Iacchi, Gianni Rebra, Giorgio Sorio, Romano Trabucchi. Con un titolo che recita: «Dopo i quaranta non si fa più carriera. Le aziende preferiscono i giovani». Gli autori sottolineano, tra l'altro, come la Commissione Lavoro del Senato, all'unanimità, abbia indicato l'esclusione del personale maturo dal mondo del lavoro la terza emergenza del Paese, insieme con il Mezzogiorno e la disoccupazione giovanile. «Stiamo assistendo», sottolineano gli autori, «ad un nuovo tipo di pregiudizio legato all'età, che vuole la persona over 45 non in grado di produrre le stesse performance dei più giovani». Scopriamo così che nelle aziende il giro delle promozioni non investe gli over 40, esclusi anche da formazione ed aggiornamento tecnico. Le stesse ristrutturazioni aziendali colpiscono in primo luogo loro. Sono le ragioni che spiegano la nascita d'associazioni «Over 40», come quelle di cui abbiamo parlato. Rappresentano spinte corporative? Può darsi. Ma il sindacato dovrebbe occuparsene con maggiore attenzione. Soprattutto ritornando ad un maggior impegno dentro i processi produttivi, promuovendo e dirigendo iniziative, richieste, movimenti. Dentro un disegno generale di cambiamento. È così che si combatte il corporativismo. È così che si fa anche politica e non si lascia il campo alle sirene populiste del centrodestra.

### **VITTORIO EMILIANI**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n obiettivo strategico che sta perseguendo non a chiacchiere «bensì col più grande piano paesistico mai realizzato in Italia», come fa notare l'ingegner Edoardo Salzano, presidente del comitato scientifico per il piano medesimo (realizzato dagli uffici tecnici regionali). Propongo un parallelo che parla da sé: se il Piano Paesistico Regionale, il PPR, verrà definitivamente approvato e attuato, si salveranno lungo i 1.731 km di coste sarde centinaia di km di dune profondissime che hanno tante funzioni oltre a quella estetica (salvano la macchia mediterranea dalle mareggiate e dalle tempeste di salmastro e di sabbia, operano un ripascimento naturale, ecc.) e che possono in futuro concorrere ad attrarre un turismo finalmente amante della natura. In Adriatico invece -

aver riportato in onore l'idea-forza della pianificazione paesistica nel momento in cui tante altre regioni italiane (dei più diversi colori politici) o sbracciano cedendo ad una forsennata corsa edilizia che è tutta di puro mercato, oppure fabbricano chiacchiere lasciando anch'esse costruire seconde e terze case a tutto spiano. Sapete a quanto è precipitato l'intervento pubblico nell'edilizia italiana? Dalle 35.000 abitazioni di un ventennio fa al migliaio o poco più del 2004, dall'8 all'1 per cento. Sapete a quanto è approfondita, da noi, l'edilizia sociale sul complesso degli alloggi in affitto? Al 4 per cento, contro il 18 della Francia, il 21 di Regno Unito e Svezia e il 35 dei Paesi Bassi (siamo in coda all'Europa). Sapete di quanto è balzato in alto, per contro, l'indebitamento delle famiglie italiane per comprarsi una casa? Del 134 per cento in cinque anni. In testa ai permessi di costruzione ci sono la Lombardia, il Veneto, ampiamente devastato, e l'Emilia-Romagna, seminata di gru. Ma pure la Toscana e l'Umbria, fino a ieri «felici», hanno la febbre alta. Ancora nel 2003 erano stati rilasciati in Sardegna permessi di costruzione per 9.224 abitazioni in fabbricati residenziali. Poco me-

stra (ma non solo) ormai abituati ad incassare somme ingenti dalle nuove concessioni edilizie. Le osservazioni sono state quasi tremila, con parecchi mal di pancia nella stessa maggioranza, e però Soru ha portato a compimento nel settembre scorso l'approvazione dei piani in sede di Assemblea regionale. «La valorizzazione non ci interessa affatto», aveva volutamente rimarcato il governatore sardo nell'atto di insediare il Comitato scientifico. Al convegno del Fai ha riscosso consensi sostenendo che la Sardegna non ha bisogno di un tardivo «capitalismo karaoke». «Abbiamo semplicemente capito che i pezzi del nostro paesaggio costiero rimasti intatti andavano salvaguardati e trasmessi alle future generazioni». Un modo per ribadire, con assoluta chiarezza, che - come afferma anche Salzano - «conservare e gestire responsabilmente il paesaggio, prodotto del millennario lavoro dell'uomo su una natura difficile, significa conservare l'identità di chi lo abita. Un popolo senza paesaggio è un popolo senza identità né memoria». Di qui le linee-guida del piano: priorità alla preservazione delle risorse paesaggistiche, al loro ruolo strategico sul piano culturale, alla riqualificazione e al recupero dell'esistente, a forme di sviluppo fondate su di una nuova cultura dell'ospitalità «sottratta alle ipoteche dello sfruttamento immobiliare ed agli effetti devastanti della proliferazione delle seconde case e dei villaggi turistici isolati». Il PPR rappresenta da una parte il catalogo aggiornato delle risorse del territorio e del paesaggio sardo e dall'altra il centro di promozione e di coordinamento di ogni azione volta alla tutela e ad uno sviluppo sostenibile. Per questo Soru può affermare «la valorizzazione non ci interessa affatto»: nell'opera di tutela egli vede già ricompresa anche quella di valorizzazione e di qualificazione dell'esistente. Un concetto fondamentale, centrale, e invece oggi quanto mai disatteso. Anche dalla sinistra, spesso sciocamente sviluppatista, che non vuol fare i conti col dissestato consumo di suolo libero in corso in Italia. Nel programma dell'Unione c'era un accenno alla necessità di frenare e invertire questa rotta folle, ma, per ora, atti concreti non se ne sono visti. In tal senso gli studi preparatori per il PPR sardo e gli elaborati del Piano medesimo possono ben costituire una base strategica di discorso per tutti. Anche per migliorare, speriamo presto e bene, il lacunoso Codice dei beni culturali e del paesaggio.

## **Ha il grande merito di aver riportato in onore l'idea-forza della pianificazione paesistica nel momento in cui tante altre regioni sbraccano cedendo ad una forsennata corsa edilizia**

dove dai primi decenni del '900 va avanti un modello turistico fondato sulla cementificazione e sull'asfaltatura della costa - dei 1.260 km di dune a uno o più cordoni esistenti un secolo fa, ne sopravvivono appena 123, cioè meno del 10 per cento. Così, alcune regioni non presentano poi nemmeno 1 km di duna fra Trieste e Otranto. Un autentico massacro al quale è sfuggito e sfugge a fatica lo stesso delta del Po. Per la verità una folla di aspiranti-lottizzatori di Goro, nel delta ferrarese, avrebbe voluto una bella litoranea per poi poter «riminizzare» anche lì. Li fermò la Regione, nata da poco. Li fermò, anche fisicamente, nel 1972, Guido Fanti, presidente della medesima, salvando un gruppo di ambientalisti, fra i quali Giorgio Bassani e Antonio Cederna, da un minaccioso assedio. Altri tempi. Renato Soru ha il grande merito di

aver riportato in onore l'idea-forza della pianificazione paesistica nel momento in cui tante altre regioni italiane (dei più diversi colori politici) o sbraccano cedendo ad una forsennata corsa edilizia che è tutta di puro mercato, oppure fabbricano chiacchiere lasciando anch'esse costruire seconde e terze case a tutto spiano. Sapete a quanto è precipitato l'intervento pubblico nell'edilizia italiana? Dalle 35.000 abitazioni di un ventennio fa al migliaio o poco più del 2004, dall'8 all'1 per cento. Sapete a quanto è approfondita, da noi, l'edilizia sociale sul complesso degli alloggi in affitto? Al 4 per cento, contro il 18 della Francia, il 21 di Regno Unito e Svezia e il 35 dei Paesi Bassi (siamo in coda all'Europa). Sapete di quanto è balzato in alto, per contro, l'indebitamento delle famiglie italiane per comprarsi una casa? Del 134 per cento in cinque anni. In testa ai permessi di costruzione ci sono la Lombardia, il Veneto, ampiamente devastato, e l'Emilia-Romagna, seminata di gru. Ma pure la Toscana e l'Umbria, fino a ieri «felici», hanno la febbre alta. Ancora nel 2003 erano stati rilasciati in Sardegna permessi di costruzione per 9.224 abitazioni in fabbricati residenziali. Poco me-



Il PPR poggia sulla corretta impostazione del processo di co-pianificazione. È chiaro che gli enti locali non possono essere i meri destinatari del piano. Devono contribuire attivamente. Ma, allorché insorgono contrasti in forza dei corpositi inte-

ve funzionare in modo ancor più positivo il binomio Stato-Regioni: al fine di «produrre» tutela attiva, non dissesto privato e assenza di piani pubblici, come invece è avvenuto in Sicilia. Secondo quanto dettano le stesse norme europee - si afferma nel documento di base

## **Le linee-guida del suo piano: priorità alla preservazione del paesaggio, alla riqualificazione e al recupero dell'esistente, a forme di sviluppo fondate su una nuova cultura dell'ospitalità**

ressi che il turismo ha mosso e muove, non vi può essere la paralisi, né ogni Comune può fare da sé (come è avvenuto nel caso ormai emblematico di Monticchiello, nel Senese). Ogni soggetto deve cioè assumersi le proprie responsabilità, secondo il modello gerarchico ribadito dalle sentenze della Corte costituzionale. L'articolo 9 della nostra Costituzione recita del resto con chiarezza «la Repubblica tutela il paesaggio». Fu proprio un politico sardo di grande spessore, il sardista, poi azionista e socialista, Emilio Lussu, a proporre la dizione «la Repubblica» in luogo di quella originaria «lo Stato», ricomprendendo in essa l'armonica cooperazione fra Stato, Regioni, Province e Comuni. In sede di articolo 117 si affidò peraltro allo Stato la tutela del patrimonio storico e artistico. Trattandosi di una Regione a statuto speciale, de-

per il PPR sardo - «principio di sussidiarietà vuol dire che laddove un determinato livello di governo non può efficacemente raggiungere gli obiettivi proposti, e questi sono raggiungibili in modo più soddisfacente dal livello territorialmente sovraordinato (UE nei confronti degli Stati nazionali, Stato nei confronti delle Regioni, queste nei confronti delle Province e così via), è a quest'ultimo che spetta la responsabilità e la competenza dell'azione». Esemplarmente chiaro. Entro il 1° maggio 2008 le Regioni dovranno aver elaborato i nuovi piani paesistici secondo le prescrizioni del Codice. Teoria e pratica del PPR sardo possono essere di grande aiuto in un Paese spaesato e, a volte, proprio sbandato, senz'altra bussola che non siano, come ieri e peggio di ieri, la rendita fondiaria e la speculazione edilizia.



# Quel grido in cattedrale

**NANDO DALLA CHIESA**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na leggenda vera i funerali solenni assicurati ai boss, con processione compunta e salmodiante di tanti timorati di Dio dimentichi di ammazzamenti e ruberie. Una leggenda vera le chiese tirate su con i soldi del crimine, un'offerta volontaria del nostro fratello che ha dato lustro e tanto bene ha fatto a questo paese, moderna simonia che infestava le relazioni civili nelle comunità siciliane. È il massimo esponente della chiesa palermitana, il cardinale Ruffini, che giurava che mai potesse esistere qualcosa chiamato mafia. E che se pur esisteva qualcosa di così impropriamente chiamato, esso era comunque benefico presidio di democrazia, rigorosamente attestato sulla trincea dell'anticomunismo. La funzione più cristiana dell'uomo di chiesa consisté di messami, per tutto quel tempo, nel celebrare la messa di commiato per la vittima di turno e nel consolarne i familiari, purché non pensassero insanamente di chiedere giustizia. Ci furono delle eccezioni, naturalmente. E anche la prudenza si vesti di mille sfumature secondo l'umanità di chi portava la tonaca, quant'è vero che si può essere don Abbondio in tanti modi. Negli anni settanta il mondo ecclesiastico iniziò però a mostrare le sue prime impazienze. Tra Concilio e Sessantotto si aprirono spazi nuovi, nuovi modi di essere uomini di chiesa nell'isola di Salvo Lima e di Giovanni Gioia. A quegli anni risalgono anche i primi sforzi di elaborazione intellettuale condotti dai religiosi siciliani (di allora un intervento su sottosviluppo e mafia di un gesuita che anni dopo sarebbe stato conosciuto in tutta Italia, Ennio Pin-tacuda). Parrocchi più giovani iniziarono a porsi interrogativi scomodi su quale dovesse essere il loro ruolo

in una terra di sangue e di diritti negati. Davvero dovevano limitarsi a «curare le anime», come reclamavano i perbenisti, o dovevano impegnarsi in un pubblico apostolato in difesa della dignità e dei diritti della persona? Quei parroci trovarono un punto di riferimento in Salvatore Pappalardo vescovo di Palermo. Uomo prudente nel cambiamento, attento a non generare rotture, ma tutt'altro che complice. Anzi, assai deciso nello schierarsi accanto a chi, dall'interno delle istituzioni, cercava faticosamente di costruire in Sicilia il senso delle leggi e delle istituzioni. La sua azione, e l'idea che aveva della funzione della chiesa in Sicilia, divennero però un giorno dirompenti al di là della sua volontà. Sulla pura spinta dei fatti. Accadde quando il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa venne mandato a Palermo con l'incarico di coordinare la lotta alla mafia. Era l'apri-

care i suoi alleati. E guardò, tra gli altri, alla cattedrale, ai parroci, alla chiesa di base, ai gesuiti del liceo Gonzaga (quello in cui tenne il suo primo incontro con gli studenti), a padre Michele Stabile, ambasciatore del cardinale sui territori delle periferie. Per cento giorni infuriò un pubblico dibattito sull'opportunità di tenersi a Palermo il prefetto antimafia o disfarsene. La sera del 3 settembre il dibattito ebbe fine. Tali erano la colpa e la fretta di liberarsi dell'incomoda presenza che i funerali si tennero a San Domenico nemmeno diciotto ore dopo il delitto. E lì, mentre la gente di Palermo urlava la sua rabbia contro i politici e la sua disperazione per i destini della città, la voce del cardinale si levò forte e netta a rappresentarla tutta, quasi sostituendo lo Stato in ritirata. Vale la pena riascoltare oggi quelle parole che cambiarono il ruolo della chiesa in Sicilia e ne riscattarono in parte il pas-

**Il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa venne mandato a Palermo con l'incarico di coordinare la lotta alla mafia. Era l'aprile del 1982. Si rese conto che non poteva trovare alleati tra i politici locali. E allora guardò a Pappalardo...**

lo del 1982. Il Prefetto e il Cardinale si erano conosciuti circa dieci anni prima, quando l'allora colonnello dalla Chiesa guidava la Legione Carabinieri di Palermo. Ne era nato un rapporto di stima e di fiducia reciproca. Quando tornò a Palermo il nuovo prefetto capì subito che dalle autorità politiche locali non poteva aspettarsi un grande aiuto. Il sindaco, Nello Martellucci, e il presidente della Regione, Mario D'Acquisto, erano entrambi di stretta osservanza andreottiana, appartenenti a quella che egli stesso aveva indicato per iscritto al presidente del Consiglio Spadolini come la «famiglia politica più inquinata del luogo». Il prefetto si guardò intorno per cer-

sato: «Si sta sviluppando - e ne siamo tutti costernati spettatori - una catena di violenza e di vendette tanto più impressionanti perché, mentre così lente ed incerte appaiono le mosse e le decisioni di chi deve provvedere alla sicurezza e al bene di tutti, siano privati cittadini che funzionari ed autorità dello Stato medesimo, quanto mai decise invece, tempestive e scattanti sono le azioni di chi ha mente, volontà e braccio pronti per colpire». La gente ristette muta a quelle parole, mentre i filmati di allora testimoniano lo stupore infastidito che si andava imprimendo sui volti delle prime file governative. «Sovviene e si può applicare», continuò Pappalardo recitando il passo più celebre

di quell'omelia, «una nota frase della letteratura latina, di Sallustio mi pare, nel De Bello Jugurtino: 'Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur'; mentre a Roma si pensa sul da fare la città di Sagunto viene espugnata dai nemici! Povera la nostra Palermo! Come difenderla?». I filmati mostrano a questo punto il senso di liberazione esplosivo della folla. Un applauso salvifico, un urlo di giustizia. Nulla poteva cambiare quel che era accaduto. Ma fu come se, grazie a quelle parole, i cittadini palermitani avessero finalmente trovato una guida morale, il senso di sé e del coraggio civile nel buio delle istituzioni, simboleggiato mezz'ora dopo dalla fuga di Spadolini verso le auto blu sotto una pioggia di monetine. Da lì trasse slancio un apostolato diverso, che irritò diverse parrocchie palermitane, alcune delle quali giunsero a disdire l'abbonamento a Famiglia Cristiana, troppo schierata su posizioni antimafiose. Da lì l'appoggio alla lista civica di una «Città per l'uomo», agli uomini del rinnovamento democristiano come Leoluca Orlando, la moltiplicazione di esperienze cattoliche di base, tra cui sarebbe poi giunta al sacrificio finale quella di padre Pino Puglisi nel quartiere del Brancaccio. Né quello dei funerali a San Domenico fu l'unico momento cruciale in cui Pappalardo fu capace, nella sua prudenza, di parole e di gesti simbolici. Si ripeté, ad esempio, il 3 settembre dell'85, alla fiaccolata per il terzo anniversario del prefetto, che cadeva poche settimane dopo gli omicidi dei commissari Montana e Cassarà e dell'agente Antiochia e le infuocate polemiche che avevano coinvolto la polizia palermitana. Quando il corteo dei trentamila passò davanti alla cattedrale egli ne uscì e si mise alla testa dei «suoi» palermitani verso la questura ancora in lutto. Con lui se ne va un uomo che, pur nella sua veste religiosa, pur rappresentando la fede e non le leggi, ha contribuito a costruire la cultura civile degli italiani, a dare forza alle loro istituzioni.

**DIRITTI NEGATI**

LUIGI CANCRINI

## Le piante di cannabis in casa e l'angoscia ideologica

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

*Scrivete a cstrf@mlink.it*

*Illustre Onorevole, le scrivo per rivelarle una realtà che forse Lei per la sua posizione sociale non conosce al cento per cento...C'è gente oggi che va in galera perché invece di voler arricchire le casse già strabordanti della mafia decide di coltivare in casa un quantitativo minimo di piante di cannabis (non è il mio caso però conosco gente che è andata in carcere per questo motivo o comunque basta vedere le testimonianze sul web per rendersi conto di questa «mattanza»). Quello che penso è questo: non si potrebbe attuare un disegno legge che legalizzi almeno la coltivazione in casa di un certo numero di piante di cannabis come si fa del resto in Spagna (paese vicinissimo a noi per cultura e tradizione)? Questo a mio avviso ridurrebbe drasticamente la quantità di spacciatori che tutti i giorni invadono le nostre strade e mettono a rischio la nostra sicurezza di conseguenza ridurrebbe anche gli introiti della mafia, organizzazione che lo Stato predica da anni di combattere. Io non sono né un tossico né un barbone, ho 23 anni, fumo da quasi 8 anni, ho un lavoro (sottopagato naturalmente) e mi sto per laureare...*

**Un cittadino onesto**

Il problema dell'atteggiamento da tenere di fronte alla cannabis è uno dei problemi di cui con più passione, e spesso purtroppo con meno conoscenze di merito, si discute a livello di politica e di talk show televisivi. Come spesso accade quando le persone hanno timore di affrontare dei temi che per loro sono difficili, il dibattito si fa rapidamente ideologico, le emozioni prendono il posto dei ragionamenti. Perdendo il rapporto con la realtà dei fatti: quelli che potrebbero aiutarci, invece, a riportare sulla terra la questione «cannabis»: liberandola dalle esagerazioni polemiche e dalle angosce ideologiche. Per ciò che riguarda la pericolosità, prima di tutto, dell'uso di cannabis, i fatti da cui possiamo partire ancora oggi sono quelli accertati nel corso di uno studio compiuto nel 1910 dai medici del Servizio Sanitario inglese in India. In molte regioni di quel grande paese l'uso di hashish era endemico, fortemente radicato nella tradizione popolare. Studiando l'epidemiologia naturale dell'abitudine e delle sue conseguenze i medici che portarono avanti quell'indagine in tempi in cui non se ne discuteva con l'asprezza ed i pregiudizi ideologici di oggi, verificarono che l'uso abituale di quelli che oggi si chiamano spinelli era compatibile con una condizione di buona salute da parte di chi lo faceva per mesi o anche per anni. Più in particolare non c'era fra i fumatori maggiore incidenza di disturbi psichici o fisici. L'unica eccezione era quella, quasi ovvia, delle bronchiti croniche dei «grandi fumatori». Uno studio analogo, compiuto in Canada negli anni '70 su un grande numero di giovani che usavano spinelli, portò a conclusioni analoghe. Conclusioni che vengono confermate, oggi, dalla esperienza olandese perché la vendita di spinelli nei coffee shops non ha determinato nessun problema rilevante nella diffusione di droghe pesanti e nella salute dei giovani di quel paese. Si badi bene, il governo che aprì i coffee shops e ipotizzò una sperimentazione larga di somministrazione terapeutica di eroina era un governo di centro sinistra. Il governo di destra che ha preso il suo posto alcuni anni fa ha ritenuto di dover bloc-

care la seconda di queste sperimentazioni ma non la prima di cui si continua evidentemente a dare un giudizio positivo o almeno non negativo. A conclusione analoghe a quelle dei medici del Servizio Sanitario Inglese e degli studiosi canadesi arrivano del resto le osservazioni di tanti che, come me, si occupano in terapia di ragazzi con problemi di droga e di ricercatori come Shelder e Block che clinicamente dimostrarono, sulla base di studi longitudinali, che l'uso sporadico di spinelli fra gli adolescenti non è predittivo né di disturbi psichici né di dipendenza da droghe. Questi i fatti, al di là della propaganda. Il che non significa tuttavia che chi questi fatti espone sia persona che vuole diffondere la droga fra i giovani come aggressivamente ed impudenteramente dicono *Il Tempo*, la Mussolini ed Andrea Muccioli e il che non significa, ugualmente, che chi questi fatti espone sia persona non a conoscenza del fatto per cui l'uso smodato di cannabis, l'abitudine di chi fuma spinelli molte volte al giorno è (a) indizio di un problema della persona e (b) causa di un peggioramento della sua condizione psicologica e sociale. Sono adolescenti con problemi seri di organizzazione della personalità quelli che vivono intere giornate, settimane o mesi immersi in una nuvola di fumo e intervenire per curarli è importante almeno quanto lo è intervenire per curare gli adolescenti (e gli adulti) che non si limitano a bere un bicchiere ai pasti ma che iniziano a buttar giù superalcolici fin dalle prime ore del mattino: senza curarsi dei guai che questa abitudine comporta. Il modo in cui una società civile dovrebbe affrontare un problema del tipo di quelli proposti dall'hashish (e dall'alcol) è semplice da trovare se si parte da queste considerazioni. Fa parte dell'educazione di un giovane adulto l'idea di aiutarlo a vivere la sua vita, le sue esperienze affettive ed il suo tempo libero senza farsi aiutare dalla chimica. Collocato all'interno di una dimensione educativa, il discorso sugli spinelli e sull'alcol non deve essere mai drammatizzato e sempre proposto, invece, nella sua dimensione più realistica. Dicendo magari che il bisogno di fumare per stare con gli amici o per divertirsi indica l'esistenza di un problema da affrontare nella propria capacità di stare con gli amici o con il proprio divertimento e spiegando che il bisogno di fumare spesso e troppo è segno di un disagio serio e propone dei rischi. Insistendo sull'idea per cui punire chi vende quantità importanti di droga sfruttando la curiosità dei tanti e lo star male dei pochi è giusto così come dovrebbe essere considerato giusto punire chi vende o somministra superalcolici a persone troppo giovani o che stanno già troppo male. Ma sapendo anche che immettere in una dimensione giudiziaria la situazione di chi usa spinelli da solo o con altri, di chi coltiva per uso personale o divide la roba che ha con degli amici (il decreto della Turco serve soprattutto a questo, a rendere un po' più difficile che tutto questo accada) è sostanzialmente sbagliato perché rischia di rendere grave e gravido di conseguenze un comportamento leggero e di per sé non particolarmente pericoloso. Perché urta contro il senso comune dei ragazzi e con i risultati della ricerca scientifica. Perché, soprattutto, serve ad allontanare da noi quei ragazzi con cui è importante parlare. Di spinelli, di alcool, di droghe vere e di tante altre cose.

# La Costituzione dà ragione a Welby

**GILBERTO CORBELLINI\***

**È** incredibile l'inadeguatezza di alcuni ragionamenti che stanno alimentando la discussione pubblica, e creano una vera e propria Babele di punti di vista intorno e sulla richiesta di Piergiorgio Welby di interrompere l'assistenza artificiale alla respirazione ed essere lasciato morire senza soffrire. L'ultimo riguarda l'investitura da parte della ministra Turco del Consiglio Superiore della Sanità, chiamato a stabilire se si tratta di accanimento terapeutico. Il ministro e i consiglieri, che sembra stiano davvero istruendo l'improbabile parere, non sanno o fingono di non sapere la questione è già risolta. Esiste una Costituzione vigente e delle sentenze passate in Cassazione. Queste, in soldoni, dicono, come dice persino il Codice di Deontologia Medica, che il medico nulla può fare senza il consenso del paziente. Addirittura sembra che tutti si siano dimenticati che quando era ministro della sanità un medico peraltro abbastanza all'antica e quindi con un'impostazione etico-giuridica paternalistica come Girolamo Sirchia, questi riconobbe che nel caso di una signora che rifiutava di farsi amputare una gamba e che di conseguenza sceglieva di morire, non poteva fare nulla. Questo significa che esiste la dottrina del consenso informato, che nei paesi più civili viene insegnata agli studenti di medicina dal primo anno. Ma che in Italia sembra cosa ancora esoterica, nonostante conseguenza logicamente dal diritto vigente. Talmente esoterica, che, per quanto abbia letto nella stampa in questi giorni

mi pare che nessuno l'ha tirata in ballo. Si preferisce, perché tocca accenti emotivi e consente di lanciare anatemi a chi ha il riflesso condizionato dell'intolleranza, chiamare in causa l'eutanasia. Che in questo caso non c'entra niente. Come, se si analizza bene la questione, non c'entra l'accanimento terapeutico. Mi correggo. Si cerca di far passare l'idea che spetti al medico, o alla ministra o a un giudice di stabilire se Welby è vittima di un accanimento terapeutico. Signori, guardate che Welby non è ancora privo di coscienza. Né qualcuno ha chiesto una perizia per stabilire se è capace o meno di intendere. Quindi, se si tratta o

gli interventi che Welby non vuole, ma che un altro paziente nelle sue stesse condizioni richiede? Allora che parere medico potrà mai dare? Welby sta semplicemente chiedendo di interrompere un trattamento medico. E questo è un diritto costituzionalmente garantito! Nessuno «deve staccare qualche spina» - espressione retorica e priva di senso. È lui che dice basta! E il medico ha l'obbligo morale e legale di alleviare ogni sofferenza che possa conseguire da questa sua decisione libera e consapevole. Cioè di sedarlo. Quindi, si deve semplicemente stabilire se è logicamente, in base alle norme del diritto, e moralmente, in base a un'

cente sul testamento biologico. Ha senso l'asimmetria creata solo da un'incertezza del diritto, e che la logica o persino il banale buon senso riconoscono assurda? Ha senso, cioè è moralmente giusto, che Welby debba aspettare il momento in cui non potrà più deglutire, per impedire l'intervento di gastrostomia necessario per alimentarlo artificialmente, e che quindi sia costretto ad avere l'opportunità di lasciarsi morire di fame per affermare la sua libertà di scelta? Questo sta chiedendo il radicale e co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni, Welby, alle istituzioni di questo paese. Dando per scontata, perché Welby ne sa di più in materia di tanti che si fanno passare per esperti, la risposta. Come la considerano scontata quasi due italiani su tre. La sua domanda e la risposta che verrà data sollevano ulteriori riflessioni e implicano di affrontare tutti i problemi etico-giuridici creati dalla scelta mediche nella fase finale della vita del paziente. È evidente che se chi deve rispondere a Welby non capisce di cosa si sta parlando, o fa finta di non capire, è inimmaginabile che si possa andare molto lontano nella discussione. Almeno, però, si abbia rispetto per Piergiorgio. E si diano risposte pertinenti. Soprattutto non si cerchi di aggirare il problema o di perder tempo. Nella manifesta speranza che nel frattempo il problema di estingua da solo.

*\*Co-presidente (insieme a Piergiorgio Welby) dell'Associazione Coscioni e Professore ordinario di Storia della medicina all'Università La Sapienza*

**Esiste una Costituzione vigente e delle sentenze passate in Cassazione. Queste, in soldoni, dicono, come il Codice di Deontologia Medica, che il medico nulla può fare senza il consenso del paziente: ed il paziente è Welby**

meno di accanimento spetta solo a lui di deciderlo! Che cosa potrà mai dire il Consiglio Superiore della Sanità? Al massimo può stabilire se il medico curante segue le linee di trattamento efficaci per quel caso clinico. Che sono standardizzate in base a criteri di buona pratica clinica. E la buona pratica clinica prevede che un giudizio medico di accanimento terapeutico entri in gioco solo se e quando il paziente non è cosciente. Per caso, il Consiglio Superiore se la sentirebbe di giudicare accanimenti

etica del rispetto della persona, ammissibile che Welby possa chiedere l'interruzione di un trattamento - la respirazione artificiale - che avrebbe potuto non farsi applicare se avesse esplicitamente ordinato al suo medico di non farlo nell'occasione della crisi respiratoria che portò alla tracheostomia. Perché, come è stato nel caso di Luca Coscioni, che non ha accettato di farsi trecheostomizzare, Welby avrebbe potuto evitare di trovarsi in questa condizione, se vi fosse stata una normativa de-

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>		 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>                  Presidente  <b>Marialina Maruccci</b>                  Amministratore delegato  <b>Giorgio Poidomani</b>                  Consiglieri  <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Etorre</b>  <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b>                  Sede legale, Amministrativa e Direzione                  via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p><small>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano del Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. La rivista finisce nei centri di vendita di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 295, iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555</small></p>	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		• STS S.p.A. Strada 36, 36 (Zona Industriale) 36030 Piano D'Arce (CI) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27	
• 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		• Litesud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)	
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		• Litesud via Carlo Parenti 130 Roma	
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	
La tiratura del 10 dicembre è stata di 148.531 copie			

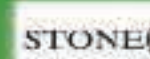


# PANATEX

## CLIENTI



## GRANDI TESSUTI PER GRANDI



Via del Ferro, 141 - 59100 - Prato - Italy  
Phone: +39 0574 541492 - Fax +39 0574 541495  
panatex@tin.it - www.panatexsrl.com



2006

Bologna  
7-17 Dicembre

MOTOR  
SHOW

Speciale Motor Show a cura della Pubblikompass

# MOTOR SHOW DI BOLOGNA È L'EDIZIONE DEI RECORD



Dal 7 al 17 dicembre apre a Bologna il Motor Show, consueto appuntamento pre-natale per appassionati di motori. La ricetta non cambia: novità e intrattenimento per tutti, con contorno di gare di velocità, rally, esibizioni di freestyler, test drive per il pubblico, belle ragazze e tante auto.

Una fiera all'insegna del divertimento e della passione, ma anche l'unico Salone dell'auto italiano dove poter ammirare le novità viste finora solo nelle più recenti esposizioni internazionali. Le novità automobilistiche assolute presenti nei padiglioni fieristici del Salone dell'Automobile di Bologna salgono a 114, delle quali 14 mondiali, un record per la manifestazione che compie 31 anni di età. Le novità assolute crescono grazie al modello annunciato da Koda, la Roomster Scout, mentre continua a salire l'attesa per l'altra anteprima mondiale presentata da Volkswagen, il cui nome sarà svelato solo nei prossimi giorni. Anche Maserati presenterà una novità assoluta con la Maserati MC12 Versione Corse, una super car che verrà prodotta in soli 12 esemplari. A proposito di auto da sogno, Spyker Cars arriva al Salone con due anteprime nazionali: la C8 Spyder e la C12 "La Turbie". Leon Cupra è invece la novità nazionale di casa Seat, mentre



Audi presenta - sempre in anteprima nazionale - la TT Roadster. Altre novità attesissime sono la nuova Ford C-Max, la Toyota Auris, la nuova Smart ForTwo, la Opel Astra vestita di nuovo, molte concept e alcune sorprese che saranno svelate all'ultimo momento. Un evento di grande richiamo per il pubblico avverrà l'8 dicembre, quando sarà presentato il libro scritto a quat-

tro mani dal Dottor Claudio Costa, responsabile della Clinica Mobile, assieme al pilota Alex Zanardi. Il volume - dal titolo "Alex guarda il cielo" - è nato da un'idea del "dottore dei piloti", che con la sua équipe da anni segue su tutti i circuiti internazionali le gare del Moto Gp e della SuperBikers, e da Zanardi il campione bolognese diventato il simbolo di chi ha saputo ritrovare l'entusiasmo per

la vita e la competizione, anche dopo un tragico incidente. Nel racconto di questi due personaggi molto amati e conosciuti dalla platea dei tifosi, i lettori ritroveranno anche alcuni capitoli dedicati a Loris Capirossi, Valentino Rossi, Mick Doohan, Marco Melandri, Max Biaggi, Mattia Pasini e tanti altri campioni. Costa e Zanardi saranno quindi allo stand della Clinica Mobile, al padiglione 33, per firmare le copie del libro in vendita anche all'interno della manifestazione. Con la terza edizione della mostra "L'auto che verrà" - nata dalla collaborazione tra Promotor International e Gruppo Carrozzeri Anfia - in programma nei giorni del Motor Show 2006, i visitatori potranno entrare nel mondo delle concept car: i prototipi che escono dalla punta della matita dei più noti progettisti italiani, spesso anticipando modelli che poi diventeranno protagonisti del mercato. Lo spazio a disposizione all'interno all'interno del padiglione 21 ospiterà così i più innovativi prodotti delle prestigiose firme dei designer italiani come Autostudi, Bertone, Carcerano, Fioravanti, IDEA Institute, Zagato. Carcerano Creative Engineering, una società di servizi e progettazione operante dal 1980, presenterà "Sonny", un nuovo concetto di city car nato dagli studi sull'innovazione delle forme, delle tecnologie, dei

materiali, delle propulsioni. Il prototipo in mostra al Motor Show 2006 è una Urban Car che intende dialogare con il contesto urbano in cui si trova, grazie sia alle tecnologie di comunicazione di cui sarà dotata a sistema di controllo intelligente ICS, costituito da sensori, elettroniche e software avanzati) sia all'architettura stessa del veicolo, che con le sue ridotte dimensioni e le sue ampie superfici vetrate, comunica apertamente con la città. La nuova concept car di Bertone ribattezzata Suagnà si iscrive all'interno della storica collaborazione di Bertone con il marchio Fiat che dura da oltre novanta anni di storia. Un legame antico che si è espresso in più di 45 modelli fra singole fuoriserie, concept-car e vetture di produzione. Bertone Suagnà è una concept car che interpreta il tema del coupé cabriolet, coniugandolo a livelli abitabilità e comfort del tutto inediti per una vettura di questa categoria. Il nome deriva dall'aggettivo "suagnà", che in dialetto piemontese indica un lavoro molto accurato, svolto con

meticolosa attenzione per ogni dettaglio. Sviluppata sulla base della Fiat Grande Punto, Bertone Suagnà si caratterizza per la grafica molto dinamica, che ripropone in ottica evolutiva un tema tipicamente Bertone: una scoperta da dedicare ai giovani e accessibile al grande pubblico di grande agilità e maneggevolezza. Anche Idea Institute ha scelto il Salone dell'Auto di Bologna per presentare una concept car in cui il linguaggio e le tendenze della più moderna ricerca automobilistica sono applicate a un'icona del DNA stilistico dell'azienda: il concept Lampro, presentato al Salone dell'Auto di Torino nel 1994. La proposta Idea è un vestito off-road per un coupé che ostenta il valore aggiunto di una sportività giovane e a 360 gradi. La Lampro Offroad libera dall'asfalto l'orizzonte dell'attuale automobilista amante del coupé sportivo e attraverso nuovi percorsi di ricerca. La Lampro Offroad rappresenta l'identità del laboratorio Idea, che unisce la ricerca avanzata alla grande tradizione italiana.



BELLA SCOPERTA

MOTOR  
SHOW



Salone Internazionale dell'Automobile

Bologna 7-17 Dicembre 2006





**HONDA**  
The Power of Dreams

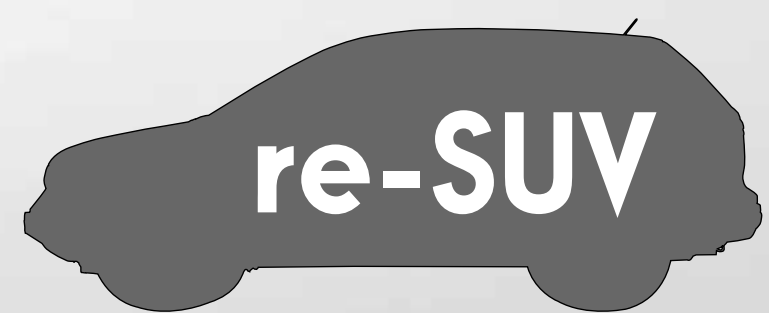


Motore 2.2 i-CTDI Euro 4. Consumi 15,4 km/l nel ciclo combinato.  
Emissioni CO<sub>2</sub> 173 g/km nel ciclo combinato.



**Nuova Honda CR-V.**  
Prima visione nazionale 7-17 dicembre Bologna Motor Show.  
Padiglione 21.

Noi lo abbiamo re-inventato.



**CR-V**





2006

Bologna  
7-17 Dicembre

MOTOR  
SHOW

Speciale Motor Show a cura della Pubblikompass

# LE AUTO CHE FARANNO TENDENZA

Nel gigantesco stand dell'Alfa Romeo non può mancare la nuova supercar del Biscione, creata per ridare lustro alla sua immagine di produttore di auto di prestigio, sportivissime e da corsa (a memoria d'uomo, l'ultima auto sportiva prodotta è stata l'SZ di Zagato; prima ancora, bisogna tornare indietro agli 70 e alla Montreal). Benché quella esposta non sia la ver-

Sarà in grado di azzerare gli ordini in poco tempo come una "vera" Alfa esigerebbe? Ecco le automobili che Citroen presenta al Motor Show di Bologna 2006. Si parte con la C4 Picasso, recente novità della Cassa francese, che fa la sua prima apparizione in un Salone italiano, sebbene sia in realtà già in vendita da ottobre - tra l'altro ad oggi consegnata in circa 3.000



italiano è disponibile sulle C4 coupé

con motorizzazioni 2.0 180 cv a benzina e 1.6 HDi 110 FAP a gasolio e sulla C2 VTS 1.6 125 cv con cambio manuale a 5 marce.

Già vista al Salone di Parigi, la Daihatsu Materia fa il suo debutto sul mercato italiano in occasione del Motor Show 2006. L'aspetto da concept car non deve ingannare, perché la Materia è una vettura di normale produzione, con tanto di listino prezzi.

Nella realtà la giapponese appare un po' "tagliata con l'accetta", ma per molti è questo il suo fascino che la rende diversa di tutte le concorrenti. Disponibile nelle cilindrate 1.3 e 1.5, la piccola Daihatsu offre tre allestimenti: l'entry level Sho, la più accessoriata Hiro (cerchi in lega, maniglie in tinta e sedile posteriore scorrevole) e Taka (controllo stabilità e trazione, airbag a tendina). La motorizzazione 1.5 può anche essere abbinata al cambio automatico a 4 marce.



MOTOR  
SHOW Bologna  
2006



## DONNE E MOTORI

Ecco qualche bellezza presente al Motor Show 2006. Si può parlare all'infinito dell'opportunità o del buon gusto di accompagnare le auto esposte con bellissime modelle, ma sinceramente a noi il proverbiale abbinamento donne-motori non dispiace. E poi l'appuntamento bolognese è da sempre famoso per le presenze femminili!



sione "definitiva" (molti particolari interni "odorano" di posticcio) è comunque innegabile che la futura coupé ad alte prestazioni dell'ex "casa di Arese" avrà le forme che possiamo ammirare sulle "semi-maquette" dei saloni. Affascinante e conturbante lo è, non c'è possibilità di poter avere dei dubbi (soprattutto dietro, la parte che ci piace di più): vedi in lei l'eredità della "grande" 33 stradale della fine degli anni Sessanta. Eppure, non si può non osservare come una grande quantità di giudizi particolarmente taglienti insistano sull'eccesso di meccanica "a prestito".

unità. Nello stand Citroen c'è una sezione dedicata all'attività sportiva: dopo la terza vittoria di Sebastian Loeb e Daniel Elena nella classifica piloti del Campionato del Mondo Rally, viene ora esposta la C4 WRC che esordirà al prossimo Rally di Montecarlo, ed in più sono presentate due serie speciali denominate C2 e C4 coupé "by Loeb": oltre alla "firma" del campione d'oltralpe, è prevista l'aggiunta di elementi di impostazione race ed i colori di carrozzeria rosso Aden (quello di Citroen Sport) o nero per alcuni mercati. L'allestimento per il mercato

# Domani è un auto giorno...



...la mia auto con guida al Motor Show in REGALO!

Dal 6 dicembre in edicola

La mia auto chiude l'anno con un numero ricco di notizie dal mondo dell'automobile e con un omaggio esclusivo: l'allegato Motor Show, 68 pagine a colori con tutte le novità e le curiosità della grande kermesse bolognese. Un numero da non perdere... assolutamente da non perdere!

Barbero Editori vi aspetta al Motor Show: PADIGLIONE 33 - STAND 37

BARBERO EDITORI s.p.a.

TuttoRally

la mia auto

4x4

GRACE



POTENZA PURA. PURISSIMA.



www.peugeot.it 800 900 901 Pronto Peugeot

**5 ANNI  
GARANZIA E  
MANUTENZIONE**

**NUOVI MOTORI HDi FAP®, 2.2 170 CV E 2.7 V6 204 CV.**

- Su tutte le 407 FAP® di serie, Filtro Attivo anti Particolato, che riduce a 0 le particelle di PM10.
- 2 nuovi motori biturbo a fasatura variabile per una potenza disponibile già ai bassi regimi.
- Disponibili anche le versioni HDi FAP® 1.6 110 CV e 2.0 136 CV con Overboost.
- Sulle 407 immatricolate entro il 31/01/07 garanzia e manutenzione per 5 anni con Peugeot Easy.

**PEUGEOT 407. MAGNETIQUE. SW, BERLINA E COUPÉ.**

**407**



PEUGEOT RACCOMANDA **TOTAL**

Peugeot Easy comprende: 2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni di garanzia opzionale o fino a 90.000 km dalla data di immatricolazione, manutenzione ordinaria e straordinaria esclusa sostituzione pneumatici, Revisione Ministeriale e prestazioni di Peugeot Assistance in tutta Europa. Offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso valida sulle 407 immatricolate entro il 31/01/07. Maggiori dettagli sul contratto Peugeot Easy. Consumo carburante l/100 km: urbano da 7,0 a 14,5; extraurbano da 4,6 a 7,0; combinato da 5,5 a 9,8; emissioni CO<sub>2</sub> g/km: da 145 a 233.